Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 714
ABBONAMENTI:
Per un anno | In Italia . . . . L. 5,00 | all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SANTA: Nelli giorni attuali intervengono fogli di calandario per li *santi* e per li *defonti*. *Festa* la prima, lutto crocisignato la *seconda*. In pagione parallela, combaciano con detti fogli *altri santi* e *altri defonti*; ma laddove *indi* precedono *quelli*, quinci *precedono questi*, e cioè in *calandario legislativo* occorse il lutto *prima* della festività. In vita normale la *santificazione* vien di appresso a *molti anni di defontaria*, in vita politica si è santi *innanzi morte*, e la morte *cancella*. La santità della Camera or si *parecchia a vita*, che non è quella *eterna*. Li santi di *calandario normale* usano far miracoli *anche dopo morte*, li *santificati di politica* non sanno compierli *neanche vivendo*. Io *non voglio miracoli*, dappoichè *li nego*; pretendo li *fatti umani*. *Non fate camminare i morti*. Cercate di camminare *voi stessi*, finchè *avete respiro*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 2 Novembre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 714

Elettori del I Collegio!

Il *Messaggero* che sulle sue auree colonne ha dato del ***bugiardo*** a Campanozzi, ve lo addita come il vero campione della democrazia.

Sappiatevi regolare!

Santi, Beati
e.... defunti a lunga vita

S. ALCESTE DE AMBRIS. — *Fervente seguace delle dottrine sindacaliste di Santo Sciopero Parmense, predicò a sassate delle case d'Oltre Torrente la fratellanza proletaria contro le tavole e le incudini della Legge, ragione per cui gli eretici lo costrinsero a riparare all'estero, nascosto entro carri di biada, dove ruminò pensieri di vendetta evangelica contro i nemici della Fede rivoluzionaria.*

Imbattutosi in Santa Amnistia e da lei protetto, tornò fra i suoi seguaci i quali gli eressero quel tempio di schede, in cui S. Alceste è oggi venerato contro ogni suo merito.

S. ELIA MUSATTI. — *Scrupoloso osservatore del Vangelo, ne applicò i dettami applicando schiaffi e porgendo l'altra guancia dopo averne ricevuti.*

San Marco lo ebbe perciò caro e San Florian lo protesse dalle persecuzioni degli « Orsini » che presto furono debellati con loro grande scorno e vergogna: la quale ultima tuttavia non superò quella che provocò il modesto S. Elia, quando si trattò di sopportare la croce Libica eretta dai Frati Nazionalisti Missionari.

In memoria sua esiste la chiesa di Santa Ragione in Calle Picchiasodo, ove possono ammirarsi ricchi ex voto *formati da mani e piedi d'argento in attitudine pugnace, a ricordo dei miracoli d'educazione e di tolleranza, compiuti dal Santo in parola.*

S. GUIDO CELLI. — *Sono note — in margine — le sublimi gesta di questo venerato Martire, ispirato dal Messaggero celeste (ed anche rosa) onde non fa mestieri — oltre quello di avvocato e pubblicista — rammentarle.*

Ebbe relazioni epistolari con « assidui lettori » e lettrici delle Sacre Carte Cesanensi, e rispondendo loro si mostrò « corsivo » ma tenne alto il vessillo della poca Fede nel regime parlamentare, finchè dal natio Abruzzo non gli giunse il mandato di vino di tentare per la 2ª volta di sacrificare i suoi quotidiani convincimenti umoristici, sull'altare del riformismo.

Per tale sua abnegazione la natia Teramo lo beatificò, e non è azzardato affermare che oggi non c'è beato..... più beato di lui.

S. DOMENICO LIVA. — *Trascorse la sua prima esistenza negli agi dello sbajo e nelle poltrone dorate, ma un giorno recatosi al Monte Citorio ebbe la visione bianca rossa e verde della Fede Nazionalista e l'abbracciò con tanto slancio, che cadde dal Monte suddetto.*

Riavutosi da questa ed altre cadute.. drammatiche, visse ritirato nelle colonne Bergamine, ma dopo poco preso dalla tentazione volle ritentare l'ascesa, ragione per cui, avendo urtato lo spigolo delle altrui suscettibilità radicali, fu gettato in mare insieme con altri suoi correligionari.

S. ANALFABETA VERGINE – *In verità tale lusinghiero appellativo non ebbe più ragione di essere affibbiato a questo santo fin dal 26 ottobre dell'anno 1913 di G. C., ma la storia politica così ce lo ha tramandato, dopo averlo mandato alla perdizione ossia alle urne elettorali, dove il medesimo abbandonò definitivamente il suo candore sull'altare del SS. Suffragio Allargato.*

Patì molte pressioni, fu tentato dal demonio sotto le spoglie di parroco o di latifondista e morì d'indigestione...... di chiacchiere.

S. ENRICO TOSELLI M. — *Ossia Maestro, Martire o.... qualche altra qualifica che cominci per m.)*

Giovanissimo, sposò la causa della fede...... nuziale e si ritirò con essa in eremitaggio nei monti Fiesolani, traendo vita stentata e note stonate, meditando un libro di Sacre Memorie e accudendo ad un'operetta di poca Carità.

Ma gli eretici invidiosi, mal soffrendo la sua cristiana virtù, lo aspettarono al varco e a colpi di Sassonia lo trucidarono sul palcoscenico del Nazionale.

EPINICIO TRAVASATORIO

S'ode al *Primo* un buon colpo di mazza
Ed al *Quarto* un gran colpo fa eco;
D'ambo i lati rintrona la piazza
Come il rombo di tuono o di tren.
Quinci spunta una crepa di sbieco,
Quinci un'altra s'avanza diretta;
Là nel punto ov'è fitta la bietta
Ecco il Blocco che fesso divien.

Al rumore dei colpi spietati
Si risveglia il dormiente Romano,
Apre gli occhi un po' ancor trasognati,
E sua Madre gli grida: *Su, su!*
— *Su, figliuolo di...letto e assai mi...te,*
Perchè gli occhi tener tanto chiusi?
Son sett'anni che dormi e gli abusi
Oramai non si contano più.

Ei si leva sul torpido fianco,
Stira un braccio, fa un grande sbadiglio;
Forse ancor di dormir non è stanco;
Poi sorride e domanda: — *Che c'è?*
— *Su, perdinci, o poltrone d'un figlio* —
Gli risponde la mamma seccata,
— *La bell'opra che ho già incominciata*
Terminata dev'esser da te.

— *Accipicchia! che bel sonnellino!*
Per sette anni? sul serio voi dite?
Ho capito... fu effetto del vino
Rosso misto che dettermi a ber!
— *Però madre* — si disse il Quirite —
Ora alfine son desto, non dormo;
Sono pronto; ma prima m'informo
Sulla strada che devo tener.

Così detto, guardossi dintorno
Il Romano e a un passante richiese
Prima l'anno, poi il mese ed il giorno
Che il lunario metteva in quel dì.
Fu così che, chiedendo, egli apprese
Del « *Travaso* » l'immenso trionfo
E del principe Abbacchio il gran tonfo
Che i bloccardi cotanto avvilì.

Fu così ch'egli apprese il gran lutto
Che ha colpito la « *Vita* » nel cuore,
Che d'un tratto ogni speme ha distrutto
Del bloccardo giornal mattutin;
Ma d'entrambi i... fratelli il dolore
Malcelato dai pori promana;
Ma il *chitè* batte indarno Cesana
Col più onesto de' suoi fervorin.

Seppe ancora il Romano ridesto
Le vittorie del gran *P. D. C.*
Che, per quanto *partito*, ben presto
A far rider soltanto arrivò.
Venne inoltre a sapere così
Che il serale « *Giornale d'Italia* »
Fin da quando succhiava la balia
Sempre il pelo ai bloccardi lisciò.

Seppe infine che il prence romano,
Che col lion solo ha il nome in comune,
Ha di storia sul mondo ottomano
Scritto un libro che invoglia a dormir.
Tale prence con frasi importune
Si scagliò contro il proprio Paese;
Or per altro già paga le spese
(Oh! se paga!) del grullo suo dir.

Questo seppe il roman cittadino
E ci par che ne sappia abbastanza
Per formarsi un'idea sul cammino
Che quest'oggi percorrer dovrà.
Gli occhi aperti, il Quirite si avanza
Verso il Blocco, che implora mercede
E l'uccide a gran colpi di schede,
Mentre grida: — *O fellon, ben ti sta.*

Ben gli sta! si ridesta il Leone,
Non Caetani sepolto... nell'urna,
Bensì il Popol che rugge ed impone,
Quando è l'ora, il suo forte voler.
Ben gli sta! la vergogna diuturna
Cancellate, o ridesti Romani!
Discacciate i bloccardi domani
E... levatevi questo pensier!

Nella mesta ricorrenza

Abbiamo voluto compiere un rapido giro nel silenzioso asilo dei caduti sul campo fatale della politica e ne siamo usciti molto rattristati, non senza aver trascritto qualcuno degli epitaffi, che segnalano al viandante alcune delle perdite più dolorose, a relativo conforto degl'inconsolabili lettori.

Addì XXVII ottobre MCMXIII
qui convennero una volta tanto in mesto amplesso
il MESSAGGERO *e il* GIORNALE D'ITALIA
immaturamente rapiti all'affetto dei lettori
da fierissimo morbo costituzionale
e democratico

Si dispensa dalle visite di condoglianza in previsione di nuovi successi.

***

Sia pace finalmente al barone
VINCENZO SAPORITO
il quale consunto dai consuntivi
rendeva la bella candidatura
nonchè il Collegio
agli elettori di Castelvetrano.
Lascia una quantità di bilanci non ancora
spulciati mentre il pianto lo segue
non meno del... piantone.

***

Ac... qui giace
ad occhi aperti, altamente infischiandosi
di tutti i fanghi
MAGGIORINO FERRARIS
che fin l'ultimo capello legava alla
sua fortuna politica e ai lettori della
Nuova Antologia
Egli stesso v'invita a piangere... a calve lagrime.

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

Elettori del I Collegio!

Il pericolo socialista-bloccardo è immediato e bisogna combatterlo ***subito.***

Il pericolo clericale - se anche esiste - è lontano e lo combatteremo ***poi.***

IL TASSAMETRO PATRIOTTICO

L'ultima trovata di Gigione — o meglio diremo la più recente, perchè l'ultima non verrà mai — è dunque questa: « bisogna *monetizzare* il patriottismo ».

Così a prima, vista potrebbe sembrare il programma politico di cui certi patriotti romani ci stanno dando l'esemplificazione pratica a Roma, da sei anni a questa parte, programma consistente appunto nel proteggere paternamente le sorti della capitale, con quel disinteresse....monetario che tutti sanno.

Ma l'idea di Gigione — dobbiamo subito proclamarlo — è di tutt'altra natura.

Si tratta di una di quelle divinazioni a larga base sociale, a cui la mente gigionica ha abituato oramai il mondo che vive all'ombra benefica del suo pappafico.

Monetizzare il patriottismo! Significa semplicemente che da ora in poi non basterà più, per essere ritenuti patriotti, gridare viva l'Italia nei comizi, o aspirare al Parlamento, o aspettare ansiosamente una croce di cavaliere, o salvare Roma con qualche trattativa privata, o raccogliere alcune migliaia di lire per un ossario: da ora in poi, secondo la nuova legge di Gigione, chi vorrà permettersi il lusso di essere patriotta dovrà pagarselo con buona moneta contante.

Vuoi strillare Viva l'Italia? Comincia a dimostrare d'esserne degno, regalandole dieci lire di *tassa volontaria* a beneficio della sua flotta; vuoi essere consigliere o assessore della capitale per la sua salvezza morale – e allora, invece di presentare progetti per avere una indennità di carica

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Fiorin di fava;
Questi che Siracusa un dì eleggeva
E' il nuovo Senator FRANCICA NAVA.
Fior di...collirio
E con la barba che lo fa più serio
Nel nuovo scanno sembrerà Papirio.

ONORE AL MERITO!

Gli elettori superstiti affrontano il ballottaggio.

paga, paga, paga la *piacevole tassa* che Gigione ha bella e pronta sotto mano!

Don Leone Caetani, che la sa lunga quanto è lungo lui, aveva da tempo preveduto che un giorno o l'altro il patriottismo si sarebbe dovuto pagare e apposta, da lunga pezza egli si è dato a dir male dell'Italia, per non essere poi costretto ad una spesa di più, oltre le molte che ha dovuto sostenere in questi ultimi tempi, per... *rinfrescare* il collegio.

Quando la legge di Gigione sarà un fatto compiuto, e il patriottimso sarà perfettamente *monetizzato*, chi non ha nel proprio bilancio un margine per le spese imprevviste, dovrà star bene attento a ciò che dice e a ciò che fa. Appositi agenti di P. M. (Patriottismo monetizzato) vigileranno tutti i luoghi pubblici, per sorprendere a volo ogni minima espansione patriottica, e tassarla come si conviene. Una specie di ciò che fanno oggi i nostri pizzardoni nei riguardi di altre espansioni, meno nazionaliste e più impellenti.

Così, voi state al caffè e vi sorbite, per esempio, uno spumone di fragola al limone e al pistacchio. Arriva l'agente, vi fa notare come la vostra consumazione sia tricolore, nè più nè meno che il bel vessillo italico e costituendo ciò una non dubbia affermazione di attaccamento alle istituzioni, vi inviterà a sborsare la liretta di tassa, che Gigione potrebbe anche chiamare *tassa sollazzevole refrigerativa*.

Se avete in salotto un ritratto dell'amato sovrano, state attento: l'agente lo verrà a sapere e se non farete a tempo ad applicare d'urgenza una barba finta all'effigie augusta, vi appiopperà ben lire cinque di quella tassa che, secondo Gigione, potrebbe anche essere la *gaudiosa tassa oleografica*.

Se voi possedete un fonografo, e non desiderate oberarvi di tasse *dolci*, *melliflue*, *flautate*, *armoniose*, verificate bene i dischi prima di acquistarli. Marcia Reale, venti lire di tassa; inno di Garibaldi, lire sei; «Tripoli, bel suol d'amor», cinquanta lire, più il doppio decimo di guerra.

Ma il programma Gigionico, a quanto sappiamo, non si arresta qui. Per monetizzare completamente il patriottismo italiano, appena Gigione sarà Presidente del Consiglio e Ministro del Tesoro verranno coniate le «monete patriottiche». E saranno: lo scudo, naturalmente... sabaudo; la lira... di Mameli; il ventino, che varrà però un... Trentino; il soldo tricolore, e il centesimo ... anniversario di Porta Pia.

Queste monete avranno non solo corso legale, ma eziandio corso... Vittorio Emanuele, e saranno buone pure se col collo lungo per omaggio patriottico ai nazionalisti, che lo stanno allungando da un pezzo anche loro.

La Republica Portoghese restituisce

Ricorderete come il povero Re Manuel dovette in quattro a quatt'otto troncare nottetempo il dolce riposo e abbandonare il palazzo delle Necessitades, a mala pena coperto cogli indumenti più indispensabili per non buscarsi un raffreddore.

I rivoluzionari portoghesi, o il sentimento di paura da essi ispirato, non gli lasciarono nemmeno il tempo — orribile a dirsi! — di mettersi il piegabaffi, cosicchè il palazzo suddetto restò — ed è tuttora — così come si trovava al momento della fuga Reale; nè — a quanto dicono i giornali — il nuovo governo repubblicano si prese la briga di chiamare una cameriera per rifare il letto dell'odiato monarca e per accudire alle altre faccende d'indole monarchica sì, ma acnhe intima.

Figuratevi che razza di confusione deve regnare nell'appartamento del povero Manuel!

Ora pare che — a distanza di tre anni — i repubblicani si siano decisi, anche nel timore che una tale mancanza di riguardo pel sovrano spodestato possa essere causa di ulteriori sommosse da pare dei costituzionali indignati, si siano decisi, diciamo, a sgombrare il palazzo delle Necessitades di tutti i mobili e indumenti di pertinenza all'ex-Re, restituendoglieli e spedendoglieli franchi di porto... gallo e debitamente imballati, al suo nuovo domicilio a Londra.

Questa specie di dono di nozze della Repubblica Portoghese all'erede spodestato dei Braganza, ha sollevato molta curiosità e circolano le più amene discussioni sulla vita di scapolo di Manuel.

Pare cioè che egli avesse delle abitudini stranamente simili a quelle di ogni altro giovanotto, poichè furono trovati nella sua camera dei mozziconi di sigaretta, fiammiferi spenti, fazzoletti sporchi, giarrettiere, pomate pei capelli, acqua nella bottiglia da notte e... altrove, e simili inezie indegne di un illustre personaggio come lui.

Tutto gli sarà restituito nello stato in cui si trova, cosicchè fra poco Re Manuel potrà mostrare alla sua consorte i ricordi del suo celibato, nella loro più genuina estrinsecazione: dagli attaccapanni alle bretelle, dal libro che stava leggendo alla specchiera, al calendario col giorno preciso della sua fuga, nonchè le coperte, i lenzuoli ancora scomposti del suo letto le carte geografiche gli *albums* e via confusamente dicendo...

L'ON. CAMPAINOZIO ALLA SEZIONE

— Lei ha mezzo di farsi riconsocere?
— Sono Campanozzi ex impiegato postale.
— Benissimo! Allora sarà spedito come campione senza valore, senza ricevuta di.... ritorno.

TOTO TADATTI DEPUTATO!!

Buco di Sotto, 27.

Mia diletta Clara,

Sono ancora tutto emozionato per la bella vittoria che la democrazia e sopratutto te, mia cara, avete riportato con la votazione di ieri che dà alla Camera un deputato indipendente di più.

Credi che ce n'è voluto e se oggi tu sei l'invidiata consorte dell'on. Tadatti, si deve specialmente a quei sani principii di bene degli altri, che io in un campo, e te in uno diverso, abbiamo sempre professato.

Tu hai lavorato così bene nella politica, hai saputo renderti conto con tanta coscienza dei varii programmi, sempre cercando l'uomo inflessibile che ti contentasse, che io ho finito da semplice spettatore a diventare attore e a prenderci gusto.

Ed oggi che esco da una lotta memoranda dove ho lasciato parecchi brandelli di reputazione, che tu dovrai mano mano rimettere a posto, non so ancora orizzontarmi su dove andrò a sedere, quantunque, come tu dici benissimo, sia proprio dal sedere che si conosce il buon giorno.

Domani appena pagati gli ultimi elettori indipendenti e ringraziate le autorità locali, volerò in prima classe fra le tue braccia e allora saprai tutto quello che ho sofferto, specialmente per l'affare delle schede false, col segno di riconoscimento di un paio di corna che il candidato liberale aveva fatto stampare. Se invece di annullarle me le avessero attribuite se non altro per dare una lezione ai mistificatori invece di andare proprio come te prevedevi addirittura ad un pelo, avrei avuta una votazione quasi plebiscitaria come quella di Bissolati al secondo collegio.

Meno male che il partito democratico costituzionale — quello inventato adesso perchè ci sono molti lavori da fare a Roma — non mi ha mandato nessun propagandista nel collegio se no, Clara mia, quell'onore che giustamente andavi cercando sarebbe rimasto lettera morta.

Ho piacere di sentire dal tuo telegramma che sei stata sveglia fino a notte inoltrata col senatore, che aveva una gran paura del ballottaggio, ma sono certo che l'ultimo dispaccio con la mia riuscita, deve avergli fatto piacere, tanto più che ci ha messo le mani pure lui da vero amico.

Non puoi credere quanto mi secca la batosta di don Leone Caetani. Scommetto che se ci fossi stato io, come l'altra volta, le cose sarebbero andate diverse, ma oramai la posizione di onorevole non mi permette più di buttarmi allo sbaraglio e se lui si fa mettere alla porta, io devo stare alla finestra.

Del resto don Leone è tanto democratico e così ben circondato dal fiore del patriottismo locale, che se non glie la fa — come pare purtroppo — questa volta, a un'altra elezione è botta sicura. Ma poveraccio ci ha avuto contro proprio tutto: l'appoggio del Giornale d'Italia *che faceva finta di combatterlo, i pezzetti incorniciati di L. C. sul* Messaggero, *gli assessori in carica e quelli dimessi a sua disposizione insieme agli automobili del comune pagati dai contribuenti.*

Poveraccio, come poteva riuscire?

Ma cosa fatta capo ha e io poi adesso come tu sai ho altro per la testa. Qui si tratta di prendere posizione subito e mi pare che la miglior cosa sia quella di mettersi coi radicali che non ammettono il possibilismo. fino a che la cosa risulta impossibile.

Forse il concetto è per te un po' astruso, ma io mi riprometto di fartelo entrare alla prima occasione, perchè oramai ho acquistato tutta l'elasticità di pensiero che occorre per starsene tranquilli in politica come in un ventre di vacca.

Sarò certamente a Roma mercoledì per il pranzo e ti prego di non badare a spese perchè ormai dobbiamo andare a fronte alta. Ricordati di invitare il cavaliere che si è portato bene rimanendo nell'ombra mentre se avesse voluto con quella ricevuta mi poteva rovinare; quel pittore amico tuo che non mi ricordo mai come si chiama, il senatore, s'intende, per metterlo a capo tavola e Giggetto Percentuali che già mi ha proposto un buon affare da farsi in nome degli ideali comuni, con l'appoggio degli uomini che ci abbiamo in municipio.

Porterò con me uno dei miei più strenui sostentitori, ma ricordati di dire in cucina che facciano attenzione all'argenteria, perchè non voglio metterlo a tavola con noi.

Ti saluto in fretta perchè mi tocca affacciarrmi alla finestra per una dimostrazione con musica e bandiera e mi tocca di fargli un discorso alla Bissolati sulla conquista graduale delle istituzioni. Mi dispiace di non averti dietro in questo momento di suprema gioia per l'agognata vittoria, ma son certo che questo sentimento è pure il tuo.

Pensa Clara mia, che i tuoi sacrifizi e la mia abilità ci hanno fatto trionfare e che tanto a me che a te nessuno ci può più dire niente.

Tu puoi dire a voce alta che la Camera dà delle grandi soddisfazioni.

Ti mando un abbraccio al suono dell'inno dei lavoratori.

Tuo
TOTO TADATTI
Deputato al Parlamento.

Fogli staccati dal vocabolario

PASTETTA. — *Diminutivo di pasta. Aver le mani in pasta significa manipolare - Chi manipola le elezioni ha le mani in pasta in materia elettorale e può fare la pastetta, ossia taglierini di casa, gnocchi, agnolotti, maccheroni e altri pasticci.*

BUSTA. — *Femminile di busto - Come il busto serve a contenere i deboli e i forti, i giovani e i vecchi, così la busta elettorale serve a contenere i candidati che sono di tutti i colori. Busta e busto possano dar luogo a.. ballottaggio.*

BALLOTTAGGIO. — *E' una specie di esame di riparazione cui debbono andar soggetti i candidati che non hanno riportato la sufficienza a primo scrutinio.*

Hanno 7 giorni di tempo per dare un'altra ripassata al programma e per ingraziarsi gli esaminatori.

URNA. — *Loculo ove sono deposte le ceneri dei candidati in attesa della resurrezione e del medaglino.*

SEGGIO. — *Luogo del sedere da cui dipendono le operazioni elettorali che per conseguenza son fatte dal sedere.*

SCRUTINIO. — *L'atto dello scrutinare o scrutare, per conoscere e far risaltare il vero.*

Molte volte serve a far rilevare tutto il contrario.

RITIRATA. — *Luogo chiuso dove si medita sull'opportunità o meno di accettare suffragi repubblicani. Serve anche per... purgarsi da voti contro il sentimento nazionale.*

I nuovi orizzonti della morale

Li ha scoperti il lungimirante *L. C.* del *Messaggero*, il venerando genitore del Blocco, il potentissimo re di Roma (r minuscola, secondo gli usi locali) lo scopritore dei buoni consiglieri ed assessori di Roma tra le persone da lui ...ringraziate.

E li ha scoperti nell'occasione della sua dodicesima quanto inutile fatica, per sostenere col successo che tutti hanno potuto constatare la disgraziatissima candidatura Caetani al IV Collegio.

L. C. ha dunque sputato – ed era il caso trattandosi di una porcheria – la seguente sentenza incorniciata nelle colonne del *Messaggero*.

> *L'elettore che ha preso quattrini da un candidato, profitti del segreto dell'urna per votargli contro. La ricetta è infallibile. Provare per credere.*
>
> *L. C.*

Come si vede, *L. C.* ha il coraggio delle proprie opinioni. Egli ammette il fatto commerciale della compra e vendita; soltanto consiglia pubblicamente la frode al compratore, valendosi del segreto dell'urna, quel tale segreto che neanche il suo amico di ieri, Antonino Campanozzi, rivelerà mai perchè potrebbe darsi il caso di conoscere la ricetta dei *referendums* e di altri successi bloccardi.

Nel dubbio pertanto che il *Messaggero*, per quanto inebbriato dei suoi successi elettorali, fraternamente divisi col *Giornale d'Italia*, voglia accogliere altri incitamenti del genere ai suoi numerosi lettori ed elettori, ci permettiamo di sostituirci a lui per dare la dovuta diffusione ai seguenti consigli di attualità.

— Se ti accadesse di sedurre una ragazza cerca di impegnarne i gioielli, se ne ha, per sposarne subito un'altra.

— Se per caso nella tua attuale elezione fossi stato sostenuto dal governo, pensa che tuo primo dovere entrando nella Camera è quello di votargli contro.

— L'elettore che non avesse avuto il coraggio di rifiutare le cinque lire di quegli altri, voti invece per il candidato incorrotto e regali poi al medesimo le cinque lire. Serviranno a comprare un'altra scheda. Credere per provare.

— Se ti senti socialista riformista va al Quirinale e domanda a chi di ragione a che ora si può vedere la fine della monarchia.

— Se ti riesce di prendere della roba a credito da un negoziante, procura subito di venderla ad un altro, realizzando quel che puoi.

— Se ti avvenisse di vendere un bastone, ritirane il prezzo e cerca subito di provarlo sulla testa dell'acquirente.

Elettori del I e del IV Collegio!!

La fede liberale e veramente democratica si afferma con la sincerità.

Fate finire con la vostra scheda la comica mascherata bloccarda!!

DONNA JUANITA AL TEATRO COMUNALE.
(*Dopo gli ultimi successi*).

IL COLONNELLO INGLESE:
— *Io non son più poppolare....*
— *Oh, yes!*

IL PERCHÈ DELLA RITIRATA -

Romani!

Il gesuita rosso è peggiore di quell nero. La tirannia del secondo è finit da un pezzo, quella del primo dev finire adesso.

Elettori del I e del IV collegio La liberazione dipende da voi.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Finalmente glie la abbiam fatta, come diceva Dominedio quando fabbricò Eva.

Eccoti che il Parlament novo è quasi tutto fenito e co due bagliocchi di ballottagg siamo in paro. Per cui l vederemo all'opera, abbenan che che in seguito a la mi matura sperienza sono sicur che i due grandi partiti ch ho sempre patrocinato, cioè, quello dei boglia *e degl* anti-boglia *non li vedereme per adesso. Tuttavia, abbenanche non sia ancora data l'ultima mano al lavoro, sono contento che sia finito il più grosso del medesimo, sopratutto per l'Italia.*

Comecchè lei averà constatato che nei manifesti lettorali di tutto il Regno, da Torino a Scaricalasimo, da Brembate di Sotto a Canicattì si ariscontrava sempre la medesima frase: « L'occhi de l'Itaglia, o elettori, sono fissi sopra di voi! » Per cui ne consegue che questa povera Itaglia, guarda di qua, guarda di là, a quest'ora ci deve avere l'occhi rossi come quelli di un gatto inferocito.

E, a proposito dell'Itaglia, ci devo cummunicare la mia viva e profonda suddisfazzione. Nun averei mai creduto che ci fusse tanta gente che s'occupava del bene nazzionale.

Ha visto si quante persone si preoccupaveno del povero popolo?...

Uno ti vole sollevare le cundizzioni conomiche, l'altro quelle intellettuali, uno di vole diminuire le tasse, l'altro aumentare i stipendi, insomma l'Itaglia si trova come una donna che tutti ne sono innamorati, per cui a la lunga va, ma a la fine si aritrova di sicuro con qualche vantaggio in mano.

E ti riveremo a un cusì scandaloso eccesso di benessere, che bisognerà pagare qualcuno perchè faccia da morto di fame ai cantoni de le strade, sinnò ci amanca il chiaroscuro.

Nun ci so dire quello che sta succedendo a casa mia, indovechè Terresina, appena ha inteso che ai nazzionalisti ci andava bene, me ti è diventata come matta da la gioglia, e dice che nun vede l'ora di mettere fuori l'asta della bandiera

Ezziandio il Pupo è tutto contento perchè dice accusì che si il programma nazzionalista va avanti bene, finirà quella tirannia de le scole elementari.

Insomma me ti è entrata in casa l'allegria, ma viceversa ci confesso che io sono un poco malinconico.

E ci dico la verità, sono malinconico a causa di quel giovine che fu Re sul mare.

Laddovecchè lei vede a occhio, salvando il rispetto a la sua signora, nudo, che nella presente rattatuglia di idee, il cusiddetto monarchico, per strillare Viva il Re, *lo deve strillare a mezza bocca, sinnò il conte Gentiloni ci tira fori il contratto, il cusidetto popolare lo deve strillare con l'altra mezza bocca sinnò il socialista ci tira fori la preggiudizziale, per cui lo strillo completo ci tocca di averlo a rate settimanali come le machine da cucire o l'ogliografia dei Promessi Sposi con la cornice dorata.*

Sarà un'illusione mia, ma il novo Parlamento sarà come chi dicesse una specie di un cantiere di idee pulitiche infrezzate, indove ci troverai soli de l'avvenire spelacchiati, corone senza qualche punta, bandiere nazzionali con le chiavi di S. Pietro, chieriche con lo stemma reale, il tutto notevolmente usato e nonchè arruzzonito.

Per cui nun sarebbe poi tanto male si fusse fatto dal suddetto giovine il seguente discorso de la Corona:

«Egreggi signori Senatori e, con rispetto parlando, signori Diputati: Ci sete venuti da voi o vi ci hanno mandato! Ci hanno mandato! direte voi, e lo darete d'intendere a la vostra rispettiva domestica, si è ciociaglia e nalfabbeta, no a me! Perchè lorsignori, senatori, ecc., me lo insegnano che quando dobbiamo fare qualche cosa di serio, come conquiste di Libbie, suffraggi allargati, assicurazioni di Stato, ecc., ci tocca di inventarli da noi, e lorsignori nun sono boni che a farci il « come canti bene » o la « voce di popolo in lontananza ». Quando si tratta di lavoro loro nun sono boni che a darsi del sozzaglione l'uno con l'altro, e io nun ci voglio dare torto, ma per questo mi pare che farci un palazzo novo, e darci puro le palle bianche e quelle nere mi, pare un lusso spiegato.

ono le operazioni elettorali che per con-
nza son fatte dal sedere.

CRUTINIO. — *L'atto dello scrutinare*
rutare, per conoscere e far risaltare il va-

olte volte serve a far rilevare tutto il con-
o.

ITIRATA. — *Luogo chiuso dove si medi-*
ll'opportunità o meno di accettare suffragi
bblicani. Serve anche per... purgarsi da
contro il sentimento nazionale.

nuovi orizzonti della morale

ha scoperti il lungimirante *L. O.* del *Messag-*
il venerando genitore del Blocco, il potentis-
re di Roma (r minuscola, secondo gli usi lo-
lo scopritore dei buoni consiglieri ed assessori
oma tra le persone da lui ...ringraziate.
li ha scoperti nell'occasione della sua dodice-
quanto inutile fatica, per sostenere col suc-
che tutti hanno potuto constatare la disgra-
sima candidatura Caetani al IV Collegio.
O. ha dunque sputato – ed era il caso trattan-
di una porcheria – la seguente sentenza in-
ciata nelle colonne del *Messaggero*.

> *L'elettore che ha preso quattrini da un candidato, profitti del segreto dell'urna per votargli contro. La ricetta è infallibile. Provare per credere.*
>
> *L. O.*

me si vede, *L. O.* ha il coraggio delle proprie
oni. Egli ammette il fatto commerciale della
ra e vendita; soltanto consiglia pubblica-
e la frode al compratore, valendosi del segre-
ll'urna, quel tale segreto che neanche il suo
o di ieri, Antonino Campanozzi, rivelerà mai
è potrebbe darsi il caso di conoscere la
a dei *referendums* e di altri successi bloccardi.
l dubbio pertanto che il *Messaggero*, per
to inebbriato dei suoi successi elettorali,
rnamente divisi col *Giornale d'Italia*, voglia
gliere altri incitamenti del genere ai suoi
erosi lettori ed elettori, ci permettiamo di
uirci a lui per dare la dovuta diffusione ai
nti consigli di attualità.

Se ti accadesse di sedurre una ragazza
di impegnarne i gioielli, se ne ha, per
arne subito un'altra.

Se per caso nella tua attuale elezione
stato sostenuto dal governo, pensa che
primo dovere entrando nella Camera è
lo di votargli contro.

L'elettore che non avesse avuto il co-
io di rifiutare le cinque lire di quegli altri,
invece per il candidato incorrotto e regali
al medesimo le cinque lire. Serviranno a
orare un'altra scheda. Credere per pro-

Se ti senti socialista riformista va al
inale e domanda a chi di ragione a che
i può vedere la fine della monarchia.

Se ti riesce di prendere della roba a cre-
da un negoziante, procura subito di
erla ad un altro, realizzando quel che

Se ti avvenisse di vendere un bastone,
ne il prezzo e cerca subito di provarlo
testa dell'acquirente.

ttori del I e del IV Collegio!!

a fede liberale e veramente demo-
ica si afferma con la sincerità.
ate finire con la vostra scheda la
ica mascherata bloccarda!!

NA JUANITA AL TEATRO COMUNALE.
(*Dopo gli ultimi successi*).

COLONNELLO INGLESE:
Io non son più poppolare....
Oh, yes!

IL PERCHÈ DELLA RITIRATA – Come si presentava la candidatura di Don Leone Caetani al IV Collegio.

Romani!

Il gesuita rosso è peggiore di quello nero. La tirannia del secondo è finita da un pezzo, quella del primo deve finire adesso.

Elettori del I e del IV collegio! La liberazione dipende da voi.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Finalmente glie la abbiamo fatta, come diceva Dominediddio quando fabbricò Eva.

Eccoti che il Parlamento novo è quasi tutto fenito e con due bagliocchi di ballottaggi siamo in paro. Per cui lo vederemo all'opera, abbenanche che in seguito a la mia matura sperienza sono sicuro che i due grandi partiti che ho sempre patrocinato, e cioè, quello dei boglia *e degli* anti-boglia *non li vederemo per adesso. Tuttavia, abbenanche non sia ancora data l'ultima mano al lavoro, sono contento che sia finito il più grosso del medesimo, sopratutto per l'Italia.*

Comechè lei averà constatato che nei manifesti lettorali di tutto il Regno, da Torino a Scaricalasimo, da Brembate di Sotto a Canicattì si ariscontrava sempre la medesima frase: « L'occhi de l'Itaglia, o elettori, sono fissi sopra di voi! » Per cui ne consegue che questa povera Itaglia, guarda di qua, guarda di là, a quest'ora ci deve avere l'occhi rossi come quelli di un gatto inferocito.

E, a proposito dell'Itaglia, ci devo cummunicare la mia viva e profonda suddisfazzione. Nun averei mai creduto che ci fusse tanta gente che s'occupava del bene nazzionale.

Ha visto si quante persone si preoccupaveno del povero popolo?...

Uno ti vole sollevare le cundizzioni conomiche, l'altro quelle intellettuali, uno di vole diminuire le tasse, l'altro aumentare i stipendi, insomma l'Itaglia si trova come una donna che tutti ne sono innamorati, per cui a la lunga va, ma a la fine si aritrova di sicuro con qualche vantaggio in mano.

E ti riveremo a un cusì scandaloso eccesso di benessere, che bisognerà pagare qualcuno perchè faccia da morto di fame ai cantoni de le strade, sinnò ci amanca il chiaroscuro.

Nun ci so dire quello che sta succedendo a casa mia, indovechè Terresina, appena ha inteso che ai nazzionalisti ci andava bene, me ti è diventata come matta da la gioglia, e dice che nun vede l'ora di mettere fuori l'asta della bandiera.

Ezziandio il Pupo è tutto contento perchè dice accusì che si il programma nazzionalista va avanti bene, finirà quella tirannia de le scole elementari.

Insomma me ti è entrata in casa l'allegria, ma viceversa ci confesso che io sono un poco malinconico.

E ci dico la verità, sono malinconico a causa di quel giovine che fu Re sul mare.

Laddovecchè lei vede a occhio, salvando il rispetto a la sua signora, nudo, che nella presente rattatuglia di idee, il cusiddetto monarchico, per strillare Viva il Re, *lo deve strillare a mezza bocca, sinnò il conte Gentiloni ci tira fori il contratto, il cusidetto popolare lo deve strillare con l'altra mezza bocca sinnò il socialista ci tira fori la preggiudizziale, per cui lo strillo completo ci tocca di averlo a rate settimanali come le machine da cucire o l'ogliografia dei Promessi Sposi con la cornice dorata.*

Sarà un'illusione mia, ma il novo Parlamento sarà come chi dicesse una specie di un cantiere di idee pulitiche infrezzate, indove ci troverai soli de l'avvenire spelacchiati, corone senza qualche punta, bandiere nazzionali con le chiavi di S. Pietro, chieriche con lo stemma reale, il tutto notevolmente usato e nonchè arruzzonito.

Per cui nun sarebbe poi tanto male si fusse fatto dal suddetto giovine il seguente discorso de la Corona:

« Egreggi signori Senatori e, con rispetto parlando, signori Diputati: Ci sete venuti da voi o vi ci hanno mandato! Ci hanno mandato! direte voi, e lo darete d'intendere a la vostra rispettiva domestica, si è ciociaglia e nalfabbeta, no a me! Perchè lorsignori, senatori, ecc., me lo insegnano che quando dobbiamo fare qualche cosa di serio, come conquiste di Libbie, suffraggi allargati, assicurazioni di Stato, ecc., ci tocca di inventarli da noi, e lorsignori nun sono boni che a farci il « come canti bene » o la « voce di popolo in lontananza ». Quando si tratta di lavoro loro nun sono boni che a darsi del sozzaglione l'uno con l'altro, e io nun ci voglio dare torto, ma per questo mi pare che farci un palazzo novo, e darci puro le palle bianche e quelle nere mi, pare un lusso spiegato.

Laonde favorischino di andare a farsi stropicciare altrove per quel bene inseparabbile, che si nun fanno presto a uscire chiamo i carabbigneri e sentiranno quali zampate ».

Lei mi dirà che questo nun è custituzzionale, come diceva quello che pigliava un pignolo in testa da una guardia di pubblica sicurezza, ma lei sa benissimo, che quella glie ne dette subbito un altro.

Ieri per la più corta, parlando con un elettore di quelli novi, il quale diceva con amarezza che che nun valeva la pena di essersi cunservato analfabeta fino a questa età, per poi vedere un minestrone simile.

Abbasta, tralascio di scriverci perchè Teresina sta di là organizzando un tè di gioglia fra le dame patronesse del Circolo Ci siamo e — *se il conte Gentiloni e De Ambrisse lo permettono* — ci resteremo.

Si deve immagginare, che mi ti ha pavesato tutta la cammera con carta velina bianca e gialla, rossa e nera, ha levato il ritratto di Garibbaldi che c'era in anticamera e adesso sta studiando l'inno arrivista, quello che incomincia:

Noi vogliamo agguantare un colleggio
e sia puro un colleggio di frati
che ci spingano al vertice egreggio
dove noi ci sentiam destinati.
Quanto al resto che cosa ci fa
Se c'è il Papa, il Sultano o lo Scià?

Col quale ci stringo la mano e mi creda di lei

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

UNA ATTRATTIVA FUORI PROGRAMMA.

Corre voce che domani — dopo l'elezione di ballottaggio — l'on. Leone Caetani si recherà al BAL TABARIN annesso al *Teatro Apollo* per rendere conto ad una folla veramente numerosa delle ragioni di varia indole che lo rendono molto disgustato della vita politica. Si accettano prenotazioni.

L'ON. CAMPANOZZI NON CI VEDE CHIARO.

Interrogato sul risultato definitivo della elezione al I Collegio l'on. Campanozzi ha dichiarato di non vederci chiaro.

Infatti non risulta che egli sia tra gli utenti dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che fa impianti a domicilio con ogni possibile facilitazione.

L'APERTURA DELLA CAMERA.

Certo la curiosità di vedere la nuova Camera è enorme, ma ancora più grande è il desiderio del pubblico romano di vedere i miracoli compiuti dal bravo cav. Marino per rendere la nuova 'OLYMPIA al Palazzo Fiano il primo cinematografo della capitale.

L'avvenimento è imminente.

TEATRI DI ROMA

Le birichinate – di Parigi – della Csillag mandano in visibilio il pubblico del COSTANZI, che è inoltre mantenuto di buon umore dall'*allegria vedovile* di Marcella D'Orea, una prima *Donna... Juanita* della forza di cento usignuoli.

Il pupazzetto è della brava Bracony, che produce da sè sola ogni sera più riso... di tutte le risaie del Piemonte.

ALL'ADRIANO ci sono tante cose da ammirare nell'*Aida*, nella *Tosca* e Nella Zanatta, che lo spazio tiranno non ci consente nemmeno di elencarle. Citiamo a titolo d'esempio il tenore Giorgi, che ogni sera dichiara ad alta voce (*sopra le righe*) di « morire disperato » e che invece guadagna, e se li merita, quattrini a palate!

— *L'istinto*, che spinge l'on. Campainozio verso le fiaschetterie, spinge il pubblico intelligente verso il Teatro VALLE, dove la brava Tilde Teldi qui effigiata dimostra che pur essendo *signorina* si può contare *Il terzo marito*.....

ALL'ARGENTINA il bravo Niccoli che vedete effigiato qui sotto e la sua brava Compagnia, su progetto del valentissimo architetto Augusto Novelli, hanno innalzato una *Cupola* al cui confronto diventa niente quella del Brunellesco.

— Avvertiamo i lettori che la « Novissima » passerà dal NAZIONALE all'APOLLO con tutti i suoi preziosissimi elementi, primo fra gli altri l'ottimo Tani che ha comune con l'on. Caetani, non solo la metà del nome, ma altresì la facoltà di far ridere la gente seria.

AL MARGHERITA, pel momento, non c'è da fare di meglio che applaudire *Lucy Darwood* e seguire le diverse fasi del... ballottaggio.

L'Impresa sta però lavorando per il congiungimento del *Salone* alla *Via Lattea*, sicchè sarà quanto prima possibile l'importazione diretta di vere *stelle*.

Pronti per l'attacco!

ECHI ELETTORALI

S. MARIA CAPILVENERE. — Perdura vivissima l'impressione di compiacimento per la prodigalità del nostro candidato, ora in ballottaggio; cosicchè si spera bene per domenica. Solo che gli elettori fedeli vorrebbero per colazione, in sostituzione dei fagiuoli allesso, le patate fritte.

Il nostro egregio amico, che sempre si è adoperato per l'elevamento delle masse, siamo sicuri che si sacrificherà anche una volta pel bene del popolo!

S. PRURITO ALL'ASCELLA. — La nostra sconfitta segna una vittoria di più delle forze demonarchiche–socialcattoliche. In alto i cuori! Sapevamo di perdere e ne siamo superbi; il nostro avversario si goda le sue 6000 lire ma non potrà mai dire di aver vinto moralmente, essendo stato eletto senza i voti nostri!

Nicola Melano, farmacista a nome del « Gruppo indipendente della Napoletana a denari ».

TINTICARELLO SUL MINCIO (ore 20). — Nella votazione di ballottaggio sono sparite duecento schede del candidato ministreiale, che aveva scelto a simbolo l'aereoplano. Si crede che le schede abbiano perciò preso il volo spontaneamente.

SAN PATOCCO DI MEZZO (ore 22). — Sono rimasti in ballottaggio due candidati, tutt'e due monarchici, tutt'e due democratici, tutt'e du milionari. L'unica differenza è nei simboli: uno ha scelto l'elefante, e l'altro la formica. Si teme che nell'elezione succeda qualche grosso pasticcio e la formica rimanga di sotto. Si attendono rinforzi.

SCHIZZOMATTO VERCELLESE (ore 23). — Il candidato monarchico aveva distribuito segretamente a ciascuno dei suoi elettori una scarpa da piede sinistro, con la promessa che avrebbe dato la destra a trionfo ottenuto. E' in ballottaggio col candidato repubblicano, il quale, altrettanto segretamente, ha distribuito tutte scarpe destre. E' riuscito pelbiscitariamente. Quello della scarpa sinistra ha alzato il tacco.

TREPIZZI BASSA (ore 21). — Ad elezione compiuta è stato dato un banchetto in onore dei morti e feriti durante la settimana di tafferugli elettorali. A capo tavola sedeva il neo–eletto, il quale aveva alla sua sinistra il maniscalco, moribondo per una ferita lacero–clerico–contusa al basso ventre, e alla destra il farmacista, in stato comatoso per una fucilata sindacalista nella schiena.

Durante il bancheto, composto di oltre sessanta coperti... di garza e cerotto, ha regnato il massimo entusiasmo. All'ossigeno ha parlato l'onorevole, applauditissimo. Ottimo il servizio della Croce Verde per il riaccompagno dei convitati, sei dei quali hanno finito la serata *en petit–comite* in camera mortuaria.

BRODOLUNGO AL TAGLIAMENTO (ore 19). — E' riuscito trionfalmente il candidato del popolo, che aveva un programma tutto sociale, a base di agricoltura, pensioni operaie e istruzione pubblica. Allo scrutinio è risultato che avevano votato per lui seicento analfabeti di più di quelli che dànno le statistiche ufficiali della Minerva. Le statistiche sono state dichiarate borghesemente artate, in odio al sole dell'avvenire.

LA DEFONTA
(Idea travasata)

Nel mentre si *santifica* il *Consesso nuovo*, io volgo ciglio al Consesso vecchio e cioè *defonto*. Un fiore e una stilla lagrimosa a te, come a *nessun decesso* si nega e come li deporrò sul decesso che *or si prepara*, dappoich dal dì che si nasce *si cammina verso la morte*.

La Camera defonta *fu viva* come l'attuale: *questa seguirà quella*.

La defanta seppe rendersi *buona etichetta* della Nazione: la viva faccia l'*identico*. *Non altro può compiere* il Consesso eletto.

Il vino è messo in bottiglie dalla *manufatturia del popolo* (il Consesso *non vi manopra*) ma tale Consesso può anche non *intendere e contradire* quel vino; di che zampilla li *conflitto*. La defonta *non menti*. Disse *vino da otto* perchè noi eravamo *diventati tali*. Or la Camera viva non cerchi di dir *vino da sette*, altrimenti *cancelleremo lei*, prima che scocchi il suo *Due novembre ufficiale*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

"REFERENDUM,, SINCERO

La caduta del Blocco a Roma, mentre ci piomba in uno stato di abbattimento indescrivibile, giacchè forse mai più ci verrà offerta così grande mole di ridicolo quale materia prima pel nostro giornale: ha prodotto in tutta Italia, anzi in tutti i mondi — non escluso quello di là — impressione così grande, che abbiamo pensato di darne un pubblico riflesso col seguente *Referendum* che — al contrario di quelli manipolati da ben noti e disinteressati agenti elettorali, coi vecchi sistemi — è riuscito chiarissimo.

— Io sono andato all'Inferno da me, per far la *Commedia*. Loro ci si son fatti mandare dopo averla fatta. Potrei dare in prestito uno dei miei versi immortali:
La bocca sollevò dal fiero pasto.
DANTE ALIGHIERI.

— Se potessi rivivere farei un nuovo poema: *La Roma liberata*, in molte stanze. Ma il male è che il Blocco ha fatto rincarare anche quelle.
TORQUATO TASSO.

— Io almeno le scrivevo soltanto....
GIOVANNI BOCCACCIO.

— La mia tavola presso il Blocco non ha avuto fortuna.
PITAGORA.

— Pareva che lo sapessi! Fin dal principio il mio cavallo ed io abbiamo loro voltate le spalle.
MARCO AURELIO.

Fui buon profeta quando predissi la caduta del Blocco coi versi:

Qual masson che dal vertice
Di augusta Arce Romana,
Abbandonato all'impeto
Di romorosa frana
Pel gradinato calle
Del « Tevere alla Valle »
Batte il sedere e sta.

ALESSANDRO MANZONI.

Roma trionfa! poi che un galileo,
senza chioma dal Campidoglio scese,
gittò la croce del potere e disse:
« La porti un altro! »
GIOSUE' CARDUCCI.

Probo magnum piacerem pro electionibus dominicae, scorsae, quae cajetanamente scampanozzaverunt Blocchum; sed, per charitatem, non dicite quia habeo datum meum votum Aloisio Federzonio. Ego sum medicus et naturaliter totae meae sympathiae non potebant non esse pro... Medicis et compagnis.
GVIDO BACCELLIVS.

Anch'io, guà, quando mi capitava un blocco tra le mani, me lo lavoravo veramente bene!
MICHELANGELO.

— E dire che io mi lambiccavo il cervello per cercare una fine in seguito alla quale non rimanesse proprio nulla!
GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Si può perdere la cappa per un punto, ma anche per i tre punti.
MARTINO (SAN) DI VALPERGA.
Senatore dell'Esposizione.

— E' stata una bella suonata e il pubblico ne fischiava da un pezzo i... motivi. (Credo che questa sia una delle mie migliori. Eh!).
PIETRO MASCAGNI.

— Il popolo di Roma ha rimesso in voga uno dei miei spartiti dimenticati: *I Medici*; ma debbo riconoscere che i *Pagliacci* sono stati fatti al Campidoglio come in nessun altro sito.
R. LEONCAVALLO.

— Dopo aver sostenuto Campanozzi che vuole distruggere lo Stato, non saprei più quali consigli dare al medesimo. Mi pare di essere uno... sconsigliato.
Meno male che resto capo della maggioranza capitolina. E' sempre una bella posizione
Comm. G. A. VANNI.
Consigliere di Stato.

— Meglio tardi che mai!
SCHANZER E CIUFFELLI.

— Io non avevo niente da temere. Ero così fin dalla nascita.
LA VENERE CAPITOLINA.

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 ... 15

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 ... L. 20
288 Sig. Guerrieri Raoul Via P.pe Umberto 243 ROMA

... p. p. (Piazza Trevi).

... inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA CORRUZZIONE: Or *ciascuno* denunzia in *altro*, quella *cancrena che gli pute in sè*. In ragione filata lo riconosco *tutti* infetti di quella potrefaria che *si vorrebbe spacciare* del *Tizio* e del *Sempronio*. L'*ideale* si riduce femmina di trivio e baldraccheggia in veste *nera, rossa* o *turchina* o *mista di tali colori*, il che si verifica più di frequente. Li vessilli si cacciano nel *buco della fogna* e la mano d'un interessato *chicchesia'* li ritrae alla luce ridotti *cenciaria irriconoscibile*. La *furbaggine* si servì dell'*ignoranza*, per *trionfare*, mediante *baiocco*. Oggi tutti li canali di *corrusione* sboccano nel *fognone citorio*. Tappiamoci il naso: esso si schiude per *la nuova legislatura*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 9 Novembre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 715

"REFERENDUM„ SINCERO

La caduta del Blocco a Roma, mentre ci piomba in uno stato di abbattimento indescrivibile, giacchè forse mai più ci verrà offerta così grande mole di ridicolo quale materia prima pel nostro giornale: ha prodotto in tutta Italia, anzi in tutti i mondi — non escluso quello di là — impressione così grande, che abbiamo pensato di darne un pubblico riflesso col seguente *Referendum* che — al contrario di quelli manipolati da ben noti e disinteressati agenti elettorali, coi vecchi sistemi — è riuscito chiarissimo.

— Io sono andato all'Inferno da me, per far la *Commedia*. Loro ci si son fatti mandare dopo averla fatta. Potrei dare in prestito uno dei miei versi immortali:
La bocca sollevò dal fiero pasto.
DANTE ALIGHIERI.

— Se potessi rivivere farei un nuovo poema: *La Roma liberata*, in molte stanze. Ma il male è che il Blocco ha fatto rincarare anche quelle.
TORQUATO TASSO.

— Io almeno le scrivevo soltanto....
GIOVANNI BOCCACCIO.

— La mia tavola presso il Blocco non ha avuto fortuna.
PITAGORA.

— Pareva che lo sapessi! Fin dal principio il mio cavallo ed io abbiamo loro voltate le spalle.
MARCO AURELIO.

Fui buon profeta quando predissi la caduta del Blocco coi versi:

Qual masson che dal vertice
Di augusta Arce Romana,
Abbandonato all'impeto
Di romorosa frana
Pel gradinato calle
Del « Tevere alla Valle »
Batte il sedere e sta.

ALESSANDRO MANZONI.

Roma trionfa! poi che un galileo,
senza chioma dal Campidoglio scese,
gittò la croce del potere e disse:
« La porti un altro! »
GIOSUE' CARDUCCI.

Probo magnum piacerem pro electionibus dominicae, scorsae, quae cajetanamente scampanozzaverunt Blocchum; sed, per charitatem, non dicite quia habeo datum meum votum Aloisio Federzonio. Ego sum medicus et naturaliter totae meae sympathiae non potebant non esse pro... Medicis et compagnis.
GVIDO BACCELLIVS.

Anch'io, guà, quando mi capitava un blocco tra le mani, me lo lavoravo veramente bene!
MICHELANGELO.

— E dire che io mi lambiccavo il cervello per cercare una fine in seguito alla quale non rimanesse proprio nulla!
GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Si può perdere la cappa per un punto, ma anche per i tre punti.
MARTINO (SAN) DI VALPERGA.
Senatore dell'Esposizione.

— E' stata una bella suonata e il pubblico se fischiava da un pezzo i... motivi. (Credo che questa sia una delle mie migliori. Eh!).
PIETRO MASCAGNI.

— Il popolo di Roma ha rimesso in voga uno dei miei spartiti dimenticati: *I Medici*; ma debbo riconoscere che i *Pagliacci* sono stati fatti al Campidoglio come in nessun altro sito.
R. LEONCAVALLO.

— Dopo aver sostenuto Campanozzi che vuole distruggere lo Stato, non saprei più quali consigli dare al medesimo. Mi pare di essere uno.... sconsigliato.
Meno male che resto capo della maggioranza capitolina. E' sempre una bella posizione
Comm. G. A. VANNI.
Consigliere di Stato.

— Meglio tardi che mai!
SCHANZER E CIUFFELLI.

— Io non avevo niente da temere. Ero così fin dalla nascita.
LA VENERE CAPITOLINA.

"DE PROFUNDIS„ - "TE DEUM„

Con l'animo commosso e il cor ridente
la madre Roma annunzia lietamente
che l'ultimo suo gènito, di sesso
misto, BLOCCO MASSONICI, *è decesso!*
Ebbe per anni afflitta l'esistenza
da fierissima e atroce incoerenza,
finalmente munito del conforto
religioso islamitico, oggi è morto.
E il popolo, presente al suo soffrire,
l'ha pur mandato a farsi benedire!

Prendono, da quest'oggi, lutto intero:
il Giornale d'Italia, *il* Messaggero,
il Grand'Oriente, il mesto Campanozzi,
Don Leone Caetani, i suoi scagnozzi.
e i trentatrè .·. consoci di bottega,
nonchè i sostenitori della lega
« Trattative private » e i cittadini
del Fascio « Balle, Chiacchiere ed affini ».
Requiem aeternam! *Date, o buona gente,*
una lagrima, un fiore e un... accidente!

Trombe, campane, tamburelli, nacchere,
tam-tams, grancasse, orsù, questo è il momento!
Squillate, stamburate, fate strepiti...
Oh che gioia! Oh che gusto! Oh quale evento!
Cascato è il Blocco! Or via, petardi e fiaccole!
inni di libertà e vessilli al vento!
E' spirato, è crepato, è tramontato,
è ruzzolato, è straprecipitato!

O vie di Roma rivoltate e sudice,
alleluia! allegratevi, alleluia!
Piazza Colonna sorgi e risollevati
che la tua sorte ormai non è più buia!
O via Condotti già condotta ad essere
come la dannunziana Fossa Fuia,
quel Blocco che t'oppresse or è soppresso,
parve di marmo, e invece era di gesso!

Bella fontana dell'Esedra, gongola!
quel fritto con cui t'hanno deturpata
è fritto! E' fritto il fritto! E a farsi friggere
tutta l'arte bloccarda adesso è andata!
Barcaccia del Bernini, rassicurati,
ben altra è la barcaccia ch'è affondata
in un gorgo di quei che danno il tifo;
ero un gozzo, uno scafo, anzi uno schifo!..

Viene dal millenovecento ed undici
tutto imbrogliato un conto lungo lungo...
Su l'acquitrino radico-massonico
finor spuntava, come spunta un fungo,
ogni giorno un grand'uomo ignoto al pubblico,
e alla lupa diceva: — Anch'io ti mungo!
Povera lupa! da che fu imbloccata
quanti gemelli, o dei! l'hanno succhiata!

Cesana lancia fulmini terribili
e i cavalieri socialisti, in pianto,
ripuliscon le croci perchè possano
servir domani nuovamente! Intanto
un'altra croce loro infligge il popolo,
sicchè diremo un giorno in loro vanto:
Misero Roma in croce, in modo atroce,
ebbero croci, or stan sotto la croce!

Indennità, pranzetti, gite all'estero,
terreni Usai, casette popolari,
sventramenti, avversioni all'aste pubbliche,
favoritismi, sciupo di danari,
auto-dimostrazioni a suon di spiccioli,
sbafi per sè e pei propri famigliari,
lunghi sederi ed equità in oblio,
addio! addio! addio! addio! addio!...

Con lo strazio nel cuore anche il *Travaso*
si veste a lutto per il triste caso.
Però saluta, il nostro piccol foglio,
gli italiani che andranno in Campidoglio,
giacchè sinora gli Unni ci son stati,
nemici della patria, dei suoi fati.
e del bello e del buono e di sè stessi,
che a furia di successi son decessi!

Fu già il *Travaso* che ingaggiò battaglia,
e tenne l'avanguardia; or è in gramaglia!
Morto è quei sovra cui versò a bizzeffe
satira, burla, risa, scherno e beffe...
Dove trovarne un altro di quei blocchi?
Per questo accompagnam col pianto agli occhi
l'ultimo scherzo comico blocchesco,
l'ultimo carro suo carnascialesco!

— Dopo il telegrafo senza fili, mi piacerebbe d'inventare il Blocco senza Massoneria ma è difficilissimo. GUGLIELMO MARCONI.

— Se avessi preveduto che finivamo sul lastrico avrei pensato a metterne in ordine almeno una parte. Ma ho pensato ad altro.
Comm. ROSARIO BENTIVEGNA
comm. della Corona d'Italia, sostenitore della candidatura Campanozzi

— C'è stato un momento in cui ho creduto di finire in salmì.
LA LUPA DEL CAMPIDOGLIO.

— Mi levarono tutte le penne perchè ne avevano bisogno pel *Messaggero*.
L'AQUILA *idem*.

— Meno male! Abbiamo ancora il nostro fegato intatto, mentre i nostri padroni di ieri, ne avevano anche troppo per fare i *patés*.
LE OCHE *idem*.

— Il Blocco cadendo ha fatto perdere l'equilibrio anche a me.
SALVATORE BARZILAI.

— Ho passato anch'io una bella paura. Per fortuna sono i voti reali quelli che contano: non quelli fittizi che sollecito in piazza.
LEONIDA BISSOLATI.

Finalmente avevo trovato una causa da difendere e per combinazione era una causa sballata.
avvocatessa TERESA LABRIOLA

— Trombato io, trombato mio fratello... Qui più che di una tromba si tratta di un ciclone.
ANTONINO CAMPANOZZI.
candidato dei democratici costituzionali e dei radicali.

> *Se come bloccardo dovessi dimetterti. nel segreto dell'urna vota per rimanere, sia pure per poco.... Tutto fa.*
> L. C.

— Curioso! I miei sostenitori digerivano e intanto mandavano il conto a me delle spese per la ritirata.
DON LEONE.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

(Ultima lettera di Jacopo Mortis).

My dear friend,

Veduto and considerato che il Messaggero lo confessa — e le confessioni in extremis sono sincere — te lo confesso anch'io il lungo sedere è infranto. Torniamo alle nostre case, che frattanto non hanno calato pigione. Come siamo venuti ce ne torniamo, almeno io e qualche altro fido: chè alcuni dei nostri ci tornano un poco ingrassati e con bei colori perchè l'aria di Campidoglio dicono che sia come quella del mare, che ai temperamenti nervosi non giova, mentre a chi sa in-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco l'eletto fra i novelli eletti
LUIGI FEDERZONI, giornalista,
che ha fatto rimaner a denti stretti
il Campanozzo antinazionalista.

fischiarsene con sufficienza conferisce salute and simili generi di prima necessità.

Si, mio caro, vecchio, piccolo amico, il nostro saldo blocco, dopo aver poggiato per un circa settenne ciclo sul promontorio del quasi quasi non più retrocedere ha inciampato nello scoglio del non più volerne sapere, ed è miseramente precipitato nell'abisso dell'andarsi a far buscherare.

La media temperatura di fusione del blocco di cui mi onoravo di essere progressuale termometro, s'è d'un tratto gelata, e non c'è più, oramai, Carbone capace di ridar calore ai più assiderati di noi. Rosario è già in stato algido, e batte così forte i denti nella sua stanza assessorale, che lo sento perfino da qui. Li batte forte, povero caro, piccolo diletto, e fa molta pena a sentirlo. Gli farebbe bene qualche forte stropicciatura con lo spirito canforato: forse questa stropicciatura solenne glie la faranno più tardi, ma con lo spirito del regicale commissario, se ne avrà.

Intanto, my dear *Roma ripiomba tre secoli indietro nella sua storia, che noi avevamo invece sospinto, affrettando i battiti della tempifera ala. Molto non dovremo attendere, chè l'oscurismo più nero si addenserà su l'Urbe, poichè anche l'azienda elettrica illuminante, non più aumentata dalla diuturna immissione di ingegneri e d'altro personale più che elettrico, elettorale, priverà Roma della sua parola lucente and voltaica.*

I più spaventiferi cataclismi si preparano per la quarta Roma.

Il Tevere correrà a ritroso, tirando l'acqua del mare alla montagna, così come noi, fino a ieri l'abbiamo tirata al nostro molino. Il Campidoglio si inabisserà, inghiottendo nella voraginea spaccatura Marco Aurelio, la lupa e le ultime diecimila private tractatives non ancora licenziate, beate loro. Il cannone di mezzodì sparerà a mezzanotte, la fontana di Termini non avrà più fricturali mixture, via Condotti sarà vergognosamente ricoperta, non più di cittadine bestemmie, ma di pedestre selciatura, il Messaggero *tornerà sulla via del quieto vivere, — e trema mio piccolo, vecchio amico — Vercelloni tornerà forse al Ministero.*

Il binoccolo della passata administrazione già con una mano ci canta il miserere, mentre con l'altra ci porge la magna carta del malservito. Tutti gli elementi sono scatenati sul blocco: e dire che il blocco si sarebbe salvato, se in tempo avesse saputo epurarsi di alcuni.... elementi! Ma oramai la recriminatoriale lamentela è vana: le troppe nostre sistemazioni hanno spinto i romani a dare a noi questa sistemazione finale, e con trattativa pubblica.

Il blocco, oramai non si rincampanozza più. Con l'amaro in gola non ci resta che dirgli: mentalmente: Vale! Molto mentalmente, poichè se lo dicessimo ad alta voce ci risponderebbero che non vale proprio più nulla.

L'interprete, ora che gli ho dato i quindici giorni (noi non abbiamo avuto neanche quelli) si raccomanda a te per un collocamento. Conosce tutte le lingue, e se rimane ancora a Roma imparerà presto anche le male lingue; quanto all'italiano te lo garantisco a occhi e magari ad orecchi chiusi.

Quanto a me, mi ritirerò nei miei studi severi e non andrò certo a cercar farfalle sotto l'arco di Tito. Tutt'al più licenzierò qualche sfarfallone ogni tanto, per non perdere l'elasticità necessevole.

Addio, my dear, *il 2 novembre ha messo il sigillo al 26 ottobre. Scuoto quindi la mano con te e sono, per poche ore ancora, il tuo sindaco ed amico per gli affari di ordinaria administrazione, aff.mo*

ERNESTO NATH.·.

FALLIMENTI E DISSESTI

L'epilogo di una gestione screditata

La scena si svolge all'ultimo piano del palazzo di Giustizia avanti al giudice delegato per i fallimenti. C'è grande emozione in tutti i.·. fratelli. Il Blocco – società quasi anonima di M. S. – ha deciso di rassegnare il bilancio e di chiedere la moratoria senza neppure invocare i beneficii di legge. I creditori sono rappresentati dagli on. Medici e Federzoni – ma dietro a loro si agita e si lamenta una miriade di corbellati. Il Blocco è accompagnato all'ultima dimora dai due più autevole democratici – costituzionali nonchè sostenitori della compianta candidatura Campanozzi, il rag. Micozzi e il rag. Raimondi. I due egregi ragionieri, travolti dall'infuriare degli avvenimenti, sragionano, che è un dispiacere a sentirli. C'é poi tutto il bagaglio del programma e delle promesse da portare in Tribunale; ma a ció provvederá il curatore provvisorio, perchè la spesa non essendo autorizzata, nessuno ha voluto assumere l'impegno...nemmeno a trattativa privata.

Il giudice delegato è rimasto assai imbarazzato, perchè, contemporaneamente alla sospensione dei pagamenti da parte del Blocco, gli erano pervenute parecchie istanze di fallimento. A quanto abbiano potuto sapere c'erano migliaia di cambiali non pagate....per concessione di case a buon mercato, da non confondersi colle baracche di Porta Metronia: c'erano protesti... e proteste dei negozianti di via Condotti: c'erano abitanti di Piazza d'Armi pronti e risoluti a tutto pur di non seguitare e vivere nel deserto...Di fronte a una situazione così imbarazzante, il giudice ha pensato bene di procedere, prima di tutto, all'interrogatorio del Blocco – ed il cancelliere ha consentito a lasciarci dare una occhiata, con gran fretta, al verbale di cui riferiamo i punti più impressionanti:

— Quale è l'attivo di cui disponete?

— E' meglio non parlarne.

— Chi era il vostro consulente e patrono?

— Il com. Vanni

— E perchè non l'avete informato delle condizioni in cui eravate?

— Oh, lui le sapeva benissimo – ma credeva che si potesse sempre, come con la legge vecchia, mettere nel l'urna i soliti 17000 voti favorevoli al Blocco, cacciando via pochi dissenzienti, con la scusa che avevano detto male di Garibaldi.

— E sapendo di non poter fare la votazione a modo vostro, come mai vi siete imbarcati in una lotta così grave, così superiore ai votri mezzi?

— Cosa vuole che le dica! Per far piacere ad.·. Ettore Ferrari, a cui il Sindaco deve molti riguardi e gli altri fratelli moltissime venerazione, abbiamo cercato di inghiottire e fare inghiottire il Campanozio. Ma ci è rimasto sullo stomaco. L'altra volta, nel 1910, per salvarlo bastó gridare che Villa era un corruttore e tutti abboccarono.

Questa volta abbiamo fatto lo stesso con Federzoni, ma siamo stati trombati.

— I libri sono tenuti in regola?

— Eh, diavolo: c'era giusto quell'affare della Regola che doveva andare a posto subito dopo piazza Colonna e dopo l'allargamento del Corso.

— E per che via vi sareste messi, senza questo incidente?

— Eh, le vie sono un po' tutte scombussolate.

Se avessimo avuto tempo, lei, signor giudice, non avrebbe più riconosciuto Roma laica. Dove sono i selci, avremmo messo il legno; dove è il legno, avremmo messo selci e cemento – poi avremmo disfatto tutto, appena finito, coprendo ben bene la superficie di contratti dappertutto....

— Ho capito. Bisognerá intanto nominare un curatore provvisorio perchè provveda. Avete qualche desiderio da fargli comunicare?

— Ma se lei vuole, possiamo anche indicarle la persona più gradita. Se ne parlava ieri sera a palazzo Giustiniani...

A questo punto, anzi a questi tre punti, il giudice ha interrotto l'interrogatorio e si è riservato la sua decisione, senza tenere, naturalmente, alcun conto del voto della maggioranza....

A quanto sappiamo, non pare il caso di parlare di concordato preventivo – ed è imminente la nomina del curatore definitivo, che non sarà di certo il comm. Alberto Pavoni, dovendo il fallimento essere chiuso entro sei mesi.

Il comm. Bentivegna ha iniziato trattative private col giudice per la sollecita definizione della delicata vertenza.

Forse sarà concesso l'esercizio provvisorio per evitare lo scioglimento del corpo militarizzato dei dimostranti spontanei che dovranno festeggiare il rinascimento del blocco dalle sue ceneri. Per l'occasione si riaprirá l'esposizione del 1911 o, per lo meno, il conto della medesima.

Per norma di cui possa avervi interesse, si avverte che tutti gli atti della fallita saranno affissi all'albo pretorio presso il villino di *L. C.* e pubblicati ufficialmente nel *Messaggero.*

IL SUPREMO COMMIATO

T. L. CIANCHETTINI. — Creda che ci dispiace! La ringraziamo di tutto il bene che ha fatto.... per il *Travaso.*

Ma andiamo con ordine.

La prima cosa che colpisce, davanti a tanta catastrofe, è la limpidezza del cielo, la sua serenità, il sorriso del sole e quello della cittadinanza, che contrastano col dolore dei parenti più stretti specialmente della famiglia Bloccardi, la più crudamente provata dalla furia cieca – ma non tanto – delle urne terrestri.

Dalle fenditure enormi dei muri Gr. Maestri fuorescono, come da spaventosi ferite nell'interesse, massi e blocchi di « pietre miliari » ed altre così dette « dello scandalo » usate ed abusate nella costruzione rettorica dell'edificio capitolino, o meglio nel suo tentato ma non riuscito rattoppo da parte degli ultimi proprietari.

Così vediamo ormai ridotte irriconoscibili, Loggie e Balaustre dai ferri contorti e dalle idee più storte ancora; alcune scalinate già adoperate per salire in alto senza merito, spezzate sul più bello; al muro perimetrale la catastrofe ha praticato un foro largo m. 27...ottobre, attorno al quale giacciono abbandonati frammenti di concioni, pistolotti e sfarfalloni storici e geografici di molto interesse per gli annali dell'umorismo patriottico.

Qua e là si intravvedono sgretolate e incoerenti fra loro, colonne laudative di prosa tutt'a;tro che liscie, le quali a quanto pare servivano per sostenere le soprastanti sale private per appalti; e, in mezzo, a questa confusione di debriti, le cose più disparate: aste, pianticelle non più *rampicanti*, tassametri, progetti bocciati, grossi favoritismi sfaccettati, sedie sovversive, conti e fiaschi... spogliati ecc.

Ci ritiriamo, lietamente inorriditi, da questo spettacolo pensando a ciò che era prima del disastro questo luogo di delizie per tanta buona gente che ivi trascorreva la vita da un « referendum » all'altro, e che ora si trova sul lastrico di Roma, ossia nelle piÇ deplorevo.i condizioni.

Mentre diamo un ultimo sguardo a quel cumulo di... scempiaggini (Dio, quale scempio!) assistiamo ad un episodio pietoso: una povera lupetta, appartenuta a chi sa quale delle odierne vittime, si aggira fra le macerie come cercando qualche persona cara che possa darle ancora da mangiare.

Prima di allontanarci raccogliamo un paio di gemelli, caduti molto in basso, che conserveremo per ricordo e rimetteremo – se sarà il caso – ai legittiimi eredi di coloro che restarono vittime degli elementi... migliori.

SUL LUOGO DEL DISASTRO

Il nostro ingrato dovere di cronisti fedeli, ci ha spinto il giorno subito dopo l'immane catastrofe a recarci sul posto per constatare *de visu* l'entità di essa, per renderci possibilmente utili – come sempre abbiamo fatto – alle vittime e per accertare le responsabilità.

Ahimé, dobbiamo confessare che la nostra opera a nulla ha giovato e pare assodato che gli unici veri responsabili della sventura siano gli stessi infelici che vennero travolti nelle macerie.

Ecco a che cosa può condurre – anche senza *r* – l'imprudenza.

LA CODA DEL DISASTRO

— E' da sabato scorso che le sonnambule più accreditate ed i più famosi decifratori di indovinelli, si affannano a scuoprire per *chi* il *Giornale d'Italia*, alla vigilia del ballottaggio, invitava gli elettori a votare. Oggi finalmente si ha il risultato di tali minuziose ed affannose indagini. Il *Giornale d'Italia* voleva dire, attraverso il prudenziale riserbo, di eleggere Federzoni e Medici. Questa scoperta è stata comunicata d'urgenza alla direzione del *Giornale d'Italia*, la quale ha dichiarato che l'indovinello è stato..... indovinato perfettamente. Quandosi ti dice i miracoli della divinazione del pensiero... Ma il sig. Pikmanm, che fa?

— In seguito alla partenza del Blocco capitolino per l'annunziata villeggiatura (o non è una villeggiatura che finisce!) si devono deplorare alcuni *craks* fra le più fiorenti cittddine società. Così è annunziata la liquidazione della Compagnia *Fabbricante di Entusiamo Popolare*, i cui vistosi depositi di fiaccole, lampioncini ed altri moccoli poco illuminanti, sono completamente svalorizzati; della *Impresa Muraria Massoni e Fratelli*, che in Borsa ha perso in un sol giorno tre punti, gli unici che avesse, e del *Sindacato Reduci Speculatori* 1911, che si è sciolto però solo temporaneamente.

La *Società per Sistemazioni Edilizie* non è ancora disciolta, ma aspetta da un momento all'altro che le proprie azioni a corso illegale vengano messe in piazza: piazza Colonna o no, poco monta.

— E' crollato in questi giorni, fra i tanti altri crolli, il ponte di Marmorata, fra le universali... marmorazioni. Sono accorsi sul luogo parecchi interessati, i quali naturalmente erano tutt'altro che... Allegri. Iniziati i tentativi se non di restauro almeno id recupero dei materiali, i patriotti accorsi hanno dovuto abbandonare ...l'Impresa, senza salvare nemmeno una parte di... pila.

— Il Partito Democratico Costituzionale, marca 1913, o anche *P. D. C.*, oppure *P*overo *D*on *C*aetani, ovvero *P*ochi *D*isperati *C*ampanozzi, ossia *P*oco *D*urevole *C*ombinazione, o meglio *P*otremo *D*urarla *C*osì ? o vuoi *P*oliticanti *D*el *C*avolo, ovverosia *P*artito *D*ei *C*acciati, rende noto alla sua spettabile clientela che prossimamente chiuderà la propria bottega per restauri. Si riaprirà quanto prima in ambienti ripuliti e con nuovo personale.

— In omaggio alle deliberazioni già attuate in altri luoghi di sconfitte radico-massoniche, il Blocco avrebbe deliberato d'intitolare ad uno dei suoi numi tutelari Antonino Campanozzi, la via dei Due Macelli, con evidente allusione alla strage dei due fratelli in Sicilia e a Roma.

Ma a ricordo del buon senso degli elettori si limiterà a mettere una pietra non sul faro del Gianicolo, bensì sopra la non compianta candidatura dell'amico dei commendatori.

— Il cav. Micozzi ci fa sapere di essere ancora provvisto di una quantità di saluti al popolo di Roma, che non potè smaltire negli ultimi comizi. Li cederebbe a prezzi di costo per fine stagione.

— L'on. Caetani che aveva fatto sapere la sua irrevocabile decisione di ritirarsi a Fogliano, lontano da ogni lusinga di candidature, per immergersi tutto nei suoi studi è tornato subito a Roma, per fare discorsi al *Messaggero.* Si allontana così la probabilità di un altro premio dei Lincei.

Le lettere di Clara Tadatti

Roma, venerdì.

Cara la mia Suzzi.

Ieri sera è arrivato Toto dal collegio con il diretto delle nove e alle undici gli abbiamo fatta la festa in casa, che doveva essere un peti comité *perchè lui ora che ci ho il mandato bisogna lasciarlo un poco tranquillo per raccapezzarsi e invece si è trasmodata in una vera poteosi. Credimi a me, cara Suzzi: si ha un bell'essere tetraggoni ma certe incombenze della vita non si dimenticano più. Toto mio erano tre mesi che non metteva più piede in casa, e quando me lo sono visto davanti, con il segno della vittoria sulla fronte e le valige in mano, mi sono proprio sentita come una svenevolezza e gli ho pianto sulla spalla come ai bei tempi quando io e lui si era tutta una cosa e ancora non sapevamo tutt'e due che vuol dire chiudere un'occhio sulle necessità del* menagge.

Quando è entrato in salotto è scoppiato un applauso scrosciante, e anche Toto si vedeva bene che le gambe gli facevano fischetto per l'emozione. Io gli avevo fatto trovare sulla scrivania i regali dell'ammiratori. Il senatore gli ha mandato un portafoglio di pelle di foca con gli spigoli d'oro che devono essere veri e dentro una busta chiusa che so che c'è un scek *di mille lire, perchè l'ho intravisto mentre la leccava. L'assessore gli ha fatto fare nel negozio di suo fratello un gattò artistico, guarnito di fondans e violette, intitolato il trionfo dell'onorevole con la statuina della giustizia in atto di cioccolata e sotto diverse scritte fatte con lo zucchero che è stato proprio un peccato a doverlo mangiare. Un gruppo di elettori gli ha mandato un servizio da ventiquattro persone colla cifra da una parte, e non mancava neppure un grammofono mandato dala contessa che si carica da sè a mettergli la spina nella presa della luce elettrica.*

E poi tanti e tanti altri regali di cui orami sfugge il nome, come dicono nei resoconti mondani.

Quando a mezzanotte se ne sono andati tutti, Toto mi ha raccontato l'ultime fasi del ballottaggio, dove l'avversari sostenevano con tutti i mezzi più illeciti il candidato popolare, che era poi uno dei consiglieri del blocco di Roma, che non mi ricordo come si chiama, perchè prima non l avevo nemmeno mai sentito nominare. Figurati che nei manifesti contro Toto gli hanno tirato fuori tutto come se ci avessero le prove e all'ultimo momento c'è stato serio pericolo. Ma Toto s'è battuto come un leone, ossia quelli del suo comitato perchè lui l'ultimo giorno non s'è mosso di casa per prudenza e ha fatto bene. All'ultima ora, il suo comitato ha messo fuori un manifesto che diceva:

« Cittadini ! vostri avversari dipingono Toto Tadatti come un immorale, capace di qualunque adattamento domestico e politico pel quieto vivere e accennano a sue disoneste trattative elettorali. Noi nell'ora suprema non vogliamo nemmeno smentire. Ci limitiamo ad invitarvi a fare nella vostra coscienza un paragone fra i proclamati adattamenti del vostro candidato e le sue pretese di-

STORIA NATURALISSIMA

Il Leone è il re del deserto.

Il fallimento del

IL MAESTRO. — Che aspettate p
L'ANALFABETA. — Fossi matto

soneste trattative, con le trattative privat
è l'esponente il candidato bloccardo. Scegl

Fu il colpo di grazia, che mi rimandò T
Ieri sera col mandato politico in saccoccia.

La vigilia dell'elezione un giornaletto loc
anche di fare l'appello agli elettori col sist
Giornale d'Italia, *che raccomandava ai ca*
senza nominarli, per non spingersi troppo;
Buco di Sotto non sono come a Roma e non
lasciarsi infinocchiare.

Però era già tutto pronto al Municipio
titolare una via al suo nome e per la proclam
dello sciopero generale di protesta, con la p
della sua vita in tutti i cinematografi.

Ma Toto cercherà di avvicinare quanti più
potrà, per farsi un'idea dell'ambiente e b
bene perchè tutto sta come uno si butta sul pri

Intanto a mezzogiorno va a far colazione
za saletta, così si fa un'idea della politica g
e piglia l'applom dell'uomo parlamentare.

Se ti domandano di che partito è, per ora
è democratico all'inglese, ma non tirare tro
corda. Se vi saranno cambiamenti a camera
te li farò sapere.

Intanto ti abbraccio e sono la tua cara

CLARA TADATT

P. S. — *Quest'alra vota ti scriverò sulla ca*
testata di Toto che ancora non l'ha fatta.

Gli stanchi della vita

GABRIELE D'ANNUNZIO

Non sarà sfuggito a nessuno – malgrado l
tora elettorale di questi ultimi giorni – l'ac
fatto dai giornali circa un articolo apparso i
rivista parigina sopra l'attore Le Bargy, nella
è riportata una conversazione da lui avuta
deaux con Gabriele d'Annunzio.

Durante tale conversazione, pare che il
abbia detto delle cose ben gravi su quanto con
la sua esistenza e su ciò ch'egli prepara di
plus ultra in fatto di sorprese all'umanità. M
diamo con ordine, per quanto è possibile n
guardi dell'Uomo eccezionale.

Egli ha affermato anzitutto di *non amare*
vita intensa e violenta e di essere eccessivo in
Questo, a dir vero, non ci ha molto meravig
essendo che la nostra dimestichezza con lui,
abituati a non poter scindere la sua perso
da quanto di più strano e originale si possa in
ginare.

Infatti sapevamo da un pezzo ch'egli, anche
più insignificanti azioni della vita, mette u
pronta tutta personale e perciò originalissima
quell'affare della « violenza » e dell' « eccessivi
tutto » ci ha lasciati perplessi lì per lì e, non
scendo ad immaginare a che cosa il Poeta a
voluto alludere nella sua conversazione col Le
abbiamo attinto informazioni precise a fonte
cepibile.

Abbiamo appreso così, tanto per dirne una
D'Annunzio – al tocco oltre la mezzanotte ,
13 ore di sonno fragoroso – si fa svegliare da
degno speciale fabbricato espressamente pe
il quale, collocato sotto il suo letto (letto per
di dire, poichè egli dorme sopra un affusto di
none sostenuto da quattro leoni vivi) a quel
precisa scatta, rinchiude i leoni in una ga
carica il pezzo, lo fa esplodere, e Gabriele si t
in piedi senza accorgersene e col fido dome
(ora ha un samojedo) che gli porge la tazza del
solo, con burro estratto dal latte di un cercopi
rarissimo.

Questo può dare un'idea della violenza ed e
sività della sua vita intima, onde è agevole in
ginare ciò che saranno gli altri atti più comu
che da noi si compiono colla sciatta indiffere
degli individui primordiali e catacretici.

D'Annunzio per esempio sbadiglia? Ebbene
non si limita a spalancare la bocca come fare
io e voi, ma comincia col collocarsi in posiz
di « guardia », poscia fa un salto addietro ed em
un « la naturale » a denti stretti. Quindi gira v
tosamente su sè stesso, spara tre revolverat
termina lo sbadiglio eseguendo il « tango » colla
schiava indiana vestita da *pierrot*.

Un simile procedimento adopera per lo stern

perso in un sol giorno tre punti, gli unici che
esse, e del *Sindacato Reduci Speculatori* 1911,
e si è sciolto però solo temporaneamente.
La *Società per Sistemazioni Edilizie* non è ancora
sciolta, ma aspetta da un momento all'altro che
proprie azioni a corso illegale vengano messe in
azza: piazza Colonna o no, poco monta.
— E' crollato in questi giorni, fra i tanti altri
olli, il ponte di Marmorata, fra le universali...
armorazioni. Sono accorsi sul luogo parecchi in-
ressati, i quali naturalmente erano tutt'altro
e... Allegri. Iniziati i tentativi se non di restau-
almeno id recupero dei materiali, i patriotti ac-
rsi hanno dovuto abbandonare ...l'Impresa, sen-
salvare nemmeno una parte di... pila.
— Il Partito Democratico Costituzionale, marca
13, o anche *P. D. C.*, oppure *P*overo *D*on *C*aetani,
vero *P*ochi *D*isperati *C*ampanozzi, ossia *P*oco
arevole *C*ombinazione, o meglio *P*otremo *D*urarla
si ? o vuoi *P*oliticanti *D*el *C*avolo, ovverosia
artito *D*ei *C*acciati, rende noto alla sua spettabile
entela che prossimamente chiuderà la propria bot-
ga per restauri. Si riaprirà quanto prima in
bienti ripuliti e con nuovo personale.
— In omaggio alle deliberazioni già attuate in
ri luoghi di sconfitte radico-massoniche, il Blocco
rebbe deliberato d'intitolare ad uno dei suoi
mi tutelari Antonino Campanozzi, la via dei
ne Macelli, con evidente allusione alla strage dei
e fratelli in Sicilia e a Roma.
Ma a ricordo del buon senso degli elettori si li-
terà a mettere una pietra non sul faro del Giani-
lo, bensì sopra la non compianta candidatura
ll'amico dei commendatori.
— Il cav. Micozzi ci fa sapere di essere ancora
ovvisto di una quantità di saluti al popolo di
oma, che non potè smaltire negli ultimi comizi.
cederebbe a prezzi di costo per fine stagione.
— L'on. Caetani che aveva fatto sapere la sua
evocabile decisione di ritirarsi a Fogliano, lon-
no da ogni lusinga di candidature, per immergersi
tto nei suoi studi è tornato subito a Roma. per
re discorsi al *Messaggero*. Si allontana così la
obabilità di un altro premio dei Lincei.

Le lettere di Clara Tadatti

Roma, venerdì.

Cara la mia Suzzi.

Ieri sera è arrivato Toto dal collegggio con il diretto delle nove e alle undici gli abbiamo fatta la festa in casa, che doveva essere un peti comité *perchè lui ora che ci ha il mandato bisogna lasciarlo un poco tranquillo per raccapezzarsi e invece si è trasmodata in una vera poteosi. Credimi a me, cara Suzzi: si ha un bell'essere tetraggoni ma certe incombenze
ella vita non si dimenticano più. Toto mio erano
re mesi che non metteva più piede in casa, e quando
ne lo sono visto davanti, con il segno della vittoria
ulla fronte e le valige in mano, mi sono proprio
entita come una svenevolezza e gli ho pianto sulla
palla come ai bei tempi quando io e lui si era tutta
na cosa e ancora non sapevamo tutt'e due che vuol
ire chiudere un'occhio sulle necessità del* menagge.
*Quando è entrato in salotto è scoppiato un applau-
o scrosciante, e anche Toto si vedeva bene che le
ambe gli facevano fischetto per l'emozione. Io gli
vevo fatto trovare sulla scrivania i regali dell'am-
niratori. Il senatore gli ha mandato un portafoglio
li pelle di foca con gli spigoli d'oro che devono essere
eri e dentro una busta chiusa che so che c'è un
cek di mille lire, perchè l'ho intravisto mentre la
eccava. L'assessore gli ha fatto fare nel negozio
li suo fratello un gatto artistico, guarnito di fondant
violette, intitolato il trionfo dell'onorevole con la
tatuina della giustizia in alto di cioccolata e
otto diverse scritte fatte con lo zucchero che è stato
proprio un peccato a doverlo mangiare. Un gruppo
li elettori gli ha mandato un servizio da ventiquat-
ro persone colla cifra da una parte, e non mancava
neppure un grammofono mandato dala contessa
che si carica da sè a mettergli la spina nella presa
della luce elettrica.*
*E poi tanti e tanti altri regali di cui orami sfugge
il nome, come dicono nei resoconti mondani.*
*Quando a mezzanotte se ne sono andati tutti, Toto
mi ha raccontato l'ultime fasi del ballottaggio, dove
l'avversari sostenevano con tutti i mezzi più illeciti
il candidato popolare, che era poi uno dei consiglieri
del blocco di Roma, che non mi ricordo come si chia-
ma, perchè prima non l aveva nemmeno mai sent
nominare. Figurati che nei manifesti contro Toto
gli hanno tirato fuori tutto come se ci avessero le
prove e all'ultimo momento c'è stato serio pericolo.
Ma Toto s'è battuto come un leone, ossia quelli del
suo comitato perchè lui l'ultimo giorno non s'è mosso
di casa per prudenza e ha fatto bene. All'ultima ora,
il suo comitato ha messo fuori un manifesto che
diceva:*
« Cittadini I vostri avversari dipingono Toto
Tadatti come un immorale, capace di qualunque
adattamento domestico e politico pel quieto vive
re e accennano a sue disoneste trattative elettora
li. Noi nell'ora suprema non vogliamo nemmeno
smentire. Ci limitiamo ad invitarvi a fare nella vo
stra coscienza un paragone fra i proclamati adat-
tamenti del vostro candidato e le sue pretese di-

Il fallimento dell'istruzione obbligatoria

IL MAESTRO. — Che aspettate per venire a scuola?
L'ANALFABETA. — Fossi matto! M'è andata troppo bene; mi giuocherei la posizione.

soneste trattative, con le trattative private di cui
è l'esponente il candidato bloccardo. Sceglete »
*Fu il colpo di grazia, che mi rimandò Toto mio
ieri sera col mandato politico in saccoccia.*
*La vigilia dell'elezione un giornaletto locale tent
anche di fare l'appello agli elettori col sistema del* Giornale d'Italia, *che raccomandava ai candidati
senza nominarli, per non spingersi troppo; ma a
Buco di Sotto non sono come a Roma e non possono
lasciarsi infinocchiare.*
*Però era già tutto pronto al Municipio per in-
titolare una via al suo nome e per la proclamazione
dello sciopero generale di protesta, con la pellicola
della sua vita in tutti i cinematografi.*
*Ma Toto cercherà di avvicinare quanti più colleghi
potrà, per farsi un'idea dell'ambiente e buttarsi
bene perchè tutto sta come uno si butta sul principio.*
*Intanto a mezzogiorno va a far colazione in ter-
za saletta, così si fa un'idea della politica generale
e piglia l'*applom *dell'omo parlamentare.*
*Se ti domandano di che partito è, per ora di che
è democratico all'inglese, ma non tirare troppo la
corda. Se vi saranno cambiamenti a camera aperta
te li farò sapere.*
Intanto ti abbraccio e sono la tua cara amica
CLARA TADATTI.
P.S. —*Quest'alra vota ti scriverò sulla carta in-
testata di Toto che ancora non l'ha fatta.*

Gli stanchi della vita

GABRIELE D'ANNUNZIO

Non sarà sfuggito a nessuno – malgrado la pletora elettorale di questi ultimi giorni – l'accenno fatto dai giornali circa un articolo apparso in una rivista parigina sopra l'attore Le Bargy, nella quale è riportata una conversazione da lui avuta a Bordeaux con Gabriele d'Annunzio.

Durante tale conversazione, pare che il Poeta abbia detto delle cose ben gravi su quanto concerne la sua esistenza e su ciò ch'egli prepara di *non plus ultra* in fatto di sorprese all'umanità. Ma andiamo con ordine, per quanto è possibile nei riguardi dell'Uomo eccezionale.

Egli ha affermato anzitutto di *non amare che la vita intensa e violenta e di essere eccessivo in tutto.* Questo, a dir vero, non ci ha molto meravigliato, essendo che la nostra dimestichezza con lui, ci ha abituati a non poter scindere la sua personalità da quanto di più strano e originale si possa immaginare.

Infatti sapevamo da un pezzo ch'egli, anche nelle più insignificanti azioni della vita, mette un'impronta tutta personale e perciò originalissima, ma quell'affare della « violenza » e dell' « eccessività in tutto » ci ha lasciati perplessi lì per lì e, non riuscendo ad immaginare a che cosa il Poeta avesse voluto alludere nella sua conversazione col Le Bargy abbiamo attinto informazioni precise a fonte inecepibile.

Abbiamo appreso così, tanto per dirne una, che D'Annunzio – al tocco oltre la mezzanotte, dopo 13 ore di sonno fragoroso – si fa svegliare da un ordegno speciale fabbricato espressamente per lui, il quale, collocato sotto il suo letto (letto per modo di dire, poichè egli dorme sopra un affusto di cannone sostenuto da quattro leoni vivi) a quell'ora precisa scatta, rinchiude i leoni in una gabbia, carica il pezzo, lo fa esplodere, e Gabriele si trova in piedi senza accorgersene e col fido domestico (ora ha un samojedo) che gli porge la tazza del consolo, con burro estratto dal latte di un cercopiteco rarissimo.

Questo può dare un'idea della violenza ed eccessività della sua vita intima, onde è agevole immaginare ciò che saranno gli altri atti più comuni e che da noi si compiono colla sciatta indifferenza degli individui primordiali e catacretici.

D'Annunzio per esempio sbadiglia! Ebbene egli non si limita a spalancare la bocca come faremmo io e voi, ma comincia col collocarsi in posizione di « guardia », poscia fa un salto addietro ed emette un « la naturale » a denti stretti. Quindi gira vorticosamente su sè stesso, spara tre revolverate e termina lo sbadiglio eseguendo il « tango » colla sua schiava indiana vestita da *pierrot*.

Un simile procedimento adopera per lo sternuto, colla differenza che lo eseguisce con accompagnamento di liuti e latte di petrolio e dopo resta un'ora colla testa all'ingiù e le gambe in aria.

Vuole accendere una sigaretta? Si fa portare sette bracieri ardenti. Deve nettarsi le unghie? Ha un grande salone apposito, parato di nero cilestrino, dove c'è una completa collezione di ascie da abbordaggio, colle quali eseguisce la delicata operazione.

Ma veniamo al più importante. D'Annunzio ha affermato che, piuttosto che rassegnarsi ad una vita mediocre e non poter più condurre una esistenza di superuomo, si ucciderebbe. Anzi ha aggiunto, in confidenza, che: *da qui a due anni ha deciso di finirla e che ha scelto una morte di cui si parlerà molto, poichè essa non lascierà sussistere la più piccola parte di lui: il suo corpo si volatilizzerà in molecole infinitesimali.*

E qui non abbiamo potuto saper nulla di positivo: onde, pure essendo sicuri che Gabriele non avrà mai ragione di attuare il suo funebre proponimento, non ci resta che navigare nel mare delle più ardite supposizioni per immaginare il genere di suicidio scelto da lui.

Scartata la rivoltella, il sublimato, il quarto piano, il Tevere, il carbone, la corda, il sapone, ed altri generi d'uso — diciamo così — domestico e troppo comune, ci sarebbe ancora la morte profumata, l'auto-cremazione, lo spegnimento graduale per essicazione artificiale, o quello violento alla plancastite ingoiandone un ettogramma e incendiandola per mezzo delle onde herziane, sistema Ulivi.

E quest'ultimo come distruzione del corpo sarebbe già un bel passo; ma al Grande ciò non basta egli vuole che il suo individuo « si volatizzi in molecole infinitesimali ».

Dio degli Dei! Che cosa avrà mai immaginato l'Imaginifico? E quale terribile istrumento, composizione chimica, energia meccanica, forza centripeta avrà egli inventato?

Si farà forse schiacciare da un volume degli Annali dell'Islam o da un articolo di Benedetto Croce? Si getterà a corpo perduto nella voragine di qualche Via Condotti della Capitale, o non piuttosto — per un completo annientamento — si porterà candidato bloccardo al I o al IV Collegio di Roma?

Ma ecco: il Le Bargy ha concluso la sua narrazione così: « *Malgrado la sua funebre determinazione, Gabriele d'Annunzio si è proposto di scrivere due commedie prima di por fine alla propria esistenza.* »

Ah, ora sì che siamo sulla buona strada! Veramente non si tratta di una tragedia nè d'un dramma, ma d'una...anzi due commedie, o megio d'una farsa,

e il genere del suicidio preferito — sempre con ottimo successo — dal Poeta, è quello del... soffietto!

TEATRI DI ROMA

Si è finalmente conosciuto l'esito del ballottaggio fra la Csillag e l'ottimo Valle, che si disputavano accanitamente la predilezione del pubblico del COSTANZI; è inutile dire che sono *riusciti* tutt'e due a farsi applaudire all'unanimità.

La signorina Weiss, che fino a ieri faceva l'ostessa nel *Birichino di Parigi*, è diventata *Reginetta delle rose*

ALL'ADRIANO *Radames* si dispera ogni sera perchè la sua povera *Aida* muore « sì pura e bella » quasi quanto l'Amministrazione bloccarda! La principessa *Amneris* invece, che rappresenta il partito nazionalista della situazione è molto lieta dell'anche troppo matura fine e la letizia si legge chiara sul suo volto (vedere il vicino fedele pupazzetto della signorina Besenzoni Adalgisa, *Gioconda* quanto altra mai).

AL VALLE. — C'era una volta la povera *Rosella*, che stava molto male, ma andò a visitarla *Il medico delle anime* e la guarì completamente, mandandola... all'altro mondo. Stretta la foglia, larga la via... l'opera del Capus non si replicherà più e *Il medico* avrà invece molte repliche e moltissime *chiamate*... alla ribalta.

L'ARGENTINA ha oramai l'aspetto di una cattedrale, con quel po' po' di *Cupola* che v'ha piantato *Novellino*; ma di una cattedrale dove... si ride!

Guardate quanto soffre il povero *Brunellesco*, quando

la *Ghita* gli mette le « pezze carde » sulla lombaggine ve nutagli... per smontare la boria di coloro che avrebbero voluto costruire S. Maria del Fiore in cemento... disarmato e che dovettero in seguito contentarsi di sistemare provvisoriamente Piazza Colonna.

ALL'APOLLO si fa onore la « Novissima » e il tenore Grant si dimostra... grande davvero, specialmente quando fa il *Vedovo allegro* in Compagnia della signora Anita Jolanda *Clarari*.

AL MARGHERITA continuano i trionfi di Lucy Darmont che qui accanto ricordiamo, con preghiera di... non toccare.

E' poi incominciata quella tale importazione di *stelle* ...mine di cui vi parlavamo nel numero precedente e, bisogna dire la verità, non è incominciata male: la prima a venire è stata *Gina Frine*, che tutti conoscete o.. vorreste conoscere. Data questa seconda ipotesi, consolatevi, chè quest'altra domenica troverete su questa colonna se non tutta (lo spazio non ce lo consente) almeno un bel pezzo di *Frine*!

ULTIMISSIME

IL COLORE DEL « MESSAGGERO ».

I più credono che il « Messaggero » sia bianco, il colore comune della carta, o tutt'al più rosso, il colore rivoluzionario – Invece no, esaminato ad una luce ultrapotente, qual'è quella dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, che esegue anche impianti a domicilio a prezzi modicissimi, l'organo ex-ecraniese appare verde...
Ed è inutile cercare il perchè.

VIA CONDOTTI SENZA TRAM!

Dopo la caduta del Blocco è probabile che il tram non passerà più per via Condotti, ma quel che è certo, certissimo è che continueranno a passare i libri più interessanti e più ameni dalla LIBRERIA PIALE, sita in piazza di Spagna n. 1, nelle mani degli abbonati alla libreria stessa, che val quanto dire di tutte le persone intelligenti ed amanti delle buone letture.

CHE FARO' SENZA........ ERNESTINO?

Ecco la domanda che ogni buon quirite si è rivolto almeno venti volte al giorno in quest'ultima settimana: – Come farò per divertirmi, per passare allegramente il mio tempo, ora che non c'è più l'amministrazione bloccarda, che mi faceva tanto ridere? Ma a questa domanda diamo noi una risposta: Ci si può divertire lo stesso, anche ora recandosi ogni sera al BAL TABARIN attiguo al Teatro Apollo

L'ANALISI
(Idea travasata)

E con *quel naso fornito di tappi*, siccome dissi in *idea di testa*, procedo ad analisi del *conglobato* sboccante in *fogna massima citoria*.

Li *vari colori* di corruttela son lieti di esso. Io *anche son lieto*, dappoichè la porcaria mostra *una volta di più* che non può essere *che porcaria*, laddove molti ne sperano *fiori ed olezzamenti*. Chi *vinse?* Tutti, a *sentir tutti*. Ed in ragione filata non miro che un colore *incolore!*

Da qual parte si trova il pontefice, da quale il re, da quale repubblica, da quale comune? Inutile cercare li *divisi ingridienti*.

Come in apparato digistivo, li opposti elementi si *mescolarono*, e come da tale apparato uscirono.

Rinforzo li tappi nasali e, nuovo Diogino, muovo in cerca di chi sappia gridar chiaro un motto di evviva per una *pietanza qualunque*, che non sia trasformata dalla digestione.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

Rivenditori e lettori

che in questi giorni ci hanno domandato copie degli ultimi numeri del **TRAVASO**, sappiano che non abbiamo potuto rispondere alle loro richieste perchè, tutte le edizioni

sono state esaurite.

'O sbruffone

MACCHIETTA ELETTORALE
INGENTILONITA E SCORRETTA

(Interpretata da MALVACEA)

E tutte quante assòmmano ccà 'n coppa.....
Hanno raggione, è overo, lo capisco;
L'autorità ch'io tengo è troppa... è troppa,
E la vittoria io solo 'a garantisco!

Tutti da me pretendono
L'appoggio dell' « Unione »
Pe' riuscì a scrutinio
In prima votazione.
Ma io so 'mpignato ovunque:
A Roma, a Cefalù.....
Vulite voti? Quanti?
Mille, duemila!
Bù !!!

Ma che d'è? O cannone spara?
Me cercassero all' « Interno »?
O chiù tosto 'o Patreterno
Me vulesse consultà?.....

Tengo aderenze grosse, e n'influenza
Ca nun 'a tene manco Guglielmone;
I' strengo 'a mano a chiù de n'Eminenza,
Nun se fa niente senza Gentilone!

Son fino diplomatico,
Gia' qui non c'è contrasti
Manca nu voto? Càspeta!
Io pochi n'ho rimasti.....
Sua Santità? E' impossibile!
Lui stesso non n'ha più.....
Ma, s'io lo voglio, subbeto
sei deputato...!
Bu !!!

Sta venenno 'o Temporale?
Non ancora, nonzignore!
So' patrone d'o vapore,
Senz'e me niente se fa!

Me vulette a 'o telefono 'o Prefetto..
Quanno venette 'o juorno d' o cimento:
« Gentilò, fate vuie, ve lo permetto...
Ca po' v'avimmo a fa 'nu monumento!

Io fesserie ne dico
Ma vincere si deve.....
Ditene un po' anche voi,
Se no chi se le beve?»
« Prefetto — aggio risposto —
Chi debbo mandar su?
Debbo portare Nathan
In Vaticano?»
Bù !!!

Chi ha sparato, neh? 'O Travaso?
Chillo dice po pazzia!
Non discuto; in fede mia
'Nce perdesse 'e dignità!

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero C. C. Posta — Scade 31 12 13. Il Travaso — L. 20
286 Sig. Guerrieri Raoul Via P.pe Umberto 243 ROMA

...cartoline-vaglia agli ... giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL VATICINIO: Molta plebe che *voleva parlare* fu fatta tacere, con proiettili rivoltevoli; molta che *voleva tacere*, fu fatta parlare, con seminarla di pecunia. Suffragio universale da *una parte*, universal porcaria *dall'altra*. Or si vuol vaticinare *che sarà*. Ciò *non riguarda noi*, dappoichè essa *(Camera)* fu risultato di broglio *individuato* di Tizio e Caio e non risultato di *nostro pensiero*. Sarà un *affare*, per li pervenuti: *noi* guateremo *come sempre*, e *rideremo*. Io, per intanto, auguro a lei vita *brevissima* e *fine infame*, qual *fu la sua nascita!* E che in poscia *le nubi si dilatino*, la *luce* sfolgori e mostri in sua *implacabile denunzia* li neri *nettamente neri*, gli stolidi nettamente *stolidi* e li ladri nettamente *ladri*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 16 Novembre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 716

Rivenditori e lettori

che in questi giorni ci hanno domandato copie degli ultimi numeri del **TRAVASO**, sappiano che non abbiamo potuto rispondere alle loro richieste perchè, tutte le edizioni

sono state esaurite.

'O sbruffone

MACCHIETTA ELETTORALE
INGENTILONITA E SCORRETTA
(Interpretata da MALVACEA)

E tutte quante assòmmano ccà 'n coppa.....
Hanno raggione, è overo, lo capisco;
L'autorità ch'io tengo è troppa... è troppa,
E la vittoria io solo 'a garantisco!

Tutti da me pretendono
L'appoggio dell' « Unione »
Pe' riuscì a scrutinio
In prima votazione.
** Ma io so 'mpignato ovunque:*
A Roma, a Cefalù.....
Vulite voti? Quanti?
Mille, duemila!

Bù !!!

Ma che d'è? O cannone spara?
Me cercassero all' « Interno »?
O chiù tosto 'o Patreterno
Me vulesse consultà?.....

Tengo aderenze grosse, e n'influenza
Ca nun 'a tene manco Guglielmone;
I' stregno 'a mano a chiù de n'Eminenza,
Nun se fa niente senza Gentilone!

Son fino diplomatico,
Gia' qui non c'è contrasti
Manca nu voto? Càspeta!
Io pochi n'ho rimasti.....
Sua Santità? E' impossibile!
Lui stesso non n'ha più.....
Ma, s'io lo voglio, subbeto
sei deputato...!

Bu !!!

Sta venenno 'o Temporale?
Non ancora, nonzignore!
So' patrone d'o vapore,
Senz'e me niente se fa!

Me vulette a 'o telefono 'o Prefetto..
Quanno venette 'o juorno d' o cimento:
« Gentilò, fate vuie, ve lo permetto...
Ca po' v'avimmo a fa 'nu monumento!

Io fesserie ne dico
Ma vincere si deve.....
Ditene un po' anche voi,
Se no chi se le beve?»
« Prefetto — aggio risposto —
Chi debbo mandar su?
Debbo portare Nathan
In Vaticano?»

Bù !!!

Chi ha sparato, neh? 'O Travaso?
Chillo dice pe pazzia!
Non discuto; in fede mia
'Nce perdesse 'e dignità!

LE NOSTRE INTERVISTE

LA DOMESTICA DEL CONTE GENTILONI.

Il Conte Gentiloni da cacciatore che si rispetta è alquanto Tartarin e perciò quando parte in guerra contro i Leoni finisce quasi sempre con lo sparare ai berretti.

La sua domestica, che è una brava marchigiana, dacchè il suo padrone le ha dato ad intendere che ha in mano l'Italia e che l'*Etat c'est Lui*, posa a *Madama Pompadour* e dà udienze con grave danno del *ménage* e dell'arrosto che se ne va tutto in fumo..... proprio come le dichiarazioni del padrone.

Fu quindi con una certa trepidazione che ci avviammo all'abitazione del Conte e che tirammo il cordone del campanello sotto il quale una targa d'ottone portava inciso il nome fatidico.

CONTE GENTILONI
Braccio secolare della Chiesa

Pensammo: braccio, forse... ma testa, no di sicuro... Ma intanto la porta si aprì e una floridissima ragazza che della Chiesa poteva essere certamente il grembo ci fece entrare dicendoci senz'altro:

— Il signor Conte è andato un momentino da Vittorio...

— Chi Vittorio?

— Toh... da Vittorio Savoja, Piazza del Quirinale... Colui che detiene...

— Ah...

— Capirà: il Re ha voluto avere dal Conte qualche idea per il prossimo discorso della Corona. Anzi io ho qui (e si metteva la mano sul cuore) due bozze...

— Eh... le vedo —!

— Che cosa vedete? Se le tengo qui gelosamente nascoste! Dovete sapere che il Conte versa sempre nel mio seno tutti i suoi segreti...

— Beato lui!...

— ...perchè io sono la sua cameriera segreta partecipante.

— Benissimo: allora voi avete certamente la lista...

— Del bucato?

— No: dei deputati del patto!

— Figuratevi... Vedete quel fascio di carte infilate al chiodo, lì sul muro sopra la scrivania?

Sono le 228 dichiarazioni con firme autografe autenticate dal Notaio della Corona... cioè no...

— E potrei darvi un'occhiata?

— Certamente, guardate pure.

— Ma questi sono fogli in bianco!

— Che? Sono scritti col sugo di limone, e lo scritto non comparisce che quando si brucia la carta.

— Ingegnosissimo da parte dei firmatari e delicatissimo da parte del Conte... perchè appena sorge l'accusa, la prova sparisce.

— Il Conte chiama ciò la sua politica all'agro di limone.....

Intanto diamo uno sguardo all'ambiente.

Per ogni dove ritratti di Sovrani, Capi di Stato, uomini politici e personaggi illustri con dediche autografe al *carissimo*, allo *illustre*, al *celebre* ed altri aggettivi.

Sotto la fotografia di Roosevelt spicca la scritta: *Al mio rivale di Nembrod!*; sotto quella di Guglielmo: *Al papa.....vero!* Sotto quella di Marconi *All'inventore dei discorsi senza filo!* Sotto quella di Nathan: *Al restauratore del Blocco!*

E sotto quella del Papa, arrivata per posta allora allora, c'era scritto:

Ch'el vada a farse busarar!

COME FU E COME NON FU

Ci eravamo proposti ugualmente dopo, aver parlato con la cameriera, di riuscire a scuoprire la ragione per cui il Conte Gentiloni si è abbandonato alle note rivelazioni che hanno così profondamente sconvolto la faccia del mondo.

Il grande cacciatore — quello delle *battute* e delle *cappiole* — non si sa dove, a sua volta, sia andato a cacciarsi.

Abbiamo domandato in Vaticano, ma ci hanno fatto subito comprendere che là dentro è meglio parlare della Breccia di Porta Pia, piuttosto che di Gentiloni. A Palazzo Braschi ci hanno assicurato che Gentiloni è sconosciuto al portalettere.

A Palazzo Giustiniani, invece, sono stati piuttosto sibillini: e la nostra impressione è che il Conte si trovi attualmente al sicuro nella rocca forte della Massoneria, che se lo tiene caro come il più autorevole e forte alleato.

Non potendo scovare il conte in persona, ci siamo lanciati alla ricerca di chiunque potesse illuminarci sul motivo che avrebbe indotto il conte medesimo a sbottonarsi nella maniera fragorosa che tutti sanno. Le opinioni e le congetture sono alquanto disparate.

In generale, coloro che conoscono il Conte da molto tempo, ci hanno assicurato come fin dalla più tenera età egli abbia dimostrata pochissima attitudine a frenare l'impellenza delle espansioni. La sua prima indiscrezione risale all'età di tre anni, quando, trovandosi sulle ginocchia di un vecchio ed austero amico di casa, gli riversò sulle medesime l'intimo essere suo con un calore degno di miglior causa. Ma allora, in vista della minore età, la questione fu liquidata in famiglia.

Da quel tempo ad oggi la vita di quest'uomo oramai famoso è, si può dire, una sequela di sbottonamenti, fino all'ultimo, il super-sbottonamento, avvenuto nella discreta intimità del *Giornale d'Italia*.

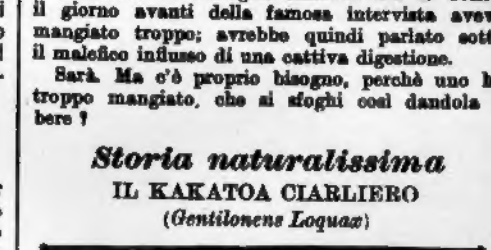
Sulle ragioni del quale, come dicevamo, regna ancora il mistero.

Chi suppone trattarsi di un cattivo sogno, chi di un momentaneo abbandono, chi di un improvviso capogiro. Per quanto, dato l'effetto che le rivelazioni del Conte hanno prodotto nei vari partiti, si sia portati a credere, più che a un capogiro, ad un generale giramento di Gentiloni.

Il medico di famiglia assicura che il Conte, il giorno avanti della famosa intervista aveva mangiato troppo; avrebbe quindi parlato sotto il malefico influsso di una cattiva digestione.

Sarà. Ma c'è proprio bisogno, perchè uno ha troppo mangiato, che si sfoghi così dandola a bere?

Storia naturalissima

IL KAKATOA CIARLIERO
(*Gentilonens Loquax*)

E' una specie più unica che rara della numerosa famiglia dei pappagalli parlatori e si distingue per un gran ciuffo bianco e giallo *al disopra della...chierica e per la straordinaria facilità di parlare, raccontando i fatti altrui e quelli degli altri.*

Pur avendo il piumaccio bianchissimo è la bestia più nera *che si conosca, ma dopo il periodo della* cova *appare sotto un'altra tinta perchè si veste delle penne del pavone.*

Vive nelle nostre contrade deponendo le uova nei luoghi liberi e nei collegi liberali: qualche volta però, invece delle uova, gli accade di fare la frittata.....

Si nutre abbondantemente d'incenso, d'acqua benedetta e di patti speciali.

L. I. Neo. o meglio BUFFON.

FUORI IL ROSPO!

Sono dunque 228 gli onorevoli parlamentari che, per aver l'onore di diventar parlamentari, hanno dovuto parlamentare col conte Gentiloni.

Il *Travaso* – che in fatti di rivelazioni non si lascia superare da nessun Gentiloni – ha deciso di andare fino in fondo alla faccenda, per spifferare i nomi dei 228 deputati che oggi sono fuori della grazia di Dio, pel fatto che il conte Ottorino ha confessato di averceli prima messi dentro lui.

Ancora non abbiamo l'elenco completo: ma per alcune indiscrezioni fatte al nostro usciere dal conte medesimo, possiamo intanto dare come per sicuri firmatari del *settalogo* i seguenti:

LEONIDA BISSOLATI. — Fu visto, durante la settimana elettorale, a colloquio notturno sotto gli alberi di Corso d'Italia con un pezzo d'omaccione intabarrato fin sugli occhi. Questo personaggio misterioso fu creduto dapprima, per la sua statura un cameriere di Casa Reale, o un corazziere addirittura. Ma siccome sono note le tendenze antidinastiche dell'on. Leonida, così si è convenuto che l'interlocutore non poteva essere altri che il conte Gentiloni in persona, con tanto di *settalogo* pronto sotto il pastrano, e relativa penna stilografica per la firma volante.

GIOVANNI GIOLITTI. — A Dronero le cose volgevano maluccio. Gli elettori minacciavano un plebiscito, e allora, per non dare nell'occhio ai maligni, il candidato firmò il patto Gentiloni, riuscendo

I due nuovi guardaportoni a Montecitorio

IL GRANDE... ACCIDENTE E IL GRAND' ORIENTE

IL CANTO DELLA DESOLATA

Dopo il colpo fatal che uccise il Blocco,
La Lupa piange al pari di un vitello,
L'Aquila pel dolor si sente... allocco,
Strillando van l'uno e l'altro Gemello
E Roma, di vergogna tutta rossa,
Dice nel pianto : – *L'abbiam fatta grossa* ! –

Il Sol dell'Avvenir scura ha la faccia,
E il Temporale – ahime ! – sta per tornare,
Già il vecchio biondo Tevere minaccia
Gonfio di tante – ahimè ! – lacrime amare,
E difficile è omai sua traversata
Chè il ponte più non fanno a Marmorata.

S'addensan corvi su da l'orizzonte,
Il grande oriente omai n'è tutto nero;
Tutte le belle cose vanno a monte
Che i Bloccardi pensâro... e mai non fèro.
Su tutti incombe la Disperazione.,
Già irosa vien la Disoccupazione.

Ahi ! triste Roma, di dolore ostello,
A stritolare il Blocco, ahi!, che facesti ?
Non donna di provincie, ma bordello
Te ridurranno i sedicenti onesti.
Hai fatto cosa veramente indegna
A scacciare i Raimondi e i Bentivegna.

Un mezzo mese ancor non è trascorso
Dal colpo insano e già sul tuo bel volto
Le traccie son del livido rimorso.
Piangi, testa sventata, ah piangi molto!
Chè tutta l'acqua del tuo fiume sacro
Mai non potrebbe all'onta esser lavacro.

Perchè a carte mandar quarantanove
Il Blocco sul più bello, o ria Cittade,
Quando fioccavan trattative nuove,
Quando già sistemavansi le strade
E già s'incominciavano i lavori
Da stare Allegri tutti dentro e fuori ?

E s'anche non tornava qualche conto,
Col Blocco eran sicuri i tuoi destini
Ed era poi sicuro e quasi pronto
Il monumento a Giuseppe Mazzini,
Che un gran maestro con filiale amore,
Da un decennio scolpiva... entro il suo cuore.

Perchè far la cattiva sul più bello
Quando già Vercelloni avea trovato
Del perfetto tassametro il modello ?
Quando il pubblico aveva incominciato
A conoscere senza titubanza
Quasi tre membri della maggioranza ?

Ah! Roma, Roma, hai fatto un atto ingiusto.
Se tu aspettavi un quarto d'ora almeno
Un *tunnel* sotto il Palatino augusto
Ti avrebbe unita ad Ostia ed al Tirreno ,
E se non era il tuo furor ridicolo
Già un *tram* t'avrebbe unita anche al Gianicolo.

Fu dunque un gesto improvvido e villano,
Poi rovinoso per gli scalpellini
Che se non hanno un blocco sotto mano
Non posson lavorare e far quattrini.
Col tuo gesto hai troncato ogni lavoro
Mentr'era per venir l'età dell'oro.

Ah! Roma, Roma! tutto a precipizio
Il tuo avvenir n'andò, la tua grandezza.
Stavan per sistemarti ogni servizio,
Perfino quello della tua Nettezza,
Quando tu con la tua perfida uscita
Facesti, pria di lor, piazza... pulita !

Ed ora piangi. Oh! giusto è il tuo cordoglio;
La tua felicità sparì col Blocco.
Senti! la campanozza in Campidoglio
Su te già suona l'ultimo rintocco.
Se tutto questo poi non ti par vero,
Leggi, mia cara, leggi il *Messaggero*. b.

così a prendersi almeno una diecina di voti contrari, salvando le apparenze.

ARTURO LABRIOLA. — E' riuscito eletto a Napoli, in Sezione Stella. E siccome la stella delle elezioni generali è stato il Conte Gentiloni, ne consegue che gatta ci cova.

FERDINANDO MARTINI — Ci spiace per lui, ma oramai tutto il pubblico sa che il Conte Gentiloni ha ricevuto da lui un autografo con tanto di firma sotto.

L'inchiesta continua, con promesse di buoni frutti, giacchè intanto siamo in possesso di queste informazioni su di un retroscena del 1° collegio romano. Quando l'on. Antonino Campanainozio, cominciò a vedersela brutta, fece pratiche per attaccarsi al conte Gentiloni. Questi.... gentilone com'è, promise tutto l'appoggio, purchè, come al solito, l'altro avesse firmato in segreto il *settologo.* Era stato fissato l'appuntamento per firmare l'indomani la preziosa carta, ma l'On. Campatoinozio non seppe tenere il segreto e lo spiattellò perfino a quelli del comitato; l'affare andò a Monte e l'onorevole non andò a Monte... citorio.

LA SAPIENZA DEI PROVERBI
DI FERDINANDO MARTINI

(tirando le orecchie al conte Gentiloni) — Chi sa il giuoco non l'insegni !

I GRANDI RIFIUTI STORICI

L'onorevole Wollemborg è davvero di quelli che si spezzano, ma non si piegano.

Rimasto in tromba nelle elezioni, si è attaccato alla medesima per proclamare al mondo civile che egli *non accetta la nomina a senatore*. Il mondo civile, naturalmente, è rimasto impressionatissimo, ha tremato fino nella midolla, s'è messo una mano sul cuore, con l'altra si è tenuta la pancia e quindi ha detto fra sè le fatidiche parole :

— Ma chi glie l'ha offerta, all'on. Wollemborg, la nomina a senatore ?

Il mondo civile, in questo frangente storico, si è mostrato di uno scetticismo che rasenta il cinismo più riprovevole.

Che c'entra ? E' necessario forse, per rifiutare qualcosa, che questo qualcosa ci venga offerto ?

L'On. Wollemborg è uomo che in politica ha un fiuto arcisensibile. Ha sentito nell'aria intorno a sè, aleggiare la carezza del governo, ha capito che l'on. Giolitti lo avrebbe certamente compreso — ogni tanto è possibile anche comprenderlo l'On. Wollemborg — nell'infornata senatoriale, e prima che il grande fato si compiesse, l'On. Wollemborg ha urlato : *Non accetto* ! E' per il suo grande fiuto che egli ha potuto così fare in tempo il suo grandissimo rifiuto.

E giacchè l'illustre ex-parlamentare è oramai sulla via dei rifiuti (non si allude qui alle vie di Roma affidate alla Nettezza dell'assessore Raimondi) pare che vi voglia perseverare, rifiutando, rifiutando, rifiutando.....

Ha già spedito, in una settimana (la sua settimana di... compassione) i seguenti: edificanti telegrammi:

*Pres. Consiglio – **Roma.***

Rifiuto sdegnosamente nomina a Commissario Regio capitolino. E avvertovi che con me è inutile insistere.

*Ministro Pubblica Istruzione – **Roma.***

Pregola di avvertire d'urgenza commissione concorso che non accetto assolutamente nomina a titolare cattedra Carducci Università Bologna Mio rifiuto – naturalmente – irrevocabile. Rifiutansi ulteriori insistenze, cestinansi anonimi. Minima serietà, segretezza.

*Al Governo provvisorio albanese – **Vallona.***

Dolentissimo, ma rifiuto la corona d'Albania. Sono troppo occupato a rifiutare, per accettare qualsiasi cosa.

*A Guglielmo imperatore – **Berlino.***

Immagino che V. M. pensi di offrirmi un posticino di consigliere finanziario. Non ci pensi più: rifiuto con tutta la forza delle mie... debolezze.

Al conte Gentiloni, in Olimpo.

Siccome debbo a Lei la mia caduta, sono convinto che ella abbia in animo di offrirmi cristianamente l'arnica e il cerotto per curarmi la parte lesa cadendo. Rifiuto! Sono fiero di quel livido, i cui colori formano la mia bandiera per le lotte future. Le porgo... l'altra guancia.

Al Sig. Rokefeller – Stati Uniti.

Rifiuto vostri miliardi. Povero no, ma onorato.

*Al Padreterno – (far proseguire dove si **trova**)*

Dolentissimo avvertovi che non potrei accettare nomina a vostro supplente.

*Al Monopolio dei Tabacchi – **Roma.***

Grazie, non fumo.

Come si vede dai documenti su riportati; – i quali costituiscono il libro verde-bile della situazione – l'on. Wollemborg non si lascia accalappiare tanto facilmente ed ha in serbo un considerevole ulteriore *stok* di rifiuti da distribuire a destra e a manca: manca, naturalmente..... di serietà.

L'unica cosa che – a quanto sappiamo – egli sarebbe disposto a non rifiutare, è il perduto collegio politico.

Ma quello lì, nemmeno la previggenza divinatrice dell'On. Wollemborg gli fa supporre che qualcuno possa avere in mente di offrirglielo.

Le lettere di Clara Tadatti

Al Signor Narciso Maria P.
Artista — Roma.

Carissimo Fefè

Ancora non mi sono messa a posto ed è perciò che ancora non ti ho fatto venire come t'ho detto l'altro giorno mentre pigliavo i maronglassé.

Ci ho un sacco di gente per casa: materazzari, tappezzieri, quelli che succhiano la polvere e il lustratore proprio in camera mia che me la deve far diventare come uno specchio. Mettici pure Toto che già comincia ad essere scocciato da diversi analfabeti, il commendatore che fa il padrone perchè dice che a Toto il programma glie lo ha fatto lui, il segretario che s'è preso Toto che diventa rosso quando mi guarda come un pulcino nella stoppa e dimmi un po' che devo fare.

T'assicuro che c'è una baraonda peggio che al Giornale d'Italia. *Questa cosa che chi la vole cotta e chi la vole cruda a me poco mi garba, e allora ogni tanto mi tocca di farmi sentire; e se non ci metto bocca io, non ne viene una bene.*

Meno male che siamo alla fine di questi preparativi politici, così si potrà subbito cominciare a casa nostra quel lavoro che dicono indispensabbile per la fisionomia dei partiti: posizzioni nette e precise senza contorcimenti o deviazioni che lasciano strascichi che poi te li senti.

Toto, che è andato avanti per forza propria, ossia coi denari che gli ho dato io, adesso lo può dire a fronte alta, non ci ha avuto nè l'appoggio del governo nè il patto con Gentiloni, per quanto il conte vada dicendo che ce l'ha in mano pure lui.

Io credo che questo Gentiloni sia una specie di democratico perchè se no non si spiegherebbe la smania di mascherarsi da Caio da Ponte, per chiacchierare sul Giornale d'Italia *ad uso e consumo del* Messaggero.

Ma queste sono cose che a noi donne non è possibile farcele entrare: sono le nuanse *della politica che a noi ci scappano perchè non si possiamo fermare e poi perchè per noi il deputato che cambia atteggiamento secondo il vento che tira è sempre esposto a qualche disillusione.*

Scusami se te l'ho fatta un po' lunga con questa digressione, ma tu sei il solo che mi sa prendere dalla parte del core, che mi sai toccare la corda sensibile e dico a te tutto quello che non racconterei certo al conte Gentiloni.

Appena mi sarò messa in ordine ti dirò come e quando devi venire fermo in posta, perchè ho ripreso per cameriera Giuditta quella modelluccia che non ha trovato da far bene con l'aristocrazia ma che ci ha tutte le qualità, bonne attufere *e già ha capito che adesso in casa dell'onorevole ci vole molta più pulizzia per l'occhio del mondo di quando stavamo ai Serpenti con l'ingresso libero*

Del resto Toto, oltre a quello che gli ha fatto il commendatore e sul quale non c'è niente da dire — si è fatto un programma che gli calzerebbe come un cappello se non gli toccasse a farseli di misura — perchè egli dice: bono all'interno e rispettato al di fori.

E poi già ti conosce di vista, e se mai dovesse succedere l'incontro finisce che ti presento e così tutto è accomodato. Ma in ogni caso non dire mai che appartieni al Partito Democratico costituzionale inventato adesso se no pure Toto che a certe cose non ci fa più caso potrebbe credere che vieni per ciurlare col manico e finirebbe col dispiacergli.

Ma già lui adesso è tutto preso dalla smania dell'orientamento dentro Montecitorio perchè dice che ormai il mondo lo guarda e che tutto sta come uno si mette da principio. Almeno quando ci avremo il voto pure noi e manderemo alla Camera le nostre brave rappresentanti l'incertezza non sarà più possibile.

Viva la faccia del trionfo del diritto! Arrivederci dunque quando te lo dico io e tu se sei un po' malinconico fatti dare l'elenco di tutto ciò che ha fatto il Blocco a Roma. Ti farai quattro risate in attesa di sentirti attorno al collo le braccia della tua sempre uguale

CLARA TADATTI.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

MEDICI DEL VASCELLO è un deputato che sembra mingherlino ed è un Sansone: a terra, per esempio, egli ha gettato... quasi senza fatica, un gran Leone.

AL POSTO DI... SBLOCCO.

— Bisogna andarsene ! su questa linea non passa più nessuno.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio signor Cronista,

Lei si figuri il disprezzo degl'impiegati per il cittadino che sta dall'altra parte de lo sportello, il disprezzo del vetturino per il sistema planetario in genere e per il cuncittadino pedone in particolare, il disprezzo del negozziante romano pel cliente che osa sturbargli i sagri riposi entromologhi in bottega, il disprezzo del proletaglio per il sotto-proletaglio, quello del funzionaglio a milleddue pel funzionaglio a ottocento, quello de la sciantosa che ha trovato marito per la domestica che diviene soprappenzieri madre, ariunisca tutti questi disprezzi, li faccia fermentare, li conglobbi in un sol malloppo e si nun averà l'impressione esatta dell'opignone misera in cui sono caduto di fronte a Terresina, vol dire che ci currerà un pelo.

Nel qual caso nun ci resterà che di compiangere il povero nonchè prefato pelo che ci tocca di correre sempre senza trovare mai un posto, con rispetto parlando fisso.

Con cui lei vede a occhio nudo che qui un dilemma si impone : O io dò le dimissione da Oronzo o Terresina da come sopra.

Perchè accusì nun si pole, nun si pole, nun si pole !

Lei mi dirà : Ma come mai ti sei aridotto accusì ?... E io ce lo spiegherò in quattro e quattro fa otto, otto e otto sedici e tira via che non vi assiste il genitore, come diceva la madre dei Gracchi al Figliol prodigo.

Comechè la quistione, anzi, il di lei malloppo, è questo :

Terresina ci ha il bernoccolo della posizzione. Per lei un omo che sia solo Oronzo e gnent'altro, un omo qualunque con panzetta, e che nun ci abbia un seguito o codazzo, se è lecito esprimersi accusì, nun è più un omo. Lei l'omo non lo concepisce come lo cuncepisco io, lei, la sua signora e il resto dell'umanità, per lei l'omo oltrechè un capo, torace, addome, arti, accessori, e pezzi di ricambio, deve essere un simbolo.

E lei veramente sperava che in questa rattatuglia delle lezzioni io averei trovato un vissillo da condurre alla vittoria, o due bagliocchi di ideale che mi permettessero di entrare in Montecitorio, o almeno di essere citato. Invece, da quando ebbi l'ultima citazzione del signor Bonaventura (che la Società di Navigazione Caronia e C. lo abbia in gloria) nisuno mi ha citato più. Quanto a entrare in Montecitorio nun c'era neppure da pensare, poichè quando aripenso

non a chi ha vinto o chi ha perso, perchè quello me ne infilippo, o pippo come dice plebbe, non al partito che ha vinto o che ha pe[rso] perchè il partito Oronzo abbita un piano so[pra] a tutti l'altri, ma a certe cose che lei mi capi[sce] a certi nodi che nun veranno mai al petti[ne] perchè il pettine se ne schifa, a certi attacchi [e] certe ritirate, mi viene voglia di prendere s[otto] al braccio la Lupa, il Sole dell'Avvenire e [l'i]deale incuncusso e di dirci: Andiamosene [al]l'Acqua Cetosa, arimettiamoci l'anello al n[aso] e ritorniamo a la classica epoca del Selvag[gio] Mabbò (favorischino signori) quando l'omo [am]mazzava l'animali antidiluviani con le fre[cce] di cemento armato e giocava a Bevirosmu[...] col cranio dei suoi perversi defunti.

Ed eccoci che questo a Terresina nun ci [va] perchè dice che facendo accusì divento un s[...]tario e finisce che per ingannare il tempo mi [do]verò mettere a giocare a briscola con l'onorev[ole] Sonnino.

Ne consegue che mentre prima ero il capo [di] casa, adesso ci amanca poco che nun sono div[en]tato patocco di porta o cassetta de la segatura. T[er]resina nun mi consulta più sul minù, quindi [so]no aridotto a indovinarlo dal colore del zin[ale] de la domestica, per vedere se vi è pummidoro [o] penne di volatile. Quando voglio sapere se la [si]gnora intende di trattenersi in casa o di uscire, indove va, quello che ha fatto, eccetera, nemme[no] mi arisponde. Giorni fa, per sapere l'affari [di] casa mia ho dovuto fare il tavolo spiritico. E [...] venuta l'ombra del compianto Banco, la qu[ale] era fori di sè dalla rabbia perchè dice che [in] questi giorni, col vizzio di far votare i mor[ti] c'è toccato perfino a lei di dare il voto in un c[ol]legio de le Puglie, e un mazziere gli ha arifila[to] una tortorata nel groppone fluidico, che se [l'ac]coglie bene ha finito di fare il fantasma.

Laonde sono venuto in questa decision[e]. La prego di affiggere fra le di lei colonne il s[e]guente avviso: Cercasi Vice-Terresina in buon stato, con uso di cucina, ideale poco infranto[,] pianticella magari intristita nell'ombra.

Con la quale ci stringo la mano e mi cre[do] suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

FRA SEPALI E PETALI

Ci siamo recati come di dovere a visitare l'«Esposizione nazionale dei Fiori» al Palazzo della medesima in via Via Nazionale, e siamo lieti di por[re] sotto gli occhi — o meglio sotto il naso — dei letto[ri] alcune delle migliori varietà di piante ivi espost[e].

NATHANIA CAPITOLIFERA. — Sebbene ab[]bia circa 7 anni fu «piantata» solo da pochi giorn[i] i suoi fiori non odorano... di santità nè d'altro, m[a] in compenso ne fa, cioè ne faceva, d'ogni colore.

ANALPHABETIS VULGARE. — Famiglia elet[]torale delle «crassulacee», coltivata recentemente ne[i] principali giardini o Collegi sperimentali d'Itali[a] con risultati inattesi. Cresce di preferenza nell[e] campagne in prossimità delle parrocchie.

GABRIELLIA ALTISSIMA. — Appartiene al[]la «Fumarie», dà fiori vistosi, con corolla d'alloro, s[e]bene non tutti egualmente profumati; ed ama ac[]coppiarsi colle *Mascaniee*, dalla cui unione si han[]no le *Parisinie.* Se ne fa grande esportazione ne[l] Nord della Francia, in... cesti numerosissimi.

MURRIA ROMULEA. — Specie comunissima, fino a un certo punto, variegata, a radici fittizie a vita effimera ed ama l'ombra, nella quale cresce — e forse si moltiplica — se lasciatavi per parecchio tempo.

CIPRIANELLA RIBELLIS. — Pianta solitaria, d'aspetto imponente ma facile a piegarsi ai venti elettorali. A differenza della *Gabriellia*, essa viene importata di quando in quando dalla Francia in Italia, dove poco manca che non attecchisca... realmente.

BLOCCHEA MUNICIPALIS. — Parassita, della famiglia delle Lupinelle Capitoline, a grandi fiori simili alla Magnolia. Non si riproduce.

LEGIS LATURIS — Sotto questo nome sono comprese molte, troppe varietà di piante che danno fiori a tinte diverse. Si conoscono finora 24 specie di «Legis Laturis» l'ultima delle quali non figura ancora nell'attuale esposizione.

Ce ne occuperemo — e come! — a suo tempo.

ASINIA PODRECCALIS — Sensitiva che si ritira la sera.... prima del ballottaggio. Viene così chiamata perchè delle sue foglie settimanali si impingua l'Asino e viceversa.

CAVAGNARIS VULGARE — Tipo di rosolaccio a brattee rilasciate.

ALOYSIUM MEDICINALIS. — Fiore a cinque palle le cui proprietà purgative sono eccellenti.

ROSARIO EDILIS. — Specie esaurita, di cui esistono tuttavia traccie nei terreni sassosi.

Altre qualità di fiori di minor conto osservammo appartenenti alla Poligamia politica, come il *Turatis Usitatissimum*, l'*Altobellus Terribilis*, il *Dronerium Sempervirens* delle Palami donace ed infine un bel fior di... Gentilone della sacra famiglia delle Paparèe, coltivato da poco nelle serre vaticane e che manda odore tutt'altro che di S. Santità.

S. P. Q. R.
Gli ex-progetti

Era da prevedersi! La dolorosa ed immatura scomparsa del Blocco ha portato con sè la non effettuazione di un'infinità di progetti della massima importanza per la definitiva sistemazione di Roma.

Non abbiamo parole per stigmatizzare l'opera subdola dei nemici della non più attuale Amministrazione Comunale, per le conseguenze ch'essa ha portato alla cittadinanza e al decoro edilizio della Capitale.

Ecco un piccolo elenco di progetti che resteranno purtroppo lettera morta:

a) Passaggio per Via Condotti della nuova linea tramviaria, senza spostamento della « Barcaccia » ma anzi con servizio di trasbordo gratuito pei passeggeri, mediante passaggio attraverso di essa entrando a poppa e uscendo a prua; servizio di *buffet* sotto l'albero di mezzana e posto di pronto soccorso pei casi di mal di mare.

...oi già ti conosce di vista, e se mai dovesse suc... l'incontro finisce che ti presento e così tutto è ...dato. Ma in ogni caso non dire mai che ap... al Partito Democratico costituzionale inven... ...esso se no pure Toto che a certe cose non ci fa ...so potrebbe credere che vieni per ciurlare col ... e finirebbe col dispiacergli.

... già lui adesso è tutto preso dalla smania ...entamento dentro Montecitorio perchè dice ...mai il mondo lo guarda e che tutto sta come ... mette da principio. Almeno quando ci avremo ... pure noi e manderemo alla Camera le nostre ... rappresentanti l'incertezza non sarà più ...ile.

...a la faccia del trionfo del diritto! Arrivederci ...e quando te lo dico io e tu se sei un po' malin... ...fatti dare l'elenco di tutto ciò che ha fatto il ... a Roma. Ti farai quattro risate in attesa di ...l attorno al collo le braccia della tua sempre ...

CLARA TADATTI.

AL POSTO DI... SBLOCCO.

... Bisogna andarsene! su questa linea non passa ...essuno.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

...gregggio signor Cronista,

Lei si figuri il disprezzo degl'impiegati per il cittadino che sta dall'altra parte de lo sportello, il disprezzo del vetturino per il sistema planetario in genere e per il cuncittadino pedone in particolare, il disprezzo del negozziante romano pel cliente che osa sturbargli i sagri riposi entromologhi in bottega, il disprezzo del proletaglio per il sotto-proletaglio, quello del funzionaglio ...ledue pel funzionaglio a ottocento, quell... ...a sciantosa che ha trovato marito per la do...tica che diviene soprappenzieri madre, ariv... ...a tutti questi disprezzi, li faccia fermentare, ...onglobbi in un sol malloppo e si nun averà ...pressione esatta dell'opignone misera in cui ...o caduto di fronte a Terresina, vol dire che ci ...erà un pelo.

...Nel qual caso nun ci resterà che di compian... ...e il povero nonchè prefato pelo che ci tocca di ...rere sempre senza trovare mai un posto, con ...ortto parlando fisso.

...Con cui lei vede a occhio nudo che qui un di... ...ma si impone: O io dò le dimissione da ...onzo o Terresina da come sopra.

...Perchè accusì nun si pole, nun si pole, nun ...pole?

...Lei mi dirà: Ma come mai ti sei aridotto ...usì?... E io ce lo spiegherò in quattro e ...attro fa otto, otto e otto sedici e tira via che non ...assiste il genitore, come diceva la madre dei ...acchi al Figliol prodigo.

...Comechè la quistione, anzi, il di lei malloppo, ...questo:

...Terresina ci ha il bernoccolo della posizziona. ...r lei un omo che sia solo Oronzo e gnent'altro, ... omo qualunque con panzetta, e che nun ci ...bia un seguito o codazzo, se è lecito esprimersi ...usì, nun è più un omo. Lei l'omo non lo con...pisce come lo cuncepisco io, lei, la sua signora ...l resto dell'umanità, per lei l'omo oltrechè un ...po, torace, addome, arti, accessori, e pezzi di ri...mbio, deve essere un simbolo.

...E lei veramente sperava che in questa ratta...glia delle lezzioni io averei trovato un cisrillo ... condurre alla vittoria, o due bagliocchi di ...eale che mi permettessero di entrare in Monte...torio, o almeno di essere citato. Invece, da ...ando ebbi l'ultima citazzione del signor Bo...aventura (che la Società di Navigazione Caronte ...O. lo abbia in gloria) nisuno mi ha citato più. ...uanto a entrare in Montecitorio nun c'era ...eppure da pensare, poichè quando aripenso, non a chi ha vinto o chi ha perso, perchè di quello me ne infilippo, o pippo come dice la plebbe, non al partito che ha vinto o che ha perzo, perchè il partito Oronzo abbita un piano sopra a tutti l'altri, ma a certe cose che lei mi capisce, a certi nodi che nun veranno mai al pettine, perchè il pettine se ne schifa, a certi attacchi e a certe ritirate, mi viene voglia di prendere sotto el braccio la Lupa, il Sole dell'Avvenire e l'Ideale incunusso e di dirci: Andiamosene all'Acqua Cetosa, arimettiamoci l'anello al naso e ritorniamo a la classica epoca del Selvaggio Mabbò (favorischino signori) quando l'omo ammazzava l'animali antidiluviani con le freccie di cemento armato e giocava a Bevirosmunda col cranio dei suoi perversi defunti.

Ed eccoci che questo a Terresina nun ci va, perchè dice che facendo accusì divento un solitario e finisce che per ingannare il tempo mi doverò mettere a giocare a briscola con l'onorevole Sonnino.

Ne consegue che mentre prima ero il capo di casa, adesso ci amanca poco che nun sono diventato patocco di porta o cassetta de la segatura. Terresina nun mi consulta più sul minù, quindi sono aridotto a indovinarlo dal colore del zinale de la domestica, per vedere se vi è pummidoro o penne di volatile. Quando voglio sapere se la signora intende di trattenersi in casa o di uscire, se indove va, quello che ha fatto, eccetera, nemmeno mi arisponde. Giorni fa, per sapere l'affari di casa mia ho dovuto fare il tavolo spiritico. E c'è venuta l'ombra del compianto Banco, la quale era fori di sè dalla rabbia perchè dice che in questi giorni, col vizzio di far votare i morti, c'è toccato perfino a lei di dare il voto in un collegio de le Puglie, e un mazziere gli ha arifilata una tortorata nel groppone fluidico, che se lo coglie bene ha finito di fare il fantasma.

Laonde sono venuto in questa dicisione: La prego di affiggere fra le di lei colonne il seguente avviso: Cercasi Vice-Terresina in buono stato, con uso di cucina, ideale poco infranto e panticella magari intristita nell'ombra.

Con la quale ci stringo la mano e mi creda suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

FRA SEPALI E PETALI

Ci siamo recati come di dovere a visitare l'«Esposizione nazionale dei Fiori» al Palazzo della medesima in via Via Nazionale, e siamo lieti di porre sotto gli occhi — o meglio sotto il naso — dei lettori alcune delle migliori varietà di piante ivi esposte.

NATHANIA CAPITOLIFERA. — Sebbene abbia circa 7 anni fu «piantata» solo da pochi giorni; i suoi fiori non odorano... di santità nè d'altro, ma in compenso ne fa, cioè ne faceva, d'ogni colore.

ANALPHABETIS VULGARE. — Famiglia elettorale delle «crassulacee», coltivata recentemente nei principali giardini o Collegi sperimentali d'Italia con risultati inattesi. Cresce di preferenza nelle campagne in prossimità delle parrocchie.

GABRIELLIA ALTISSIMA. — Appartiene alla «Fumarie», dà fiori vistosi, con corolla d'alloro, se bene non tutti egualmente profumati; ed ama accoppiarsi colle *Mascaniee*, dalla cui unione si hanno le *Parisinia*. Se ne fa grande esportazione nel Nord della Francia, in... cesti numerosissimi.

MURRIA ROMULEA. — Specie comunissima... fino a un certo punto, variegata, a radici fittizie, a vita effimera ed ama l'ombra, nella quale cresce — e forse si moltiplica — se lasciatavi per parecchio tempo.

CIPRIANELLA RIBELLIS. — Pianta solitaria, d'aspetto imponente ma facile a piegarsi ai venti elettorali. A differenza della *Gabriellia*, essa viene importata di quando in quando dalla Francia in Italia, dove poco manca che non attecchisca... realmente.

BLOCCHEA MUNICIPALIS. — Parassita, della famiglia delle Lupinelle Capitoline, a grandi fiori simili alla Magnolia. Non si riproduce.

LEGIS LATURIS — Sotto questo nome sono comprese molte, troppe varietà di piante che danno fiori a tinte diverse. Si conoscono finora 24 specie di «Legis Laturis» l'ultima delle quali non figura ancora nell'attuale esposizione.

Ce ne occuperemo — e come! — a suo tempo.

ASINIA PODRECCALIS — Sensitiva che si ritira la sera.... prima del ballottaggio. Viene così chiamata perchè delle sue foglie settimanali si impingua l'Asino e viceversa.

CAVAGNARIS VULGARE — Tipo di rosolaccio a brattee rilasciate.

ALOYSIUM MEDICINALIS. — Fiore a cinque palle le cui proprietà purgative sono eccellenti.

ROSARIO EDILIS. — Specie esaurita, di cui esistono tuttavia traccie nei terreni sassosi.

Altre qualità di fiori di minor conto osservammo appartenenti alla Poligamia politica, come il *Turatis Usitatissimum*, l'*Allobellus Terribilis*, il *Dronerium Sempervirens* delle Palamidonace ed infine un bel fior di... Gentilone della sacra famiglia delle Paparèe, coltivato da poco nelle serre vaticane e che manda odore tutt'altro che di S. Santità.

S. P. Q. R.

Gli ex-progetti

Era da prevedersi! La dolorosa ed immatura scomparsa del Blocco ha portato con sè la non effettuazione di un'infinità di progetti della massima importanza per la definitiva sistemazione di Roma.

Non abbiamo parole per stigmatizzare l'opera subdola dei nemici della non più attuale Amministrazione Comunale, per le conseguenze ch'essa ha portato alla cittadinanza e al decoro edilizio della Capitale.

Ecco un piccolo elenco di progetti che resteranno purtroppo lettera morta:

a) Passaggio per Via Condotti della nuova linea tramviaria, senza spostamento della «Barcaccia» ma anzi con servizio di trasbordo gratuito pei passeggeri, mediante passaggio attraverso di essa entrando a poppa e uscendo a prua; servizio di *buffet* sotto l'albero di mezzana e posto di pronto soccorso pei casi di mal di mare.

b) Congiungimento dei Palazzi Capitolini, rimovendo e utilizzando all'uopo gli archi di Settimio Severo e di Costantino, e collocandoli a destra e sinistra del palazzo Senatorio.

c) trasferimento del Colosseo dal posto troppo basso dove ora si trova alla vetta del Monte Testaccio, con immenso vantaggio dei Signori Forestieri che avrebbero potuto meglio ammirarlo specialmente nelle notti di luna.

d) Ripristino mediante cemento armato e verniciatura totale delle Terme di Caracalla da adibirsi ad «Albergo Diurno» con servizio di doccie fredde e calde a tariffa popolare.

e) Sostituzione della fontana delle Tartarughe con quella di Piazza Termini debitamente corredata di altre quattro Naiadi ancora più ignude, di tre o quattro clubs tra calamaretti, triglie e sogliole, e possibilmente ponendo al centro di essa, in luogo del Tritone, il «Moro» di Piazza Navona o il monumento a Mazzini non appena ultimato.

f) Impianto di un colossale «Tobogg» utilizzando il laghetto della Fontana di Trevi.

g) Ritrasloco della statua del Metastasio da Piazza della Chiesa Nuova, troppo angusta, alla vetta di Monte Mario.

h) Piantagione di ippocastani in doppia fila lungo tutto il Corso Umberto I.

i) Allargamento di Via del Bufalo con grande giardino avanti agli uffici del «Messaggero» e con al centro il busto di Nathan su blocco di granito resistente all'azione del mal tempo... elettorale.

l) raccolta completa delle ultime lettere ai giornali quotidiani del Repubblicano Premuti e loro rilegatura in Marocchino, per concorrere al premio dei Lincei e per fare il paio coi volumi degli «Annali dell'Islam» che son rilegati in.... Tripolino.

m) Pel Palazzo Giustiniani erano pronti due progetti: trasporto degli uffici in esso contenuti al Vaticano dopo espropriato e sfrattatine gli attuali inquilini, o isolamento completo dell'importante edificio.

(Quest'ultimo, veramente, è già un fatto compiuto — N. d. R.)

POLIZIA URBANA.

LA GUARDIA. — Dovreste sapere che i monumenti vanno rispettati.

La pietosa istoria del giovane Romoletto abbandonato

Ahimè qual rio dolore
Proviamo nel narrare
Di Don Murri le amare
E tristi sue vicen!

Il quale a Montegiorgio
Portossi come palla
Dicendo: non si falla
Il posto è assicurà;

A me non me la fanno,
Son uomo navigato
Essendo che son stato
Perfino in Argentin.

E poi mi son schierato
In fila radicale
E voglio bene o male
L'appoggio del Gover.

Invece ecco che viene
Il giorno analfabeta
Che senza alcuna pièta
Gli votano contrar.

Così che Romoletto
Sconfitto e desolato
E' stato deputato
Ma fino a un certo punt;

Ed ora lui vorrebbe
Per rimediar la sorte
Picchiare nelle porte
Di Santa Madre Chiè.

Onde a implorar s'accinge
Con atto molto egregio
Uscito dal Collegio
Entrare in Seminar.

Ma ahimè per indossare
La veste sua talare
Dovrebbe rinunciare
Alla coniugazion,

Ed egli che arrivare
Non vuol fino a quel punto,
Dice il momento è giunto
Di fare punto e bà.

TEATRI DI ROMA

Eccola qua la tanto desiderata principessa Weiss *Biancofredda*! Se ai suoi tempi ci fosse stato il «*Trovaso*» il principe *Argento vivo* con due soldi soltanto si sarebbe potuto togliere il gusto di rivederla, senza dover correre il mondo alla ricerca della *Polvere di Perlimpimpin*, che non poteva trovare perchè, come polvere, era stata data negli occhi dei poveri romani, dal non mai abbastanza defunto Blocco! —

I molini a vento girano come tanti deputati socialisti, a seconda dell'aria che spira e *La divorziata* passa in seconde nozze col *principe Casimiro*, signore e padrone del TEATRO COSTANZI.

ALL'ADRIANO si passa da un successo ad un trionfo, come se niente fosse, malgrado l'assenza della dote. Si è affacciata alle ribalta una *Gioconda* così perfetta, che alla prima rappresentazione il pubblico, credendo che *Barnaba* facesse sul serio, prese le parti della *Cieca*.

E se non ci fosse stata la cuffia del suggeritore, il bravissimo Grandini avrebbe passato un brutto quarto d'ora e forse non avrebbe avuto tempo di appassionarsi per la valente protagonista che vedete qui impersonata nella signora Badiri.

Ne evolussima la riproduzione dell'*Aida* col baritono romano Polveroni, destinato a spiccare il volo verso i massimi teatri.

AL VALLE. — *L'amore veglia* e il pubblico non dorme, prima di tutto perchè s'interessa all'arte squisita del Ruggeri e, poi, anche perchè ha paura che lo sorprenda nel sonno l'*Avventuriero*.

Il Coolus (nome inglese) nella sua commedia *La quota d'amore* dice delle sacrosante verità: ascoltate la voce del... Coolus!

Rievochiamo graficamente l'ottimo Ruggeri, in quell'*Assalto* di Bernstein, che lo rivela una volta di più come uno dei principi della scena italiana, mentre egli per sua serata volle accontentarsi di essere semplicemente e.... *marchese di Priola*.

ALL'ARGENTINA regna grande agitazione per allestire una indimenticabile serata in onore di Augusto Novelli e intanto poichè, *Gallina vecchia fa buon brodo*, si torna a rappresentare il sempre gustosissimo *Pateracchio*.

ALL'APOLLO. — Chi non andrebbe volentieri a farsi friggere, sapendo che questa signorina è per l'appunto la ...Frigerio? Ella è cugina di quella tale *Contessina*, che può stavolta considerarsi la sorella carnale del *Birichino di Parigi*, se non altro perchè gli somiglia tanto!

Andate al SALONE MARGHERITA a saziarvi la vista della formosa *Conchita Ledesma*, che, non solo è sufficiente a saziarvi, ma addirittura a farvi prendere un'indigestione.

Conchita canta anche in francese, ma in realtà è una vaga spagnola. E poi c'è ora anche *Fioravanti*!!

IL FIORE

(Idea travasata)

Dal fangume politicante, io attingo conforto da questa esposizione floreale che si manopra in Palagio di Via Nazionale! Affondo la cervice nella *corollaria multiprofumevole* e riassorbo respiro. Ma anche qui, dappoichè l'uomo volle avvelenar natura con sua *scienza classificante*, io son costretto a pioppar vituperio pur contro il *petalume vegetativo*.

Accidenti alla rosa, nominata *regina dei fiori*, ed *esigente* quindi *lista civile* di omaggio! Accidenti alla violetta che deve esser *simbolo di modestia* (accidenti alla modestia, *pocrisia* e *impotenziaria fatte virtù*)! Accidenti alla *viola del pensiero*, laddove *non pensa* un fico decesso! Accidenti al giglio, perchè è il *candore*, al crisantemo, *beccamorto*, e via enumerando!

Anche tra i fiori, si afferma la *classe*. *Accidenti alle classi!* Datemi fiori *anonimi* e *senza ufficio*: solo così potrò rientrare in natura.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

AI SECA

Vanitatem et verba mendacia longe fac a me.
PROV. XXX, 8.

Tuti i me dise — Se te pensi ai ani,
Bepi, ti gà passà i setantasete
E con la to podagra e i to malani,
Certe publicità le xe indiscrete,
Te dovaressi scrivar pei cristiani
Vite de Santi, antifone e colete,
Invece de dar scandolo ai profani,
Masimamente po' vestio da prete.
Pensa a la morte e no a le canzonete!
Fa penitenza! Un altro nei to pani
Noi farìa versi, ma vegilie strete.
Dezuna in zenociòn, zonze le mani,
Pensa al fogo infernal, no a le gazete...! »
I me dise cussì sti fioi de cani!

⁂

Ma mi respondo: « Ve ringrazio tanto
De sto vostro paterno avertimento
Ma el Pare, che son mi, ve dise intanto
Andéve a far squartar che son contento! »
Tuti contra de mi! Se schiopo in piant
I taca a brontolar: che rompimento!...
Ma viceversa po' se rido e canto
I mete el Sant'Ufizio in movimento.
Però mi che cognosso, e me ne vanto,
Sti schitapéti, no i me fa spavento.
I xe cani che bagia e questo è quanto.
Anzi, de za che semo in argomento,
Posso indicarghe alzando el sagro manto,
El *Grand'Hotel* dove li tegno drento.

⁂

Ostregheta! Sti preti i fa un gran caso
Se ste ciàcole mie le gà l'onor
De vederse stampà sora el *Travaso*
E no nel fogio de l'*Oservator*.
Ma el xe che son convinto e persuaso
Che chi ride el xe in grazia del Signor
Più de sti Geremia che rufa el naso.
Co' i se incontra un cristian de bon umor.
Sicuro! Scrivo int'el *Travaso* spesso
Che me consola col so alegro influsso.
Bruscelo el clero! E mi scrivo l'istesso!
El mio predecesor cantava in lusso
E mi in dialeto; ma el sarà permesso,
Se gà cantà el Leon, che canta el musso

⁂

Quanto al dezuno che i me racomanda
L'Orchiatro el dise ch'el ghe pensa lu.
Gnente più paparele col ragù
E massa serviziali per bevanda.
Qua, fora ch'el Paron, tutti i coman
Gotti, Del Lai, Del Val, e Belzabù,
E mi son servo de sta servitù
Che de San Pier gà fato una locanda.
E i dise po' che Gesù Cristo insegna
Ch'el sacrifizio xe una gran virtù
E guai a l'omo che nol se rasegna:
E cussì col pretesto de Gesù,
Moro in preson per una farsa indegna...
Adio Venezia! No te vedo più!

Il Travaso delle Idee della Domenica

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13.
288 Sig. Guerrieri Raoul
Via P.pe Umberto 243
f. 20 N. 717

ROMA L. 5,00
» 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL SIPARIO: Il pubblico è stipato e il *sipario si leva* per la prima rappresentazione. Li *capocci eletti* ridono *dentro di sesi,* non potendo ridere di *palese*, per la parte che compiono, la quale *è doppia*, laddove *si spaccia unica.* La fisonomia è *grave.* Anche il Prence ha consimile semb ante; ma *in entro*, deve ridere *più di altri,* dappoichè il suo motto va *manoprato* di *soddisfarla,* pur se in corpo abbia desid rio di *scapaccionare tutti.* Or dovrà parlar *grave e sodisfatto* con li *lestofanti* e questi avranno int mo *sollazzo* di tale *esteriorag gine.* Il pubblico gravemente *plaudirà* e li fogli registreranno *la gravità della scena.* Tutti *sanno di mentire*; ma la commedia *continua e continuerà un pezzo, tra la generale menzogna.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 23 Novembre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 717

AI SECAPOLMONI

Vanitatem et verba mendacia onge fac a me.
PROV. XXX, 8.

Tuti i me dise — Se te pensi ai ani,
Bepi, ti gà passà i setantasete
E con la to podagra e i to malani,
Certe publicità le xe indiscrete,
Te dovaressi scrivar pei cristiani
Vite de Santi, antafone e colete,
Invece de dar scandolo ai profani,
Masimamente po' vestio da prete.
Pensa a la morte e no a le canzonete!
Fa penitenza! Un altro nei to pani
Nol faria versi, ma veglie strete.
Dezuna in zenociòn, zonze le mani,
Pensa al fogo infernal, no a le gazete...! »
I me dise cussì sti fioi de cani!

⁂

Ma mi respondo: « Ve ringrazio tanto
De sto vostro paterno avertimento
Ma el Pare, che son mi, ve dise intanto
Andéve a far squartar che son contento! »
Tuti contra de mi! Se schiopo in pianto,
I taca a brontolar: che rompimento!...
Ma viceversa po' se rido e canto
I mete el Sant'Ufizio in movimento.
Però mi che cognosso, e me ne vanto,
Sti schitapéti, no i me fa spavento.
I xe cani che bagia e questo è quanto.
Anzi, de za che semo in argomento,
Posso indicarghe alzando el sagro manto,
El *Grand'Hotel* dove li tegno drento.

⁂

Ostregheta! Sti preti i fa un gran caso
Se ste ciàcole mie le gà l'onor
De vederse stampà sora el *Travaso*
E no nel fogio de l'*Osservator.*
Ma el xe che son convinto e persuaso
Che chi ride el xe in grazia del Signor
Più de sti Geramia che rufa el naso.
Co' i se incontra un cristian de bon umor.
Sicuro! Scrivo int'el *Travaso* spesso
Che me consola col so alegro influsso.
Bruselo el clero! E mi scrivo l'istesso!
El mio predecesor cantava in lusso
E mi in dialeto; ma el sarà permesso,
Se gà cantà el Leon, che canta el musso.

⁂

Quanto al dezuno che i me recomanda.
L'Orchiatro el dise ch'el ghe pensa lu.
Gnente più paparele col ragù
E massa serviziali per bevanda.
Qua, fora ch'el Paron, tutti i comanda;
Gotti, Del Lai, Del Val, e Belzabù,
E mi son servo de sta servitù
Che de San Pier gà fato una locanda.
E i dise po' che Gesù Cristo insegna
Ch'el sacrifizio xe una gran virtù
E guai a l'omo che nol se rasegna:
E cussì col pretesto de Gesù,
Moro in preson per una farsa indegna...
Adio Venezia! No te vedo più!
Moro copà da la malinconia.
Ma lasso in testamento al sucesor
Ch'el fazza da paron con energia,
No come mi che giera el servitor;
E se ghe vien l'idea de scampar via,
Ch'el salta in automobile o in vapor
E la finissa con sta ipocrisia
D'un carzer falso per un falso onor!
Ghe peto po' un consegio de bon cor,
Ch'el lassa ai frati la Teologia
E ch'el cala la paga del Dotor.
Lo prego po' de novo in cortesia,
Che, invece dei sufragi de rigor
El beva un goto a la salute mia.

BEPI.

IMPRESSIONI SUL DISCORSO DELLA CORONA
TUTTI A POSTO

Il discorso della Corona è già pronto in ogni sua parte, e come si capisce facilmente, l'attesa di conoscerne il contenuto è vivissima in ogni partito politico.

Diciamo subito intanto che ogni partito politico è sicuro del fatto proprio. Ciascuno è convinto che la Corona, tenendo conto dello specialissimo momento che la politica italiana attraversa, abbia pensato ad accontentare tutti, o, meglio, a non scontentare nessuno. Così i socialisti, che tengono in mano la Corona per il manico... Bissolati, fanno pieno assegnamento su di un passo del discorso che accenni alla espropriazione della proprietà, all'abolizione del capitale fruttifero, all'avvento del sole dell'avvenire per Decreto Reale.

I gentiloni, dal canto loro, sono arciconvinti che non invano *in hoc signo pugnas...* E giurano sulla testa dei firmatari del patto che la Corona qualche cosa concederà anche a colui che è detenuto Poco, magari, ma qualche cosa. un appartamento d'estate al Quirinlae, la striscia di terra fino al mare, e la sovranità sul Rione di Borgo Pio.

Fra tante congetture, non sarà male che il *Travaso*, il quale, come è noto, sa trovare ovunque gli occorra il Gentiloni della situazione, l'uomo cioè disposto a sbottonarsi al di là d'ogni bottone, riveli nelle sue linee generali il contenuto del discorso della Corona, prima anche che l'*Idea Democratica* ne passi cortesemente le bozze al *Messaggero* con quella esattezza e quel successo che tutti hanno potuto constatare.

Dunque diremo: politica sociale, In fatto di politica sociale, il punto culminante è il divorzio. E la Corona non poteva politicamente disinteressarsi del divorzio, oggi che la politica italiana è basata sui... connubi. Il divorzio, dunque, verrà. Ma sarà disciplinato in guisa che i coniugi desiderosi di separarsi, ottengano lo scioglimento del legame civile dalla Chiesa, e di quello religioso dalla Massoneria. Concezione a cui non si era ancora mai pensato, e che contenta tutti i gusti. I figli superstiti dall'annullamento del matrimonio diverranno proprietà assoluta dello Stato, che, a seconda del Governo in carica, li metterà in convento dai gesuiti, o li affiderà a Palazzo Giustiniani, che è lo stesso.

Politica finanziaria: i tributi. Sgravi su tutta la linea. Più la Nazione - ch'è femmina - si sgrava, e più si incrementa la popolazione. Assioma che non ha bisogno di dimostrazione e che rientra nella politica comune a tutte le tendenze.

Politica estera. — Forti all'interno — mercè il dilaniamento reciproco dei partiti sovversivi — e rispettati all'estero — mediante le dedizioni dei clericali ai nemici della Patria. Guerra all'Austria, per far piacere ai nazionalisti; guerra ai mussulmani per soddisfare i cattolici; guerra alla Francia per compiacere i gallofobi.

Penetrazione pacifica in Oriente, con la guida degli *Annali dell'Islam*, ma con l'appoggio del Banco di Roma.

Sistemazione dell'Albania, con un Presidente di Repubblica (l'on. Barzilai?) ma temperato da un Presidente del Consiglio piuttosto ortodosso (il conte Gentiloni ?).

Politica interna — Libertà per tutti i partiti di evolversi nell'ambito della rivoluzione costituzionale, parallela all'incremento di un sano cattolicismo massonico bloccardo apostolico romano.

In caso di conflitti fra capitale e lavoro, la forze pubblica avrà cura di sparare le sue palle in parti uguali, tante ai rivoluzionari, tante ai conservatori. Le palle saranno prima esaminate ed approvate dalla commissione mista. I morti e i feriti che da una parte o dall'altra eccedessero il numero della metà precisa del totale, saranno dichiarati nulli agli effetti della storia, e passati agli atti come pratiche esaurite.

In un appendice del discorso sarà dato l'elenco autentico ed inoppugnabile dei deputati che hanno firmato il patto Gentiloni. Da esso si apprenderà che, su 508 coloro che affettivamente hanno usufruito dei clericali nelle elezioni non oltrepassano la cifra di 509.

Si smentisce assolutamente che alla redazione del discorso — per la forma — siano stati chiamati i neo eletti onorevoli Tomba e Micciché.

La rubrica dell'infanzia
I compiti di Pierino

PROBLEMA

Ottorino si reca due volte al mercato per acquistare una certa — anzi incerta — quantità di quadrupedi.

Avendo in tasca pochi spiccioli e poche speccie, si domanda quali sono i capi e sottocapi di bestiame ch'egli ha potuto accaparrare e quanti ne restano ancora sul mercato.

SOLUZIONE

Per ben risolvere il presente, benchè passato problema, devo anzitutto moltiplicare il numero 508 per la media proporzionale 3,1416, da cui avrò la cifra esatta dei quadrupedi che v'erano al mercato la prima volta.

Supponiamo ora che Ottorino oltre a fare il Conte abbia fatto il conto esatto; sapremo su per giù che, dopo le 2 operazioni elettorali, restano 228 capi che segneremo accanto al totale da cui li detrarremo dividendo le sue deduzioni in 5 colonne del Giornale d'Italia.

Ora, per avere un'Idea Democratica del gruppo di cifre elevate a potenza, identificheremo con la cifra x il numero di incognite che si sono abbassate di dignità nelle operazioni suddette e lo moltiplicheremo pel Pontefice Massimo comun divisore, ossia per la frazione algebrica $\frac{P + I + O}{10}$ *ottenendo così una cifra di proteste elevata alla più alta potenza.*

Sapendosi infine che il numero 24 proporzionalmente al 1870 rappresenta ¼ di nobiltà + ½ di $\frac{PIO}{10}$ *o di chi ne fa le veci per risolvere il problema che non si può risolvere, avremo che la Legislatura di cui al presente quesito resta inalterata, ossia il valore non cambia e le bestie comperate da Ottorino risultano su per giù le stesse, anche togliendo o aggiungendo un paio di seri, come meglio non si poteva dimostrare.*

Pierino Benpensanti

GIOLITTI E I SOCIALISTI

L'on. Giolitti è bello e fritto. Tra l'on. Altobelli che fa incetta di fulmini per scaricarglieli subito, e l'on. Ciccotti che lo vuol trascinare davanti alle Assise per violenza, corruzione di minorenne, pascolo abusivo, fabbrica di monete false, furto con effrazione e scalata al potere, egli invano tenta invocare la *tarda senectus* e i limiti di età: il furore, la foja dei demagoghi socialisti non rispetta nessun limite e il *Conspuez Giolitti* è divenuto il motto d'ordine della falange rivoluzionaria. La *canaglia rossa* di Vicaria per mano del suo eletto si prende la rivincita e sta cucendo un abito da galeotto per il Presidente del Consiglio.

Tutt'al più a dimostrargli in certo qual modo un po' di riconoscenza per aver dato loro modo col suffragio allargato di ritornare raddoppiati alla Camera, i socialisti lasceranno al condannato la scelta del genere di morte.

Purchè l'on. Giolitti con la sua serenità consueta non risponda:

— Voglio morire di decrepitezza... al Ministero dell'Interno!

Ma è già stabilito che non gli permetteranno di parlare, perchè Samoggia ha detto Se: gli lasciamo aprir la bocca... ci mangia tutti in un boccone.

Siamo dunque in piena favola dell'Orco e Puccettino, Puccettino, ossia Samoggia, vorrebbe strappar la lingua a Giolittone, o almeno cucirgli la bocca con filo di ferro, e possibilmente filo di Ferri.

L'on. Musatti è d'accordo con Ciccotti per mettere l'on. Giolitti in stato d'accusa, ma non conviene con la giurisdizione: l'Alta Corte è composta di giudici creati in gran parte dall'accusato epperò da buon veneziano egli propende per una buona denunzia alla Bocca del Leone. Ci penserà poi il Consiglio dei Dieci a liquidare la faccenda, tanto più che i piombi ci son sempre...

Il candidato Treves, opta per il Tribunale della Pubblica Opinione e confida nel *Tempo* che, secondo lui, è l'unico galantuomo.

Il mefistofelico Turati è di parere di trascinare il Presidente del Consiglio alla sbarra del *Bal Tabarin* insieme al conte Gentiloni per far loro ripetere a edificazione degli italiani il famosissimo *passo a due o Danza-Tango del Patto.*

Quanto all'on. Morgari, prevedendo da vero l'uomo pratico e semplicista che egli è, che il Presidente del Consiglio rinvierebbe la mozione Ciccotti a 6 mesi... in vista della prescrizione, esprime il parere che il partito socialista debba *incunear* nel discorso della Corona la sua energica protesta contro i metodi elettorali del giolittismo.

Questa, alla buon'ora, è una proposta ragionevole. Sappiamo anzi che in alto loco è stata accolta con molta simpatia, e non è forse improbabile che il buon Oddino venga ufficialmente invitato a

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Da Napoli fu eletto ed è tra i fieri
ardentissimi " rossi „ battaglieri
che annunziano propositi severi,
volendo divorare bianchi e neri,
ALTOBELLI e... più dir non fa mestieri!

PREPARATIVI PER LA LEGISLATURA

MARCORA. — Come rappresentante di tutta la Camera non posso mica presentarmi con questa macchia.
— Io glie la levo volentieri, ma badi che là ce n'è anche un'altra da mandar via.

collaborare con la sua prosa onomatopeica alla redazione del discorso della Corona

Intanto il verbo *incucnare* è coniugato da tutti. Resta a vedere chi sarà capace di adoperarlo

L lettere di Clara Tadatti

Alla Signorina Ermunia Effe
dal portiere - S. M.

Carissima,

Mi dispiace che sei venuta proprio ieri, mentre che oggi avresti potuto conoscere da me un deputato novo che t'avrebbe fatto chissacchè, per via che nel colleggio non ci ha avuto competitori. Ma non è mai tardi per andare più oltre, come ha scritto Gabriele dietro a Fanny, in formato promenade, e io non vedo l'ora che tu pure ti metti, come me, all'onore del mondo.

Finalmente siamo a cavallo; tutto l'appartamento è in ordine dalla testa ai piedi e in camera mia ci ho messo l'Amore sacro e l'Amore profano col passpartù di faccia alle tre Grazie di Canova, che si girano da tutte le parti toccando il meccanismo.

Mi manca soltanto di trovare un posto adatto per l'orchidea del senatore, che deve stare riguardata, ma t'assicuro che adesso non ci manca proprio più niente per l'intimità di una vera signora. Me l'ha detto pure Narciso Maria, che lo chiamo Fefè in ricordo di quell'altro pittore che mi sta sempre in testa: giusto ieri Fefè mi ha pronosticato una gran parte negli avvenimenti politici che si preparano, perchè tutti sanno che io non faccio firmare ai deputati nessun patto e che in ogni caso mica poi li vado a sporcificare su per i fogli, colla scusa che sono una gentildonna.

Che vuoi, è un bel giovine, non mi dà fastidi, capisce le cose a volo, ci ha una certa istruzzione, conosce le lingue a menadito e ci ha l'abbonamento alla doccia tutte le mattine. Una persona fidata con cui potersi aprire ci vole.

Però a Toto non gli faccio mancare niente, perchè, si sa, adesso tutto quello che si vede sta in testa sua e non posso farlo sfigurare in faccia al Parlamento

Gli ho fatto preparare uno studio che è una bellezza, con la scrivania che si chiude tutta in un botto e la pera del campanello elettrico sotto il ritratto di Sonnino vestito da ministro e dall'altra parte Bissolati che apre l'ombrello quando esce dal Quirinale

Il diploma di cavagliere glie l'ho fatto met'ere in anticamera così vi passano il tempo l'elettori quando vengono per la solite scocciature, e poi ho dato ordine a Giuditta che tutti i giorni gli faccia trovare i fiori nel corno dell'abbondanza di ceramica e i toscani senza nicottina infilati dentro la Venere di Milo, che gli portai da Parigi

Mi pare che non si possa lagnare e che doppotutto so fare pure la moglie commilfò, quando si tratta del coronamento di tante fatiche.

Intanto mercoledì andrò al Palazzo Madama per la seduta reale e malgrado che l'apertura non mi faccia più impressione perchè n'ho viste tante, il fatto che stavolta ci vado in forma ufficiale come signora dell'onorevole, mi dà un po' di solletico nell'amor proprio, specie per la toletta per quanto si tratta solo della parte dalla vita in su, perchè quella di sotto tutti se l'immaginano e poi non si vede

Il senatore mi ha detto che si troverà quando scende dalla carrozza con tutte le decorazioni; mentrechè Toto verrà per conto suo, a piedi, alla democratica, perchè così ha deciso il gruppo dove s'è iscritto dopo una seduta tempestosissima. Il commendatore mi ha promesso di starmi di dietro per insegnarmi Bissolati, Cavagnari, Senape e Buonvino e quei quattro massoni che hanno contrattato i voti col curato, pel trionfo dell'idea democratica

E' un peccato che non ci puoi essere te pure perchè i posti sono contati e non c'è più un buco disponibile. Ma ricordati che andremo insieme al Corea non tanto per la Messa di Verdi, quanto per gustarsi l'assessori e i consiglieri del Blocco che sbalano il posto per l'ultima volta al grido fatidico di Case case case!

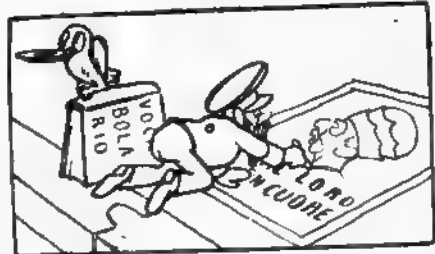
Per il grande ricevimento a casa nostra ancora non c'è niente di fissato, perchè Toto vole aspettare a vedere come si mettono le cose alla Camera per poi fare l'inviti. Se la Sinistra si agitasse allora stiamo con la democrazzia, se invece il Governo tiene duro, Toto farà quello che potrà per non sfigurare.

Per l'occasione voleva venire a Roma pure la madre di Toto, ma io ho impuntato i piedi, perchè non saprei dove metterla e poi perchè il senatore dice che odora di crostini all'alice, per via della tintura che si da in testa.

Domani alle faivoclocche ti aspetto senza fallo se pure stai con Armando vieni lo stesso al mio tavolino, perchè Fefè ha istruzione di pagare tutto lui

Addio, addio, a domani.

Tua
CLARA TADATTI.

SUL MARCIAPIEDE.

Gli eletti della disoccupazione

LA "TOILETTE„ DELL'ONOREVOLE

Rut boro! (E' permesso dire così senza pericolo di esser tacciati da clericali!) L'ora dunque si avvicina in cui si riapriranno le porte di Montecitorio per lasciar passare la XXIV Legislatura che si recherà nell'Aula a decidere se l'Italia appartiene ancora alla Monarchia di Savoia o è una qualsiasi «detenuta» in aspettativa del processo che le faranno coloro o Colui che la vorrebbe detenere

In questa breve aspettativa l'onorevole rappresentante di uno dei qualsiasi 508 Collegi, sta dando le ultime disposizioni in famiglia, alla consorte o alla domestica, per preparare la *toilette* «ad hoc» colla quale deve presentarsi alla prima seduta.

La faccenda non è facile, dato il vento, anzi i venti che spirano, e al vecchio guardaroba è necessario fare delle modificazioni e delle aggiunte per essere pronti a qualunque evenienza

E noto infatti che in tutte le esplicazioni della vita hanno parte non secondaria i diversi capi di vestiario e gli accessori dell'abbigliamento personale, così vediamo il «bohemien» col cappellone e i pantaloni a *quadrettié*, il giovane autore colla zazzera prolissa e le scarpine *mordoré*, il repubblicano colla cravatta rossa, il «narchico» con quella nera svolazzante e via dicendo.

Lo stesso dev'essere per il deputato; colla differenza che — come si son messe le cose ora — diventa un vero problema il sapersi regolare sulla scelta degli indumenti. Ma le 6000 lire di stipendio, malgrado il «carotutto» lasciano margine sufficiente per arricchire il proprio corredo di tutti quegli *en tout cas* che possono essere necessari per fare la figura del rappresentante onesto e coscenzioso.

Il nostro onorevole dunque ha chiamato a raccolta i suoi intimi e ha tenuto loro, dall'alto del suo nuovo scrittoio, il seguente discorso, dopo avere brevemente esposto quanto sopra noi abbiamo detto:

«... Voi vedete da ciò, miei cari, apparire indispensabile, per la mia qualità di eletto dal popolo col suffragio allargato, l'allargamento eziandio del mio guardaroba, e non fa mestieri ch'io dica come dal bilancio domestico sia improcrastinabile prelevare quella congrua somma, utile — sia pure negli stretti limiti imposti da una saggia economia — a dare una chiara visione agli elettori, delle idealità di giustizia, ordine e benessere onde è informato il mio, il tuo, il suo, il nostro, il vostro, il loro programma politico!

Io non vi nascondo che il mio cappello alla «lobbia» urta maledettamente le convinzioni sulle relazioni diplomatiche che corrono fra l'Italia e la nostra alleata, l'Austria; onde la necessità di fare acquisto di un cappello alla «tirolese» col fiocco di dietro, simbolo di fedeltà ai patti giurati.

Nel contempo si rende indispensabile il cilindro a tese moderate, per quelle emergenze internazionali che richiedessero l'intervento dell'autorità pontificia nei rapporti fra il Quirinale e il Conte Gentiloni.

Lungi da me l'idea di una connivenza colle subdole mene dei nemici dello Stato laico; ma a voler essere logici e mantenersi imparziali, non potrete negare che sia tramontanta l'epoca degli scarpini allacciati da un lato, e sia sopravvenuta l'era delle legacce diplomatiche col puntale d'ottone, in omaggio agli ammaestramenti del grande Bismark.

E perciò che ho ordinato anche una grossa partita di salvatacchi per completare le calzature adatte a muovere il passo secondo la gamba. Dite voi se ho fatto male!

Ricorderete poi, o miei diletti quel *paletot* di mezza stagione che pagai di persona a rate mensili; ebbene, facciamo uno strappo... anche alle consuetudini e pensiamo che il Partito a cui appartengo, il «Grande Partito Liberale Italiano» esige il sacrificio di non adoperare più mezzi termini nè mezze stagioni e decidiamoci pel cappotto coi risvolti di velluto quali si addicono alla situazione finanziaria attuale.

Ancora voi mi direte che conseguentemente al cappotto bisognerà modificare in tutto o in parte la sottoposta giacca, o cambiarla col *frak* di panno inglese. Ohibò! Per non deviare dal sentiero di neutralità che mi sono imposto, basterà semplicemente allargare la manica!

Manica larga, miei cari! Ecco il perno della questione su cui poggia l'edificio di sincerità politica che mi son proposto di erigere - se gli affari mi andranno bene — e che servirà di calcestruzzo alla futura vita pubblica dei miei adorati figli, s'essi sapranno contemperare il colore delle bretelle e la forma dei gemelli da polsini col bene insoparabile delle Istituzioni che ci reggono... o di quelle che ci reggeranno!».

Cinema-Travaso

Grandioso spettacolo tutto dal vero

Si darà visione della nuovissima
film a lungo metraggio

LA SPIA

(della Casa Lucroscop di Ginevra)
in 3 atti d'accusa e 1000 quadri ... di manovra.

Parte I.

Dunque, caro capitano Larguiller, mi rimetto interamente nella vostra provata delicatezza. Vi manderò dall'Italia le fotografie di documenti, che voi dovete far credere importantissimi al governo di....

Il prezzo ristretto è di lire mille l'uno, non un centesimo di meno. Se mi tratterete con generosità, io tratterò con... cavalleria.

Parte II.

La spia, per riconfortarsi e riconfermarsi nei suoi santi propositi di tradimento, dà una capatina alla sua città nativa in tempo di elezioni ed assiste a varii comizii e concioni, in cui viene proclamato il dogma della inesistenza della patria e il sacrosanto dovere della diserzione.

Parte III.

L'incontro col sergente del fotografo misterioso. Gli fa il ritratto della ragazza. Allettamenti e lusinghe. Il questurino senza daga indaga. Quadro finale: tutti a Regina Coeli.

NELLA VECCHIA INGHILTERRA

(interessante *film* panoramica di Francesco Ferdinando viaggiatore della Casa di Asburgo, con veduta del castello in aria, che ha ospitato il medesimo).

L'OCARINA DI BUDRIO.

(favoletta elettorale senza morale)

Dove si vede come un'ochina riformista ch'era padrona dello stagno, per i malvezzi di una compagna perdette un giorno l'equilibrio e fece un buco nell'acqua.

LA VERGA DI MOSE'

(scene emozionanti di Storia Sacra, riesumate a cura della Casa S. P. Q. R. ossia Senza Popolari Quale Korina).

Mosè Nathan, insieme al suo Popolo Eletto (nel 1907), fattosi il deserto intorno a lui e non trovandosi più acqua per darla a bere, con una sua verga magica fa scaturire da un arido Blocco una meravigliosa fontana di 20 milioni, che inonda le aree fabbricabili circostanti.

Scena comica finale

GLI SGARBI DI GENTILONI.

con *can-can* massonico di chiusura.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso„

Somma precedente	L.	1909.00
Dall'on. Todeschini, notando come ogni messedaglia abbia il suo rovescio......	»	10.00
Dall'ex-Sindaco Nathan, tutto indolenzito pel lungo sedere................	»	33.00
Dall'on. Eugenio Chiesa, nemico dei generali ed ora anche..... De' Capitani ...	»	10.00
Dall'on. Campantoninozzi, questa volta non rivelando a nessuno il segreto... della sua ambascia	»	1.00
Dall'on. Caetani, premuto, se non spremuto, da Premuti..................	»	10.00
Dall'on. Mezzanotte, aspettando la sua ora, che è sempre l'ultima a venire....	»	0.12
Totale	L.	1913.02

IL CACIO IL CLERICORVO E LA MASSONVOLPE

Stavasi un giorno il Corvo gentilone
appollaiato sopra un vecchio pero
e stringeva nel becco nero nero
un bel pezzo di cacio provolone.
La Massonvolpe che di là passava
vide la cena bianca e promettente
e l'assalì la voglia prepotente
d'aver quel cacio che la stuzzicava.
E allor fissando tenera l'uccello
prese a dir: — «Mastro Corvo non sapete
che fra tutti i volatili voi siete
il più robusto, il più aggraziato e bello?
«Ho visto uccelli fermi e in pieno volo,
bianchi, color kaki, verdi, turchini,
grossi tanto così, così piccini,
ma... bello come voi ce n'è uno solo!
«Perchè d'uccelli ne ho veduti tanti,
ma nessun altro come voi potente
e credo che ogni bestia che vi sente,
rabbrividisca e tremi ai vostri canti!»
Il corvo da quei detti lusingato,
aprì 'l becco per fare un discorsone,
ma... gli cadde per terra il provolone
che ruzzolò sull'orlo d'un fossato...
e andò a fermarsi come un intervista
sopra una vecchia copia del Giornale
d'Italia *con* «Biciona al naturale»,
fotografia piuttosto passatista.
La volpe afferrò il cacio e l'assaggiò
e al corvo (che stringeva irato i denti
recitando un rosario.. d'accidenti)
gonfia come già lui, così parlò:
— «Mastro corvo il tuo pezzo di formaggio
è un impasto di fumo senz'arrosto
robettòla, si sa, da poco costo
che non ci vuole ad inventarla un saggio;
«Ma siccome è condito con odore
di scandaluccio, aroma assai piccante,
me ne potrò servire sull'istante
e son sicura che farà furore!»

MORALE.

Disse il Corvo alla Volpe: «La Nazione
io stringo nel mio becco ultrapotente».
Invece il Corvo non stringeva niente,
nemmeno del formaggio provolone.
— «D'aver forza bastante mi compiacio
per stringere foss'anche il mondo intero».
Dice adesso la Volpe al Corvo nero
e nemmen questo è ver - Manco pel cacio!

Dalle «FAVOLE» del LA FONTANA.
Traduzione libera, anzi liberale.

IL TR

All'abbonato, al le

Te lo saresti mai immaginato?

Eppure è così: il ***Travaso*** entr
così, con la massima disinvoltura, com
chè già vede l'anno di grazia 1914 tut
dire di abbonati e lettori,

Promesse? Non ne facciamo. Dop
lino che ne aveva fatte tante, ci guarder
colosa e d'altra parte il pubblico che
indispensabili cui ci siamo lasciati and
noi, oltre ogni speranza.

E' forse per ciò che il nostro

TRAVASO D

ha ormai conquistato nel giornalismo
me consenso lo colloca al primo posto

Il successo conseguito e che il
volta per volta, ma sopratutto nelle
grande importauza richiedono il come
Travaso ci dispensa da qualsiasi fe
a meno di leggerci anche nel 1914.

Non abbiamo quindi che da segu
gnia diletta di tante migliaia di abbo
e anche un po' il nostro leggittimo o

Perchè solo abbonandosi si mani
ra; solo abbonandosi si può dargli l'a
nale ha bisogno per migliorare.

I nostri lettori hanno veduto come
tato ad affrontare spese e fatiche, pu
tivi nn giornale piacevole e vario di
piendo un vero *tour de force*, che ha
recente campagna elettorale

Abbonamen

" Travaso

con diritto allo splendido, o

Baro

raccomandato a domicilio, s

Lir

Allo stesso prezzo di L
un anno e per premio il
MODO DI DIRE » che è
anche il MASCHERINO TA
della massima praticità

Dirigere raglia e cartolina-

Preghiera viv

LA VECCHIA INGHILTERRA

e *film* panoramica di Francesco Fer-
ggiatore della Casa di Asburgo,con ve-
stello in aria , che ha ospitato il mede-

L'OCARINA DI BUDRIO.

oletta elettorale senza morale)

vede come un'ochina riformista ch'era
llo stagno, per i malvezzi di una com-
lette un giorno l'equilibrio e fece un
cqua.

LA VERGA DI MOSE'

*ionanti di Storia Sacra, riesumate a cura
S. P. Q. R. ossia Senza Popolari Quale*

than, insieme al suo Popolo Eletto (nel
si il deserto intorno a lui e non trovan-
qua per darla a bere, con una sua verga
scaturire da un arido Blocco una mera-
ntana di 20 milioni, che inonda le aree
i circostanti.

Scena comica finale

SGARBI DI GENTILONI.

massonico di chiusura.

RMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso „

Somma precedente	L.	1909.00
deschini, notando come ogni lia abbia il suo rovescio......	»	10.00
daco Nathan, tutto indolen- ungo sedere................	»	83.00
ugenio Chiesa, nemico dei ge- ora anche..... De' Capitani ...	»	10.00
ampantoninozzi, questa volta lando a nessuno il segreto... ambascia	»	1.00
aetani, premuto, se non spre- a Premuti................	»	10.00
ezzanotte, aspettando la sua è sempre l'ultima a venire....	»	0.12
Totale	L.	1913.02

IL CERCORVO E LA MASSONVOLPE

*un giorno il Corvo gentilone
lasato sopra un vecchio pero
ngeva nel becco nero nero
l pezzo di cacio provolone.
sonvolpe che di là passava
la cena bianca e promettente
sali la voglia prepotente
r quel cacio che la stuzzicava.
fissando tenera l'uccello
a dir : — « Mastro Corvo non sapete
ra tutti i volatili voi siete
ù robusto, il più aggraziato e bello!
o lo uccelli fermi e in pieno volo,
chi, color kaki, verdi, turchini,
i tanto così, così piccini,
bello come voi ce n'è uno solo!
è d'uccelli ne ho veduti tanti,
nessun altro come voi potente
do che ogni bestia che vi sente,
rividisca e tremi ai vostri canti!»
o da quei detti lusingato,
'l becco per fare un discorsone,
gli cadde per terra il provolone
ruzzolò sull'orlo d'un fossato...
a fermarsi come un intervista
a una vecchia copia del* Giornale
alia con « Biciona al naturale »,
*rafia piuttosto passatista.
lpe afferrò il cacio e l'assaggiò
corvo (che stringeva irato i denti
ando un rosario.. d'accidenti)
ia come già lui, così parlò :
Mastro corvo il tuo pezzo di formaggio
impasto di fumo senz'arrosto
ttòla, si sa, da poco costo
non ci vuole ad inventarla un saggio;
siccome è condito con odore
scandaluccio, aroma assai piccante,
ne potrò servire sull'istante
on sicura che farà furore!»*

MORALE.

il Corvo alla Volpe : « La Nazione
tringo nel mio becco ultrapotente ».
ece il Corvo non stringeva niente,
nmeno del formaggio provolone.
aver forza bastante mi compiacde
stringere foss'anche il mondo intero ».
e adesso la Volpe al Corvo nero
emmen questo è ver – Manco pel cacio!

Dalle « FAVOLE » del LA FONTANA.
duzione libera, anzi liberale.

IL TRAVASO DELLE IDEE

ANNO XV°

All'abbonato, al lettore e viceversa!

Te lo saresti mai immaginato ?

Eppure è così : il ***Travaso*** entra nel suo XV anno di vita e vi entra così, con la massima disinvoltura, come se entrasse in casa sua, appunto perchè già vede l'anno di grazia 1914 tutto popolato di parenti ed amici vale a dire di abbonati e lettori,

Promesse ? Non ne facciamo. Dopo quanto è accaduto al Blocco Capitolino che ne aveva fatte tante, ci guarderemo bene dal seguire la stessa via pericolosa e d'altra parte il pubblico che ci segue, sa ormai che le poche promesse indispensabili cui ci siamo lasciati andare in passato sono state mantenute da noi, oltre ogni speranza.

E' forse per ciò che il nostro

TRAVASO DELLE IDEE

ha ormai conquistato nel giornalismo italiano tale importanza che per unanime consenso lo colloca al primo posto tra i periodici umoristici nazionali

Il successo conseguito e che il nostro pubblico è in grado di costatare volta per volta, ma sopratutto nelle circostanze solenni in cui le vicende di grande importanza richiedono il comento indispensabile ed atteso del nostro ***Travaso*** ci dispensa da qualsiasi fervorino a chi ci legge ora e non potrà a meno di leggerci anche nel 1914.

Non abbiamo quindi che da seguire la via percorsa fin qui nella compagnia diletta di tante migliaia di abbonati e lettori che sono la nostra forza e anche un po' il nostro leggittimo orgoglio.

Perchè solo abbonandosi si manifesta al *Travaso* la simpatia ch'esso ispira ; solo abbonandosi si può dargli l'aiuto tennue sì, ma sicuro di cui il giornale ha bisogno per migliorare.

I nostri lettori hanno veduto come durante la scorsa estate non abbiamo esitato ad affrontare spese e fatiche, pur di dar loro per quattro mesi consecutivi un giornale piacevole e vario di *sei pagine*, riccamente illustrate, compiendo un vero *tour de force*, che ha avuto il suo culmine di successo nella recente campagna elettorale

Altre cose straordinarie abbiamo in mente di fare ma per l' attuazione dei nostri propositi occorre almeno raddoppiare il numero degli abbonati, cosicchè ad ogni abbonato incombe l'obbligo morale e spontaneo di scovare un amico pronto a divenire anch'esso abbonato.

E per compensare degnamente l'uno e l'altro Il ***Travaso***, offre questo anno un

PREMIO PIÙ UNICO CHE RARO

un premio che dovrà essere come il segnacolo ambito, il mezzo di riconoscimento infallibile dei componenti la falange famigliare del ***Travaso*** in mezzo alla massa bruta della gente che non può apprezzare la felicità, dal momento che ha il torto marcio di non conoscerla.

Mentre nelle colonne del ***Travaso*** si profila con caratteri distinti la figura della signora

CLARA TADATTI

destinata a rappresentare una parte non ultima nelle vicende parlamentari della legislatura testè iniziata, il nostro

ORONZO E. MARGINATI

che ha ormai finito di erudire il suo ***"pupo„*** ed è in sdegnosa attesa degli avvenimenti che si preparano, darà al ***Travaso*** le primizie di una sua opera poderosa, per la quale verranno ad essere radicalmente trasformati i canoni attuali del vivere civile. Intanto il simbolo popolarissimo dell' intemerato cittadino che protesta ha ispirato l'invenzione del

BARONZOMETRO

lo stupendo, inarrivabile premio preparato per gli abbonati di quest' anno il premio senza precedenti anche nella storia del nostro ***Travaso***, che ogni abbonato così di Roma come di fuori riceverà raccomandato a domicilio, aggiungendo al prezzo d'abbonamento, il modico supplemento di ***centesimi sessanta.***

Che cosa è il Baronzometro.

E' l'immagine dell'Oronzo travasatorio, riprodotta elegantemente in legno intagliato con bella pàtina di vernice inalterabile e munita di un apposito meccanismo pel quale il braccio sinistro si alza per protestare quando il tempo umido minaccia la pioggia, mentre rimane orizzontale quando il tempo è bello.

E' un oggetto di squisita originalità a cui hanno portato il loro contributo geniale, il celebre Padre Alfani per la parte scientifica e lo ***Stabilimento Coppedè*** di Firenze per la parte artistica.

Non v'è chi non veda l'opportunità o meglio l'indispensabilità di possedere un mezzo così comodo ed infallibile per sapere il tempo che fa, tanto più che il tempo per quanto continui ad essere uno dei pochi galantuomini ancora in circolazione è tuttavia soggetto ad ineluttabili variazioni.

E' poichè il

BARONZOMETRO

non sarà messo in commercio essendo stato eseguito a migliaia e migliaia di esemplari unicamente per l'Amministrazione del ***Travaso,*** non v'è altro mezzo per averlo che quello di **abbonarsi al nostro giornale.**

Tutti gli abbonati attuali che aderendo alla nostra richiesta ci fecero pervenire il talloncino con la loro dichiarazione di fedeltà pel 1914 saranno serviti ***subito***, appena ci avranno fatto pervenire la ***cartolina-vaglia di Lire 5.60 o meglio ancora quella di*** **LIRE 11.20** ***con l'indicazione dell'amico abbonato.***

Ma anche i pochissimi che trascurarono la nostra avvertenza si affrettino a mandarci la loro quota di abbonamento perchè la spedizione del premio possa effettuarsi con la desiderabile rapidità.

Abbonamento per un anno

AL

" Travaso delle Idee „

con diritto allo splendido, originalissimo premio del

Baronzometro

raccomandato a domicilio, senza ritardo alcuno

LIRE 5.60

Allo stesso prezzo di L. 5.60, si può avere **il Travaso** per un anno e per premio il magnifico Album di Scarpelli « PER MODO DI DIRE » che è in commercio per L. 2.50 : oppure anche il MASCHERINO TASCABILE portamonete elegantissimo della massima praticità

Qualunque abbonato dell' *anno in corso* ci faccia pervenire cartolina-vaglia di

LIRE 11.20

procurandoci un abbonato assolutamente

NUOVO

diventa abbonato BENEMERITO e come tale oltre al *Baronzometro* ha diritto al premio di benemerenza da scegliersi tra i seguenti: « PER MODO DI DIRE » album di Scarpelli che costa L. 2.50 — Il *Campanozzo Argentifero* temperino-tagliacarte — La *Pinacoteca del " Travaso „* — oppure il magnifico quadro di Scarpelli IL SANTUARIO DELLA FAMIGLIA MARGINATI.

Abbonamento all'estero

Abbonamento senza premio per un' anno	L.	7.50
Id. con premio » »	L.	10.-

Dirigere vaglia e cartolina-vaglia al TRAVASO - Roma *indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e premio che si desidera*

Preghiera vivissima a tutti gli abbonati: **Rinnovare subito**

IL BARONZOMETRO A MONTECITORIO

(*Il coro*) — Pensare che noi ci sforziamo ad indovinarlo e che solo lui è in grado di dirci che tempo farà.

ANALISI PARLAMENTARE

Tutti i giornali si abbandonano ad un'orgia statistica suddividendo i 508 eletti in tanti gruppi e gruppetti a seconda del colore politico o della nuance o di altre debolezze congenite o acquisite, al punto da far tante classificazioni, che le lettere dell'alfabeto non bastano ad indicarle: clericali, moderati, clerico-nazionalisti (denominazione inventata dal *Messaggero*) socialisti riformisti, ufficiali sindacalisti, rivoluzionari, indipendenti, radicali, radico-massoni, liberali, costituzionali, libici ed antilibici, ministeriali, oppositori, agrari, feministi, monarchici dinastici cristiani, ebrei, protestanti, atei, increduli chi più ne ha più ne metta.

Ma tutte queste classifiche non danno un'idea esatta di quello che è la nuova Camera uscita dal suffragio universale.

Se consideriamo i 508 secondo il colore del pelo, abbiamo fra essi, 59 calvi, 130 grigi, 100 biondi, 140 castagni e 79 bruni (1).

Se poi li consideriamo dalla foggia del copricapo abbiamo che 200 lo hanno duro e 308 mosccio, 120 portano i guanti e 388 no, 27 hanno i baffi tagliati all'americana, 14 rasi del tutto, 250 sono senza barba e 258 con la barba, 73 si fanno la barba da se col rasoio di sicurezza e 435 se la fanno radere; 4 non portano le bretelle, 342 si infilano prima la scarpa destra 166 la sinistra, 77 adoperano i salvatacchi, 49 sono scapoli, 67 vedovi, 2 divorziati, 1 bigamo, 226 ammogliati con prole, 79 senza prole, 301 fumano, 12 fiutano tabacco, 2 ciccano, 290 portano gli occhiali, 89 sono stati al Governo o al sottogoverno e 486 sperano di arrivarci o di ritornarci.

Se poi li consideriamo dal lato del censo, vi sono 100 nulla tenenti, per cui al... dell'indennità parlamentare costituisce una vera... 100 possidenti 100 stipendiati 18 industriali.

Secondo le professioni vi sono 250 avvocati, 12 ingegneri, 70 medici, 40 professori, 7 ragionieri, 25 pubblicisti, il resto funzionari dello stato, 1 verniciatore, 1 muratore, 1 maestro di scuola e altri senza professione ... che possono rimpatriarsi con foglio di via.

E, per finirla vi sono 2 principi, 3 duchi, 18 baroni, 11 conti, 4 marchesi, 28 che fanno colazione a prezzo fisso, 112 che prendono l'aperitivo; 60 che non prendono il caffè, 1 che frequenta assolutamente il *Bal Tabarin*, 25 che vanno a messa e 509 che sono abbonati al *Travaso*.

(1) Il lettore è pregato di controllare che la somma di tutte quelle cifre è precisamente di 508, cosa assolutamente meravigliosa perchè i conti dei giornali non tornano mai! *n. d. r.*

COMUNICATO

Il più moderno ufficio di copisteria è quello testè istituito nell'*Albergo Diurno Cobianchi* al Corso Umberto I, angolo S. Lorenzo in Lucina, che dispone di praticissima signorina capace di eseguire qualunque lavoro in italiano, francese, inglese e stenografare in italiano e francese. Si garantiscono le migliori traduzioni in lingue francese, precisione e sollecitudine nella consegna dei lavori — Prezzi miti.

ANIMALI SAPIENTI

Un membro dell'Istituto di Zoologia Psicologica Hachet, pubblica nel *Matin* un articolo intorno agli animali parlanti o meglio ragionanti.

Egli dice, fra l'altro che all'Istituto sono stati segnalati: un gatto astronomo, un mulo versatissimo nelle scienze morali, uno storno che eccelle in economia politica ed una moltitudine di cavalli cani calcolatori, geometri e compositori di musica.

La cosa non ci stupisce affatto. Il gatto, per la sua inveterata abitudine di passar le sue notti sui tetti è naturalmente portato alla contemplazione degli astri; e quanto al mulo moralista, se non lo è il mulo chi mai potrà esserlo al mondo? L'asino forse, con quel po' po' di caratteraccio bisbetico e libertino?

La faccenda un po' strana è quella dello storno addottorato in economica politica, come il professore Arturo Labriola, neo-deputato di Napoli!

L'economia politica è una scienza piuttosto astrusa, ben diversa dall'economia privata, scienza in cui le formiche sono maestre. Uno stornello libero-scambista che s'ingolfa in una polemica col prof. Einaudi, con De Viti de Marco (professore.... condoglianze!) con Napoleone Colajanni, con Luigi Luzzatti e che manda un articolo alla *Nuova Antologia* sui *drawbacks* o sulla scala mobile dei grani.... è un bel fenomeno!

E se non fosse che l'uccello di cui trattasi ha la cittadinanza francese, ci sarebbe quasi quasi da portarlo candidato alla deputazione! Ci sono tanti pappagalli alla Camera che ci può stare anche uno stornello.

Quanto al cane compositore di musica, è nell'ordine naturale delle cose. Ci son tanti compositori cani, che un cane compositore non guasta. Cosicchè l'uomo adesso, non solo ha una terribile concorrente nelle professioni da parte della donna, ma anche da parte degli animali che uno di questi giorni si daranno all'avvocatura, alla ingegneria, alla medicina, alla politica, all'arte, alla guerra, al giornalismo......

Abbiamo già del resto il topo-bibliotecario, il Leone accademico e orientalista, il Luccio avvocato e professore e il cercopiteco Ciccotti che insegna storia antica.

Domani avremo la pulce pedagogista, lo scarafaggio numismatico e il bue filologo e glottologo.

GLI SCHERZI DELL'ALFABETO

MASSIMO ORANO — *Il Male Nostro* — Romanzo (Rocca S. Giovanni, Ettore Croce, Casa editrice Abruzzese L. 3.00). Il male nostro! Son tanti i nostri mali — quelli morali intendiamo — che quasi quasi le elezioni politiche ogni tanto ci vorrebbero, come antidoto. Ma il male di cui tratta l'autore di questo magnifico libro di vita vissuta, non è di quelli che guariscono nemmeno colla distrazione delle lotte elettorali, poichè è — come queste — insito nella nostra natura. Non avete capito a che vogliamo alludere? E allora non vi resta che acquistarne cognizione... acquistando il romanzo dell'Orano.

GIOVANNI VISCONTI VENOSTA — *La partenza del Crociato* — (Casa editrice L. F. Cogliati, Milano) « Passa un giorno, passa l'altro come appunto canta l'Autore, coi suoi memorabili ottonari; ma una boccata di sano umorismo fa sempre bene anche se esso risale alla bellezza di 67 anni fa; che tanti ne conta questa « partenza del Crociato ». Quando poi essa sia commentata pepatamente dalla penna arguta di Aldo Mazza, diventa una cosa insuperabile di cui nessuno dovrebbe privarsi!

ATTILIO SPIERA — *Monete d'oro e d'argento, legali e false*, — (Biblioteca del Popolo, Casa Ed. Sonzogno, L. 0.20) — Chi sa quante volte vi sarà capitata fra le mani una moneta d'argento (lasciamo andare l'oro) falsa, ma imitata così bene da ingannare chicchessia, tanto che vi sarete affrettati a... disfarvene alla prima occasione. Ebbene, questo non potrà più avvenire, e i falsificatori potranno dichiarare fallimento, per che vi muniate del prezioso, indispensabile libriccino.

GIUSEPPE CRESCENTI DESINTI — *Suffragio universale e mercati elettorali* (Firenze, Tip. Arinni). E' una commedia in 4 atti, che volendo — come dimostrano i fatti — può diventare anche una tragedia in molti atti.... giudiziari. In fatto di attualità non si può andare più oltre!

CORRISPONDENZE PRIVATE

DE AMBRIS. — La Camera è pronta. Sei proprio deciso a non venirci? Ingrato! Ci saremmo scambiate tanto, tante dolci parole e la mia bocca si sarebbe posata fremente sulle rosee tue labbra. Ti ostini proprio a tenerti lontano da me? Brutto cattivo! Ciò m'accora, aml... *Marcora.*

DON ROMOLO. — Mestamente rivado col pensiero a tante tue promesse andate a Monte... Giorgio. — *Democrazia.*

LEONIDA BIS... — Distacco profondamente addoloratomi. Tutti i palpiti mio cuore sono per te, unica ed eletta — 2° Collegio — mio destino, mia vita. Ma a che mi giova nudrir sinceri palpiti per un perduto amore? Tranquillizzati però, mai più passerò tua strada. Eppure t'amo ancora. *Giovannino Giol.....*

CAMPANOZZETTA. — Ricevetti lettere e telegrammi... Grazie pensiero. Occupatissimo, ne riparleremo. Ciao, neh? *Claudio Treves.*

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Pole puro sospendere « cercasi Terresina » su... colonne del di lei preggia... giornale, comechè me ti so... ariconcigliato con la m... metà. Non per questo che... canti vittoria. Prima di tu... nun so cantare e una vo... che rincasando, accusì p... distrarmi mi slanciai p... tentare: quella pira *prima... arrivare all'*orrendo foco... *rivò da una finestra un tor... di broccolo che pareva... cannone da centoquarantanove e da allora sm... la vocazzione. E inoltre se pure è una vittor... arisomiglia a quella del compianto Pirro il qu... apprendendo come ognun sa la presa di Cart... gine disse: Tutto è perduto, forchè l'ono... Infatti, essendosi intromesso il sor Filip... siamo rivati a un concordato, che cioè Terresi... si arissegna a sopportarmi come sono, fisiol... gicamente e moralmente, e si lei viceversa ci... qualche punto nero cercherò di passarci sop... Ma il brutto incuminicia adesso, indover... lei lo sa che per la donna la vita è come un gi... di dama, che indove levi una pedina tu, lei... mette subbito la sua, o quanto meno un'accaden... di scherma che si ti scopri un poco, ti riva... stoccata. La quale fu la seguente, che cioè,... la commozione del momento, che il Pupo st... lava Tripoli bel sol d'amore e il sor Filip... era accusì fori di sè che si asciugò l'occhi con... salvietta e poi ci sapeveno le lagrime, di abb... chio, la mia leggittima metà me ti sbotta a di... Dice, Oronzo, fammi la volpe, fammi la vol... fammi la volpe!*

Io lì per lì arimasi come un giocatore... granata o scopa il quale si vede portar via il s... formoso o bello. Inquantochè lei mi afferra... cosa a volo di augello, o il volo a augello di co... o come ci pare a lei, essendo evidente che ne... vita ho fatto alcune volte il merlo, il merluz... il tordo, la, purtroppo, pecora ed altri volat... ed ho ezziandio visto fare il suino, o porc... come dice l'elettore nalfabeta, e posso puro d... che girando l'occhio intorno talora ho visto p... fare il pesce in barile o la gazza miccagliola,... la volpe non l'avevo fatta mai, per cui feci fi... di aver capito e dissi: va bene te la farò.

Non l'avesse mai detto!... Lei deve sapere... la contessa Scrocchiazeppi, quella che abb... ne la strada nostra e che Terresina la cunsid... come il modello de lo scicche femminile, da... cuni giorni, quando esce a passeggio, me... arma una bestia di pelo rosso al collo che p... l'incendio di Roma, per cui Terresina dice ch... una volpe e la vole puro lei.

Ora io domando ai mariti ai quali per avv... tura ci capiti in mano questa modesta prosa... è ammissibbile che qualunque cosa si m... addosso la contessa Scrocchiazeppi, io... obbligato di metterla a Terresina, senza ca... lare la differenza di cundizzione sociale.

Io ho cercato di farci entrare la raggi... ma per quanto mi sia dato da fare, ho dovuto... conoscere che nun vi ariesco più. Ciha pro... puro il signor Filippo che un tempo ci avev... maniere insinuvanti, ma è aritornato co... solite pive nel compianto sacco.

Io avevo cercato di farci capire che la st... bestia nun si pole adattare a tutti gli strati... ciali. Per cui si una principessa ci pole av... per esempio, l'ermellino, la volpe azzurra... tigre rigata o la lucertola a quadretti, una... tessa si pole levare il gusto de la volpe, una... ronessa ci tocca di fermarsi all'astracane,... signora, come noi, del mezzo ceto, bisogna... si cuntenti della spoglia di felino domesti... gatto, e più giù fino alla umile proletaglia... quale poveretta, deve contentarsi del mo... sorcio, e aringrazziare puro Iddio che l'agg... de le tasse nun ci metta la mano sopra.

Ma lei me ti ha arisposto che io stesso... volte ci ho detto che l'ommini sono tutti ug... davanti a la legge, e che per cunseguenza, si... si faceveno complimenti con una signora... quella, nun rivava a capire come si face... invece di fronte a una volpe qualsivo...

Insomma, io ho tirato fori l'eloquenz... Cicerone, la diplomazzia di Macchiavelli... coraggio di Giulio Cesare, la pazzienza di Gi... e quando ho finito di tirare fori tutte q... cose, Terresina mi ha detto : E la volpe... quando me la tiri fori?...

Per cui adesso nun fo che pensare a q... sciagurato carnivoro, comechè con i f... normali nun si riva, nun si riva, nun si ri...

E' finito che questa boglia bestia è dive... un'ossessione : Vado all'ufficio e nello scr... le pratiche ogni tanto me ti ci scappa una... in mezzo, per cui giorni fa ho scritto : In or... a la di lei preggiata in data ventitre, ci no... che abbiamo deciso di rimettere la volp... mano all'autorità competente... »

Si deve immaginare quello che è suc... poi col capo d'ufficio, per cui a un certo p... per poco non sbottavo.

A casa è un continuvo punzecchiam... Si figuri che l'altro glieri non so in qual...

SCHERZI DELL' ALFABETO

…O ORANO - *Il Male Nostro* - Romanzo (Rocca S. Gio… …ore Croce, Casa editrice Abruzzese L. 3.00). Il male… …n tanti i nostri mali — quelli morali intendiamo — che …i le elezioni politiche ogni tanto ci vorrebbero, come… …, il male di cui tratta l'autore di questo magnifico libro …ente, non è di quelli che guariscono nemmeno colla distra… …e lotte elettorali, poichè è — come queste — insito nella …ura. Non avete capito a che vogliamo alludere? E allora …ta che acquistarne cognizione… acquistando il romanzo…

…NNI VISCONTI VENOSTA - *La partenza del Crociato* - …rice L. F. Cogliati, Milano) « Passa un giorno, passa l'altro… …unto canta l'Autore, coi suoi memorabili ottonari, ma… …a di sano umorismo fa sempre bene anche se esso rim… …llezza di 57 anni fa; che tanti ne conta questa « partenza …to ». Quando poi essa sia comentata pupazzettisticamente …na arguta di Aldo Mazza, diventa una cosa inseparabile di …no dovrebbe privarsi.

…IO SPIERA - *Monete d'oro e d'argento, legali e false*. - …a del Popolo, Casa Ed. Sonzogno, L. 0.30) - Chi sa quante …arà capitata fra le mani una moneta d'argento (lasciamo …oro) falsa, ma imitata così bene da ingannare chicchessia, … vi sarete affrettati a… disfarvene alla prima occasione. …questo non potrà più avvenire, e i falsificatori potranno …e fallimento, pur che vi muniate del prezioso, indispensa… …ecimo.

…EPPE CRESCENTI DESINTI - *Suffragio universale e …ettorale* (Firenze. Tip. Ariani). E' una commedia in 4 atti, …do — come dimostrano i fatti — può diventare anche una …in molti atti…. giudiziari. In fatto di attualità non si può …iù oltre!

…ORRISPONDENZE PRIVATE

…AMBRIS. — La Camera è pronta. Sei proprio … a non venirci? Ingrato! Ci saremmo scambiate … tante dolci parole e la mia bocca si sarebbe po… …emente sulle rosee tue labbra. Ti ostini proprio …rti lontano da me? Brutto cattivo! Ciò m'accora, … *Marcora*.

…N ROMOLO. — Mestamente rivado col pensie… …tante tue promesse andate a Monte… Giorgio. …*mocrazia*.

…ONIDA BIS… — Distacco profondamente ad… …tomi. Tutti i palpiti mio cuore sono per te, … ed eletta - 2° Collegio - mio destino, mia vita. …che mi giova nudrir sinceri palpiti per un perduto …? Tranquillizzati però, mai più passerò tua strada. …re t'amo ancora. *Giovannino Giol*….

…MPANOZZETTA. — Ricevetti lettere e telegram… Grazie pensiero. Occupatissimo, ne riparleremo. … neh? *Claudio Treves*.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Pole puro sospendere il « cercasi Terresina » sulle colonne del di lei preggiato giornale, comechè me ti sono ariconcigliato con la mia metà. Non per questo che io canti vittoria. Prima di tutto nun so cantare e una volta che rincasando, accusì per distrarmi mi slanciai per tentare: quella pira *prima di arrivare all'orrendo foco mi rivò da una finestra un torzo di broccolo che pareva un cannone da centoquarantanove e da allora smisi la vocazzione. E inoltre se pure è una vittoria arisomiglia a quella del compianto Pirro il quale apprendendo come ognun sa la presa di Cartaggine disse: Tutto è perduto, forchè l'onore. Infatti, essendosi intromesso il sor Filippo, siamo rivati a un concordato, che cioè Terresina si arissegna a sopportarmi come sono, fisiologgicamente e moralmente, e si lei viceversa ci ha qualche punto nero cercherò di passarci sopra. Ma il brutto incumincia adesso, indorecchè lei lo sa che per la donna la vita è come un gioco di dama, che indove levi una pedina tu, lei ci mette subbito la sua, o quanto meno un'accademia di scherma che si ti scopri un poco, ti riva la stoccata. La quale fu la seguente, che cioè, ne la commozione del momento, che il Pupo strillava Tripoli bel sol d'amore e il sor Filippo era accusì fori di sè che si asciugò l'occhi con la salvietta e poi ci sapeveno le lagrime, di abbacchio, la mia leggittima metà me ti sbotta a dire: Dice, Oronzo, fammi la volpe, fammi la volpe, fammi la volpe!*

Io lì per lì arimasi come un giocatore di granata o scopa il quale si vede portar via il sette formoso o bello. Inquantochè lei mi afferra la cosa a volo di augello, o il volo a augello di cosa, o come ci pare a lei, essendo evidente che ne la vita ho fatto alcune volte il merlo, il merluzzo, il tordo, la, purtroppo, pecora ed altri volatili, ed ho ezziandio visto fare il suino, o porco, come dice l'elettore nalfabeta, e posso puro dire che girando l'occhio intorno talora ho visto pure fare il pesce in barile o la gazza miccagliola, ma la volpe non l'avevo fatta mai, per cui feci finta di aver capito e dissi: va bene te la farò.

Non l'avesse mai detto!… Lei deve sapere che la contessa Scrocchiazeppi, quella che abbita ne la strada nostra e che Terresina la cunsidera come il modello de lo scicche femminile, da alcuni giorni, quando esce a passeggio, me ti arma una bestia di pelo rosso al collo che pare l'incendio di Roma, per cui Terresina dice che è una volpe e la vole puro lei.

Ora io domando ai mariti ai quali per avventura ci capiti in mano questa modesta prosa, si è ammissibbile che qualunque cosa si mette addosso la contessa Scrocchiazeppi, io sia obbligato di metterla a Terresina, senza calcolare la differenza di cundizzione sociale.

Io ho cercato di farci entrare la raggione, ma per quanto mi sia dato da fare, ho dovuto ariconoscere che nun vi ariesco più. Ciha provato puro il signor Filippo che un tempo ci aveva le maniere insinuvanti, ma è aritornato con le solite pive nel compianto sacco.

Io avevo cercato di farci capire che la stessa bestia nun si pole adattare a tutti gli strati sociali. Per cui si una principessa ci pole avere, per esempio, l'ermellino, la volpe azzurra, la tigre rigata o la lucertola a quadretti, una contessa si pole levare il gusto de la volpe, una baronessa ci tocca di fermarsi all'astracane, una signora, come noi, del mezzo ceto, bisogna che si cuntenti della spoglia di felino domestico o gatto, e più giù fino alla umile proletaglia la quale poveretta, deve contentarsi del modesto sorcio, e aringrazziare puro Iddio che l'aggente de le tasse nun ci metta la mano sopra.

Ma lei me ti ha arisposto che io stesso molte volte ci ho detto che l'ommini sono tutti uguali davanti a la legge, e che per cunseguenza, si nun si facceveno complimenti con una signora come quella, nun rivava a capire come si facessero incece di fronte a una volpe qualsivoglia.

Insomma, io ho tirato fori l'eloquenza di Cicerone, la diplomazzia di Macchiavelli, il coraggio di Giulio Cesare, la pazzienza di Giobbe, e quando ho finito di tirare fori tutte queste cose, Terresina mi ha detto: E la volpe mia quando me la tiri fori?…

Per cui adesso nun fo che pensare a questo sciagurato carnivoro, comechè con i fondi normali nun si riva, nun si riva, nun si riva.

E' finito che questa boglia bestia è diventata un'ossessione: Vado all'ufficio e nello scricere le pratiche ogni tanto me ti ci scappa una volpe in mezzo, per cui giorni fa ho scritto: In ordine a la di lei preggiata in data ventitre, ci notifico che abbiamo deciso di rimettere la volpe in mano all'autorità competente… »

Si deve immaginare quello che è successo poi col capo d'ufficio, per cui a un certo punto [illegible]

A casa è un continuvo punzecchiamento. Si figuri che l'altro glieri non so in quale discorso me ti capitò di dire: « Mi ci è mancato un pelo!… » e lei con un sospiro: « Beato te, a me me ci manca tutta una pelliccia!…

Sono rivato al punto che l'altra notte me ti sognai che avevo trovato per strada la famiggerata volpe, e mentre stavo per strillare come la vispa Teresa: l'ho presa l'ho presa!… mi dovetti accorgere che avevo preso un quivoco, e ognuno sa che nun si pole mandare in giro la propria signora con una pelliccia di peli d'equivoco.

Abbasta veda un po' lei, se ci capitasse qualcuno con una volpe, magari un po' spelacchiata, nel qual caso ci faremo i bagnoli colla china, ma che sia volpe, perchè la pace di casa mia è attaccata purtroppo a questo pelo, col quale ci stringo la mano e mi creda

Oronzo E. Marginati
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc…

S. P. Q. R.

Nello scorso numero… enumerammo alcuni dei progetti che il Blocco capitolino, di recente lacrimata memoria, aveva approvati per la sistemazione edilizia della città.

In seguito alle nostre indiscrezioni ci giungono rettifiche e proposte per completare l'opera che il sullodato Blocco aveva minacciato di attuare; e, prendendo lo spunto dall'affare di Porta Salaria con relativa rimozione dei ruderi che ivi esistono e muratura di una lapide per ricordare la primitiva ubicazione, veniamo a sapere che erano già pronte altre epigrafi da porsi là dove avevano la loro primitiva sede originaria quei monumenti storici ed archeologici destinati a scomparire o a cambiare domicilio.

Al posto — per dirne qualcuno — della Mèta Sudante (ridotta a Vespasiana per affinità di forma e translata in Piazza della stazione) sarebbe stato posto un palo con tabella esplicativa a cura del « Touring Club »; la Piramide di Caio Cestio, trasportata al Verano e adibita a tomba di famiglia del « Blocco » avrebbe avuto come surrogato un'edicola giornalistica o un « Bar » commemorativo intitolato allo stesso nome; al posto infine della « Barcaccia » del Bernini si sarebbe piantato un albero d'alto fusto (forse un albero… maestro) e sul suo tronco si sarebbe inchiodato un cartello colla scritta « Qui navigava la « Barcaccia » quando la medesima del Campidoglio naufragò. In memoria della catastrofe immane la famiglia Bloccardi, inconsolabile, Q. M. P. »

TEATRI DI ROMA

« La specialità della città di Milano, non è il *risotto* ma la *Risetta*! » Così esclamava un giorno il comm. Volpi, che oramai più nessuno ricorda e che a noi faceva tanto comodo! Ma in questo momento nè il commendatore Volpi, nè la *Vedova Allegra*, riuscirebbero a comunicare la loro allegria al pubblico del COSTANZI, melanconico, triste, addolorato, perchè la stagione sta per finire…..

ALL'ADRIANO. — Riconosciamo di aver commesso un'imprudenza ponendo uno accanto all'altro la povera *Tosca*, vittima del crudele *Scarpia*, e il crudele *Scarpia* vittima della povera *Tosca*: c'è il caso di vedere da un momento all'altro la leggiadra Zanatta saltare

addosso al baritono Lunardi e mordergli quel naso che s'è allungato di un palmo dopo la scena del « bacio » alla… Gastone Monaldi, che gli spacca il cuore.

AL VALLE. La Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero ha preso *Barg-Op-Zoom* e il pubblico ha preso i primi posti…

Una delle novità promesse dalla Compagnia è intitolata *I Commendatori*! Oh, non vi pare che sia questo un titolo pericoloso per il buon esito d'un dramma, dopo lo scandalo del palazzo di Giustizia? Non si troverà una sola persona che alla fine dell'opera griderà: « Fuori! », ma, quand'anche si trovasse, cento voci risponderebbero certamente: « Ma che fuori! Metteteli dentro! »

ALL'APOLLO. — Ecco l'effigie del bravo tenore Righi, il quale convien …. righi molto dritto se vuol mantenersi all'altezza della sig. Nemeth Tonesi (m. 1.80 isolata e m. 3….. vicino al tenore).

La signorina Portafortuna, o *Mascotte*, come si diceva….. una volta, ha portato fortuna anche a sè stessa, assicurandosi, con un successone, un gran numero di repliche.

ALL'ARGENTINA Niccoli autore fa concorrenza a Niccoli attore, collaborando a *La Regina di S. Frediano*, alla quale ogni spettatore vorrebbe fare la Corte…

Chi per pigrizia non sarà in tempo a mostrarsi suddito fedele della Reginotta, dovrà dire più tardi a sè stesso: *Chi è causa del suo mal*… con quel che segue…. che sarebbe poi un gran banchetto d'onore per Augusto Novelli.

AL SALONE MARGHERITA è possibile trovare delle oche che *parlano* per ore ed ore senza stancarsi; come il conte Gentiloni; dei polli che fanno ridere gli spettatori (come pure degli spettatori che fanno ridere i polli!) e poi dei porcellini, figli di oneste genitrici, che lasciano il….. *biberon* per il….. *paté de foie gras*. Ed è possibile vedere l'imitatore Fioravanti nell'atto di imitare, tal quale lo abbiamo imitato noi con la matita, il suo collega Molinari, quando imita Fioravanti, che rifà Molinari mentre…. ecc. ecc.

ULTIMISSIME

Il lavoro dell'on. Wollemborg

L'on. Leone Wollemborg non si concede un momento di riposo.

Nelle ultime ventiquattrore ha rifiutato il posto di direttore del traffico nel Canale di Panama, il portafogli dell'imminente Ministero delle Comunicazioni, la presidenza della Repubblica di San Marino, il posto di imperatore del Sahara e quello di direttore di un grande cinematografo con ingresso continuato.

UN ATTO DI ONESTA'

Le verghe d'oro che si credeva fossero state rubate in Francia durante il viaggio di spedizione sulle Ferrovie del Nord, vennero ritrovate in Italia da un membro del nostro Senato di cui per modestia non facciamo il nome, il quale membro si è affrettato a restituirle al legittimo proprietario, non sapendo… che cosa farne.

Rallegramenti! (?!)

Ai seguenti venditori che per non aver regolato i loro conti con l'amministrazione sono stati denunciati per appropriazione indebita, è stata sospesa la spedizione del nostro giornale.

BARALDI ADAMO - Reggio Emilia — LOMUSCIO RICCARDO - Tripoli - Zuara — FABBRI ENRICO - Terni (Stazione) — ARRIGO - Porto Maurizio — AGENZIA ITALIANA - Rio Janeiro — MONGILLO - Nuova York — MARINI - Montegiorgio — BALDROCCO - Venezia.

LA SPIA

(idea travasata)

La *fame* o la *violenza altrui*. Questo potrebbe manomettere la volontà e *dimostrare* perchè essa cedette.

Ma chi vende il segreti della Patria li *protegge*.

Perchè costoro vendettero? *Vendere un foglio*: è nulla. *Uccidere un uomo*; è tutto. Le spie *passarono facilmente* sulla vendita di un foglio, il che *non macchiava di sangue* le loro mani. Esse non compresero che il più mostruosi delitti *non danno sangue*. *Vendere un'anima* è più che annientare un corpo: vendere *l'anima della patria* è più che *minarne le case*.

Il furto, l'omicidio possono aver qualche cosa che faccia dire: *Ecco, io rubai, uccisi per questo e questo*. La spia può solo dichiarare: *Io vendo la Patria, perchè sono un vile*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

EN…CO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

CRONACHE

Grande interesse suscita nel pubblico
la rappresentazion di *Dopo il voto*
commedia... d'apertura con un prologo
e tre atti, di cui l'autore è ignoto.
Per sommi capi ecco il soggetto (dato
che in tanti imbrogli un capo abbian trovato!)

PROLOGO. Don Giovanni, primo attore,
autor di gesta assai giolittuose,
annunzia: — Eletto pubblico, al buon cuore
di vostre signorie sì numerose
affido al mia bella compagnia.
Essere oppur non essere, ecco il punto!
Chi mi vuole reietto per la via
e chi mi vuole ancor qui sopra assunto,
l'un mi ciccotta, l'altro mi altobella,
quei mi vogliono crudo e questi cotto,
alcuni in casseruola, altri in padella,
chi m'urla: —Sopra! Chi m'ingiunge: — Sotto!
Chi mi vuol grigio o rosso o bianco o nero,
ma in fondo ognun mi vuole al Ministero!
Chè se del carretton lascio la briglia
qui succede il più vasto parapiglia!...

S'alza la tela. Appare uno sgabello
rassomigliante a un trono, tale e quale;
s'inizia, ad un tinnio di campanello,
una seduta più che mai reale

ATTO PRIMO Su l'uscio che v'è al centro
un gruppo riformista sta perplesso
chiedendosi: — Che faccio? entro o non entro?
Ci vado in frak o in giacca, ch'è lo stesso?
E se indossassi una marsina rossa
(rossa pel... *Tempo*, si capisce!) ...Mah!?
A questo punto il gruppo fa una mossa
destinata a una larga ilarità,
quindi va via con lazzi. Un Uomo pratico
su d'un dispaccio legge un indirizzo
il quale è un indirizzo democratico
con disegni (di legge) e qualche schizzo,
qualche accenno a cosucce per le quali
scoppiano ovunque applausi liberali,
sinistri, estremi, ed anche, nei frastuoni,
molto gentili e alquanto... gentiloni!

Cala la tela sopra questa scena,
poi si rialza e abbiam: *L'anime in pena*!

ATTO SECONDO. I radicali erranti
s'appendono a una pendola pèndente
d'onde pendono penduli e oscillanti
tra il gesto del ribelle e il differente
gesto del fedelissimo gregario,
grazie al quale sinora il radicale
rappresentò qualcosa. Il coro è vario:
il gruppo canta: —Noi stiam bene e male,
noi siamo forza e debolezza insieme,
molto speriamo e non abbiam più speme,
abbiamo grandi idee, fedi inconcusse,
perciò giuochiamo... alle montagne russe!

Tal gioco, che di solito ricrea,
pare sia molto comico e burlone,
sollazzerà per questo la platea,
salvo che non si fischi dal lubbione!

ATTO TERZO. Un giardino zoologico.
Socialisti ufficiali, ovvero furie,
serie agitata, gruppo patologico,
minacce, ira, livor, sciocchezze, ingiurie...
Si reclama Giolitti scorticato,
Marcora abbrustolito, il ministero
tutto insieme arso vivo o strafogato;
petardi, bombe, frùgoli, un intero
arsenale di fuochi... artificiali
per la folla che fuori sta... all'oscuro!

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Il Travaso — C. C. Posta — Scad. 31 12 13.
Sig. Guerrieri Raoul
Via P.pe Umberto 242
ROMA

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso A. Lattanzio & C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-??
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PARTITO: Opinavo di aver espressa **bastevole porcaria** in riguardo di *fognone Ci...o;* ma odo il Tizio e il Caio *farmi pressura* col bofonchiare: *che dirà Tito Livio delli partiti politici?* Io risponderei a coloro di andarne per li fatti propri, anzichè di sostare presso li fogli che espongo in *parete pubblica,* dal momento che *non mi hanno compreso!* Accidenti alli tardi di cervice! Li partiti politici, io dico, *son decessi,* dappoichè ogni uomo *forma partito a sè!* Mirammo il monarcante *contro il monarcante,* il rosso *contro il rosso,* il nero *contro il nero,* e in ragion paralella il nero *trescare* col monarcante, queste col rosso e andate *ingarbugliando,* qual più vi talenta. Dissi *fognone* al Citorio, or gli dico *tomba delli partiti* e vita delli *vermini solitari.* Non altro! **Tito Livio Cianchettini.**

Secolo II - Anno XIV — Roma, 30 Novembre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — **N. 718**

CRONACHE TEATRALI

Grande interesse suscita nel pubblico
la rappresentazion di *Dopo il voto*
commedia... d'apertura con un prologo
e tre atti, di cui l'autore è ignoto.
Per sommi capi ecco il soggetto (dato
che in tanti imbrogli un capo abbian trovato!)

PROLOGO. Don Giovanni, primo attore,
autor di gesta assai giolittuose,
annunzia: — Eletto pubblico, al buon cuore
di vostre signorie sì numerose
affido al mia bella compagnia.
Essere oppur non essere, ecco il punto!
Chi mi vuole reietto per la via
e chi mi vuole ancor qui sopra assunto,
l'un mi ciccotta, l'altro mi altobella,
quei mi vogliono crudo e questi cotto,
alcuni in casseruola, altri in padella,
chi m'urla: — Sopra! Chi m'ingiunge: — Sotto!
Chi mi vuol grigio o rosso o bianco o nero,
ma in fondo ognun mi vuole al Ministero!
Chè se del carretton lascio la briglia
qui succede il più vasto parapiglia!...

S'alza la tela. Appare uno sgabello
rassomigliante a un trono, tale e quale;
s'inizia, ad un tinnio di campanello,
una seduta più che mai reale.

ATTO PRIMO. Su l'uscio che v'è al centro
un gruppo riformista sta perplesso
chiedendosi: — Che faccio? entro o non entro?
Ci vado in frak o in giacca, ch'è lo stesso?
E se indossassi una marsina rossa
(rossa pel... *Tempo,* si capisce!) ...Mah!?
A questo punto il gruppo fa una mossa
destinata a una larga ilarità,
quindi va via con lazzi. Un Uomo pratico
su d'un dispaccio legge un indirizzo
il quale è un indirizzo democratico
con disegni (di legge) e qualche schizzo,
qualche accenno a cosucce per le quali
scoppiano ovunque applausi liberali,
sinistri, estremi, ed anche, nei frastuoni,
molto gentili e alquanto... gentiloni!

Cala la tela sopra questa scena,
poi si rialza e abbiam: *L'anime in pena!*

ATTO SECONDO. I radicali erranti
s'appendono a una pendola pèndente
d'onde pendono penduli e oscillanti
tra il gesto del ribelle e il differente
gesto del fedelissimo gregario,
grazie al quale sinora il radicale
rappresentò qualcosa. Il coro è vario:
il gruppo canta: — Noi stiam bene e male,
noi siamo forza e debolezza insieme,
molto speriamo e non abbiam più speme,
abbiamo grandi idee, fedi inconcusse,
perciò giuochiamo... alle montagne russe!

Tal gioco, che di solito ricrea,
pare sia molto comico e burlone,
sollazzerà per questo la platea,
salvo che non si fischi dal loggione!

ATTO TERZO. Un giardino zoologico.
Socialisti ufficiali, ovvero furie,
serie agitata, gruppo patologico,
minacce, ira, livor, sciocchezze, ingiurie...
Si reclama Giolitti scorticato,
Marcora abbrustolito, il ministero
tutto insieme arso vivo o strafogato;
petardi, bombe, frùgoli, un intero
arsenale di fuochi... artificiali
per la folla che fuori sta... all'oscuro!

Bissolati, brillante, entra: — O sodàli
nel primiero aspetto rosso puro
e rivoluzionario, eccomi vosco!
Giammai misi livree, ma pur conosco
l'arte di ben servir. Viva il paese,
i *clubs,* i fasci, i principi e le chiese!
Esce, a tal punto, Beppe Giusti fuori
e recita una lirica gioconda,
Viene Giacosa e dice: *Tristi amori!*
Spunta Rovetta e fa: *La Baraonda!*
Ed ombre di scrittori r'escon tante
finchè non salta fuor perfino Dante
che a veder la commedia (non divina)
lancia un mottaccio e poi si rincantina!

Questa la *pièce.* Ormai già tutti sanno
che avrà un successo pien d'ilarità:
« la gente paga (ognun seimila all'anno!)
« la gente paga e rider vuole qua!
Vi sono effetti scenici di luce,
di colori mutevoli e di toni,
un Gentiloni ora ridente or truce,
con giochetti di masse e di massoni...
Scenari *à changement,* scenate finte,
con parecchi bei mobili (arti miste)
più d'un suggeritor dietro le quinte...
Costumi di carambole... previste!
Conclusione, benchè in quest'occasione
bisognerebbe dire: Sconclusione!
Gira, gira, gironzola e girella,
in fondo la commedia è sempre quella!

LA NOTE EXTÈRE

« Meil quelque chose que rien! » Comme disait un grand homme d'Etè du Sécol scours.

Voulons alluder à la grâce que l'Austrie a fait à ce ragassace de Sterle qui, à moment etait diventé le signacul de guerre des irredentistes comme surrogué de Oberdank qui comincait à savoir de stantif!

Notre allié e a capi l'antiphone et plus que de presse l'aquile bicipite a mollé la préde.

Butte un peu là!

***

Et à proposit: je sbaillerai, mais j'opine que à donner une speinte à cet affaire, a influè la gite d'Alfonce XIII à Schoenbrunn et la visite à l'impérateur Fracesque Joseph.

Le rappresentant d'une nation libérale comme la Spagne doit avoir decis le Sovrain tedesque à alzer la main sur les scappatelles de Sterle et de le remander à maison avec une bonne lavée de chef.

Monsieur Alfonce, grace de la grace!

***

Mais, il est ecrivé que dans ce mond chien il n'y a cas que se puisse rester cinq minuits en paix.

Calmés les Balchiens, tant qu'il y manque seulement un poil pour butter le Sultain dans les braches du Roi de Grécie, et en proceint de sistemer une bonne volte pour toujours les 12 isoles de l'Egée, te voilà Ferdinand de Boulgarie qui menace de faire rester l'Europe avec un palme de nez, donnant les dimissions de Roi.

Andons, Ferdinand, tête à poste!

Beau guste à imbroiller la matasse propre adès!

***

Et en Amérique? Les choses ne camminent pas meil.

A cet accident du Messique, chaque tant vient la frégole de se la prendre avec les Etés-Unis; et, tire e molle, insurretions, incends, invasions et autres dispects, c'est un continue scochement d'opinion pour l'Europe qui a une paure très-sainte du « pericul jeal ».

Sans conter le désage de la colonie Europée qui, dans les deux nation litiguantes ne peut cert goder!

Attention Messiquens de mes stivaux; et recordez-vous qu'il n'y a chose péjeur qu'ander à stuzziquer les colons!

MASQUERIN.

IL NOSTRO PROGRAMMA

di abbonamento ha prodotto in tutta Italia e nelle colonie eziandio, un'impressione tale, che perfino quella prodotta dal Discorso della Corona è passata in seconda linea.

Dobbiamo però comunicare ai lettori alcune cose importanti:

1° *Il* BARONZOMETRO *che costituisce la grande attrattiva di quest'anno è oggetto delicato, che richiede cure speciali, epperò gli abbonati sono pregati di non impazientirsi se tardano qualche giorno a riceverlo.*

2° *Ogni abbonato* NON DIMENTICHI MAI *d'indicare sulla cartolina vaglia se il suo abbonamento è* NUOVO *o semplicemente* RINNOVATO. *In questo caso a facilitare il lavoro amministrativo, si prega di unire addirittura la fascetta con cui si riceve il giornale.*

3° *Tenere a mente che non si ha premio di sorta senza l'aggiunta dei* 60 CENTESIMI *per le spese di spedizione a domicilio. Inoltre non si può avere più di un premio, a meno che non si procuri un* ABBONATO NUOVO, *mediante cartolina-vaglia da L.* 11.20.

4° *Dirigere le cartoline-vaglia da L.* 5.60 *o da L.* 11.20 *al* TRAVASO – Roma, *indicando ben chiari nome, cognome e indirizzo.*

Nel campo rosso

L'on. M. E. Neinfischio

Alceste De Ambris, deputato sindacalista di Parma, è attualmente il vero parmigiano con la lacrima. Gli elettori gli hanno dato il più grande dolore che potessero dargli: quello di mandarlo in Parlamento.

Ma De Ambris, l'uomo che non accetta sopraffazioni, perchè caso mai è lui che le impone, che non ammette coercizioni alla libertà individuale, perchè specialista in attentati alla libertà del lavoro, non si è prestato al giuoco degli elettori. E l'altro giorno, in un comizio, ha loro esposto ben chiaramente il proprio concetto sulla funzione parlamentare:

— Io non sono, non posso, non voglio essere deputato.

Gli elettori stavano tutti per sbottare in una gran risata, pensando che De Ambris avrebbe proseguito annunziando le proprie dimissioni, quando l'onorevole ha continuato:

— Compirò quindi il *minimum* necessario per rimanere deputato.

Abbiamo dunque una nuova forma di rappresentante della Nazione: quello che è deputato, non vuole, non può, non deve esserlo, ma, bontà sua, procurerà di continuare ad esserlo ancora, quel tanto che basta ad evitare di... non esserlo più.

Sembra quel rompicapo che dice: ha la coda di cane e non è cane... Se non chè, nella fattispecie, ci pare che il soggetto abbia piuttosto la coda di paglia.

Come farà il deputato De Ambris, che non è deputato, perchè non sa, non deve non vuole esserlo, a compiere il *minimum* necessario a rimanere deputato, pure, naturalmente, continuando a non volere, non sapere, non essere?

Verrà alla Camera, sì, ma quel numero di volte strettamente prescritto dal nuovo regolamento per evitare di esser dichiarato decaduto. Ma quando sarà alla Camera, naturalmente, non parlerà, non voterà, non si occuperà di politica. Durante la sedute acchiapperà le mosche o, quando le mosche non ci sono, si dedicherà ad altri passatempi, come contare le teste calve, fare il solitario con le carte, lustrarsi le unghie, studiare il clarino e simili occupazioni, che non dieno neanche lontanamente l'appiglio alle male lingue per dire che l'on. De Ambris a Montecitorio fa il deputato.

Ogni quindici giorni l'On. Alceste raccoglierà tutte le lettere ricevute, riguardanti gli interessi del collegio, e ne farà un falò, ballandoci intorno la danza sindacalista del me ne impipo.

Per evitare scocciature da parte degli elettori, l'onorevole Alceste ha dato ordini severi alla portineria della Camera, perchè ad ogni visitatore che cerca di lui, sia invariabilmente risposto:

— L'On. De Ambris c'è, ma non vuole, non può, non deve sapere di esserci. Ripassi il 31 febbraio.

La scena curiosa è avvenuta all'ufficio di Tesoreria, allo scadere del primo stipendio mensile di deputato.

L'On. De Ambris si è recato allo sportello con passo piuttosto conservatore e all'ufficiale pagatore ha dichiarato molto espansivamente che per lui, per lui solo, proprio per simpatia irresistibile, si sentiva di potere, di volere, di sapere essere deputato.

L'ufficiale piange ancora.

E il contribuente anche.

L'infornata sovversiva

Il socialismo riformista è tutto in festa, perchè è riuscito a conquistare il Senato, e non si accorge che questa conquista non è un passo avanti, ma sibbene un passo addietro dal... Quirinale, dove il socialismo riformista era già da un pezzo arrivato, ed anche a bandiera spiegata, sia detto con sopportazione del neo-senatore compagno prof. Pullè, che ora vuole lui entrare a gonfalone sventolante nelle austere sale del Senato, dove a certi scherzi non sono abituati.

E tanto poco ci sono abituati, che già fra i vecchi senatori si sono tenuti conciliaboli per concretare i mezzi migliori di difesa contro questa ventata di rivoluzione che minaccia di turbare gli onorati riposi di Palazzo Madama.

Non si credano i nuovi senatori socialisti, per-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' sereno ed è tranquillo,
è di Barge deputato,
è PEANO ed è CAMILLO,
Consigliere è dello Stato
ed è stato consiglier
di Giolitti fino a ier.

chè hanno a che fare con dei vecchi di arrivare là dentro a far da padroni. Ci sono là dentro vecchiezze ancora balde, ancora in gamba, che non temono assalti. Basterebbe, per la prima resistenza, il pattuglione di difesa capitanato dal senatore Tajani, il quale ha già coniato la sua divisa per la circostanza: Salvi Pullè l'onore della bandiera, noi salveremo quello dell'asta.

Ma non si creda anche, dagli spiriti troppo conservatori, che il vecchio Senato, come un sol uomo sia tutto ostile ai nuovi arrivati. Ci sono senatori che non sono sordi — magari con l'ausilio del cornetto acustico — alla voce dell'evoluzione sociale, e che non temono i raggi del sole dell'avvenire sia pure al riparo dell'ombrellone di seta verde. Il conte Greppi ad esempio si è dichiarato felicissimo di questo soffio di rivoluzione perchè in certo qual modo lo riporta ai begli anni della prima giovinezza, al 1789 di... lieta memoria.

In complesso, adunque, non è da credere che il socialismo in Senato apporterà radicali mutamenti nella nostra politica e se pure li apporterà, non impressioneranno eccessivamente il Governo che ormai è abituato ai... mutamenti radicali.

E, d'altra parte, il Governo al potere non ha nulla da temere da qualche palla nera di più in Senato. Data la nostra esperienza, noi sappiamo che di fronte al potere, non sono le palle del Senato quelle che più montano.

I contatti

Dopo i contatti telefonici, se ne sono scoperti degli altri, quelli di corridoio. Lo scopritore è l'On. Altobelli, che ritorna alla Camera più bollente di quando.... non ci tornò più. ed animato da sentimenti intransigenti, catastrofici, conflagrazionistici.

La scoperta dell'On. Altobelli è esposta nella dichiarazione ch'egli ha fatto alla stampa giorni or sono, in tal guisa — o presso a poco — esprimendosi così:

« Ciò che guasta l'integrità di ogni partito parlamentare sono i *contatti di corridoio.* Nell'aula i partiti si accaniscono l'uno contro l'altro, si coprono di contumelie se occorre, si danno battaglia, senza quartiere. A battaglia finita il.... quartiere comune è il corridoio, dove deputati d'ogni settore, più avverso si incontrano, si scambiano saluti, strette di mano, si danno del tu, dei *caro*, del *simpaticone*, ecc. Tutto ciò, contamina le posizioni nette, macula le coscienze, spunta le armi, affievolisce i salutari attriti. E' ora di finirla. Bisogna conservare intera la propria personalità militante anche fuori dell'aula parlamentare, dovunque ».

Così parlò Zaratustra, ossia l'On. Altobelli.

Il quale, fedele al principio della sincerità politica, ha già cominciato a mettere in pratica alla Camera la sua veemente teoria.

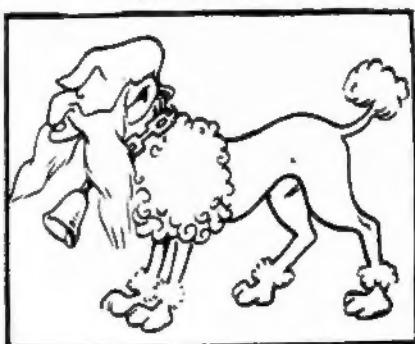
Gira pei corridoi come la belva in cerca di preda. Appena un collega lo saluta affabilmente ignorando ancora i fieri propositi altobelliani, egli lo squadra da capo a piedi, e gli grida con voce cavernosa:

— Siete voi rivoluzionario? No? Allora levati tre passi dagli stivali, e bada di non voltarti indietro, se non vuoi due palle nella testa....

Se invece si imbatte nel compagno di fede, lo accarezza, lo abbraccia, lo bacia.

STORIA NATURALISSIMA

IL CANE BARBONE

(Canis Marcoris)

Questo mammifero, che dai tempi più remoti è l'amico dell'uomo ... di Governo, viene impropriamente classificato dai naturalisti col nome di can barbone, *per i due lunghi* favoriti *che lo caratterizzano e che di lontano rassomigliano ad una barba.*

E' un cane da Camera, non adatto per la caccia, sebbene possa cacciare... i disturbatori dall'Aula, e, come tutti i cani, va soggetto ad arrabbiarsi, il che fa dimenando la coda ed il campanello. La sua rabbia però non è pericolosa, perchè... can che abbaia non morde.

Da giovane ha il pelo di un bel rosso garibaldino che, col volgere degli anni si scolorisce sensibilmente.

Nella stagione calda, invece di cavar fuori la lingua, come gli altri individui della stezsa famiglia, cava fuori ed agita il ventaglio dei giornalisti, arnese che genera molto freddo, perchè munito quasi sempre di parecchie freddure.

Porta il collare... dell'Annunziata, ma non si lascia mettere la museruola: anzi la mette agli altri... togliendo la seduta.

S'incontra facilmente, insieme a gruppi di bestie molto più grosse di lui, nei pressi del monte Citorio, perchè ha la sua cuccia sotto... anzi sopra il banco della Presidenza, che abbandona soltanto... nel periodo delle vacanze.

Il celebre naturalista G. Olittli, che aveva per la specie *in esame una... speciale predilezione, soleva dire del* canis marcoris *— « Che animale intelligente! Gli manca la parola!... Forse perchè la dà agli altri ! »*

BUFFON.

IL BAMBINO-FENOMENO DI FILOTTRANO

I giornali francesi sono pieni delle miracolose gesta della bambina di Bussus, la piccola Raimonda, affetta da una curiosa anomalia: basta che qualcuno pensi un nome od una cosa e che lo domandi alla bimba perchè quel nome appaja scritto sulla pelle di una parte del corpo della piccina o la immagine della cosa vi apparisca come fotografata.

Un redattore del *Matin* così racconta un suo esperimento:

« Mi sono presentato stamane alla Casa di Raimonda ed ho chiesto alla bambina quale fosse il mio nome di battesimo. Dopo un po' la bambina ha scoperto la gamba sopra il ginocchio ed è apparso in rilievo a grossi caratteri il mio nome: *Enrico.*

Prima che il disegno sparisse ho potuto fotografarlo ».

***

La cosa è veramente meravigliosa, ma con buona pace della nostra sorella latina, abbiamo anche noi nelle Marche e precisamente a Filottrano un bambino-fenomeno che presenta su per già gli stessi fatti della ragazza di Bussus.

Il ragazzo si chiama Gentiloni, è di famiglia cospicua e conte per giunta.

Fin da ragazzo dimostrò una grande disposizione alle pratiche del culto e la sua devozione fu notata dall'arciprete del luogo e poi dal Vescovo della Diocesi, e giunse fino in Vaticano alle orecchie di papa Pio X che lo ebbe carissimo e lo investì di alte cariche.

Ma fino agli ultimi tempi, il Gentiloni non fece troppo parlare di sè, nè presentò il fenomeno stranissimo che mette ora sossopra il mondo politico e religioso.

Il Gentiloni, opportunamente interrogato, o anche senza essere interrogato ma con la sola forza della sua volontà, fa apparire sulla sua epidermide... le scritte e le cose più svariate ed incredibili.

Un nostro redattore si è recato Filottrano e ha potuto sottoporre il Gentiloni, che è un ragazzotto molto voluminoso e robusto ai seguenti esperimenti:

Gli domandò:

— Quali sono i candidati che avete combattuto più energicamente.

— Sono due, ma non posso dire il nome; sento però un grandissimo prurito quà....

— Prego, non sono jettatore; — ma grattatevi pure....

— Grazie!

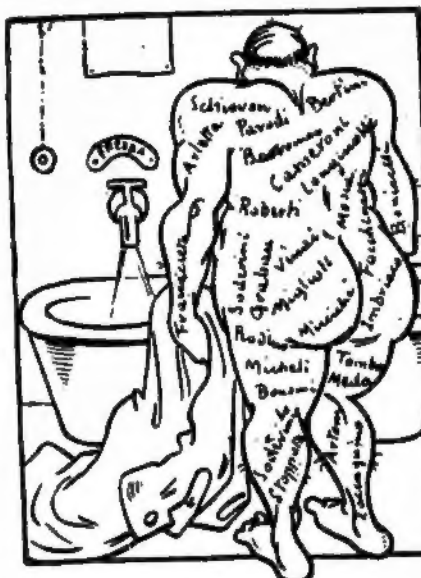
— Adesso lasciatemi vedere la parte grattata.

— Impossibile!

Basta: a farla breve, dopo vive preghiere ed aver dato la parola d'onore che non avremmo rivelato ad anima viva il prezioso documento, il Gentiloni consentì a mettere, come si dice, le carte in tavola, e noi leggemmo due nomi: MURRI e FAZI che apparivano in rilievo sulla parte grattata dal Gentiloni.

Prima che la scritta sparisse, facemmo scattare la nostra *Kodac* e ottenemmo la prova fotografica che teniamo a disposizione dei due ex onorevoli per i debiti reclami alla Giunta delle elezioni.

Fatto audace per la riuscita del primo esperimento, il nostro reporter volle tentare un colpo decisivo; levò di tasca l'elenco dei 228 deputati firmatari del famoso patto e esibendolo al ragazzo-fenomeno che si mostrava assai abbottonato, lo pregò di dirgli se era esatta....

Il povero ragazzo dapprima voleva scappare, poi diventò rosso rosso e alla fine si pose a grattarsi rabbiosamente e irresistibilmente dalla testa alle piante non tralasciando neanche un centimetro quadrato della sua epidermide. Egli sembrava in preda ad un accesso di orticaria. Accorse il cameriere fidato e col suo aiuto il conte fu condotto nello stanzino da bagno, denudato completamente e immerso nella vasca non senza che il nostro reporter riuscisse a fotografarlo, cogliendolo di sorpresa nel momento in cui il Conte gli volgeva il dorso per entrare nel bagno.

Ecco la fotografia rivelatrice.

LE VICENDE DI CARLO MARX

DALLA SOFFITTA AL PIANO NOBILE

Risplende un altro sol dell'avvenire
e di moda la giacca *non è più:*
il laticlavio *anch'io posso vestire*
e scender finalmente di quassù.

Nell'indossar la bianca toga penso
che farmi senatore è natural:
mi procura la nomina per censo
il mio sempre più grande « Capital ».

Note culinarie

IL... PATTO DEL GIORNO

GENTILONS OTTORINÉS A LA QUEUE DE PAILLE. — *Prendete la vostra radice bianca e gialla e grattatela sopra un pezzo di carta del* Giornale d'Italia. *Fatto ciò tagliate in 228 spicchi un tartufo nerissimo e passate il tutto al graté con molta attenzione, prendendolo con le molle, in una casseruola bucata nel fondo, dove sia stata precedentemente fatta montare un'opinione pubblica con patate.*

Mettete al fuoco, soffiate forte col migliore Messaggero *che avete, o anche ponete il recipiente sopra il fornello a gas dell'*Idea Democratica *e lasciate che si rosoli bene.*

Intanto avrete cura di sbattere i vostri Gentilons *dopo sottoposti a un trattamento speciale di proteste al sugo di pomodoro, che permetterà loro di non cambiare affatto di colore: infine rompete un paio d'uova sul tutto e servite.....* «Domine in laetitia».

Il futuro armamento della SAN GIORGIO

Le lettere di Clara Tadatti

Alla signorina M. G. per favore

Cara Marcella,

Ho tastato Toto, secondo i tuoi desideri ma non mi pare che ci abbia l'entratura adatta per influire sulla nomina del Commissario regio. L'ho capito anche da come leggeva il Giornale d'Italia *quando una una sera diceva male dei Cassis e la sera dopo ne diceva bene E lui stesso non è riuscito a capire che Cassis vogliono quelli dell'*Italia. *Dunque, dalla parte di Toto non se ne fa nulla. Piuttosto se proprio il tuo amicone ha paura, perchè non me lo porti una sera, che lo combino col senatore, e si spiegano fra loro? Noi stiamo in casa tutti i mercoledì sera, dalle dieci in poi, e ci viene un sacco di gente di tutti i partiti, compreso qualche membro influente.*

Con un paio di volte che il tuo amicone ci viene, piglia subito posizzione, e capisce meglio da sè dove gli fa gioco d'attaccarsi.

Come vedi, mi trovo in pieno culoar *della politica e ti aggiungo anche che mi ci trovo bene. Perchè l'omo politico, è inutile, se se ne vuol fare qualche cosa non bisogna prenderlo quando si trova in funzione ufficiale; invece, a pigliarlo, dirò così, tra le quinte, quando meno se lo aspetta, gli si strappa quello che si vole.*

E' proprio vero che in politica conta più il salotto della Camera, come diceva quel giornalista biondo che ti presentai al Tiromm *con la caramella, Ti ricordi?*

Sai che si è fatto una posizzione di primo rango? Ha smesso di scrivere le poesie sentimentali sul didietro dei carnè, e si è iscritto al Partito Democratico Costituzionale. Gli hanno dato un buon impiego a Palazzo Giustiniani e se non erano le dimissioni del Blocco, aveva già combinato una trattativa privata discreta per lo zio suo che è imprenditore da sè, ma però dietro le quinte sono in società anonima con un tanto a testa.

Anche per Toto mio quest'affare andato a monte è stato un bel contrattempo, per quanto ora lui è tutto ingolfato nella politica di principi, e ha lasciato un poco dapparte gli affari, in vista che con le cinquecento lire fisse al mese di deputato può tenersi solo gli affari boni, e non affaticarsi dietro alle briciole incerte.

E come lavora, povero Toto, per riuscire a ficcarsi in uno dei partiti più sicuri della Camera. Figurati che era un mese che batteva per entrare coi radicali, quando a un tratto l'altra sera si legge nel giornale che quelli vogliono andare all'opposizione!

Fu un momento bruttino, anche perchè c'era gente e Toto dovette in certo qual modo compromettersi, dicendo che lui oramai era tutto d'un pezzo e sarebbe andato anche all'opposizione, se il partito lo decideva.

Per fortuna, il giorno dopo i radicali hanno fatto pace col Governo, e tutto è rientrato all'ordine, compreso il senatore che deve tutto a Sonnino e che già si era inalberato, lui che di solito non si inalbera mai.

Credimi a me che ci vole tutto il mio temperamento diplomatico a tenere in mano il timone di questa nostra barca, che ogni tanto si trova davanti a uno scoglio nato all'improvviso dove uno meno se lo aspetta.

Ora ti lascio, perchè alle cinque e mezzo ci ho l'attascè del Panama che prova l'automobile nova e siamo invitati tutt'e due, ma Toto non viene.

Ti aspetto mercoledì col tuo protetto e digli che venga senza fallo, ma con qualche appoggio per il senatore, se riesce a metterne insieme qualcuno.

Dimmi se riconosci l'enveloppe e se ti ricorda nulla. Odorala.

Tua aff.ma amica

CLARA

L'on. Guarracino apre un corso di diritto aereo...

Questo è il gustoso annunzio che danno i giornali di Napoli ed è una prova lampante della genialità dell'uomo, che gli inquisitori sulle vicende del palazzo di Giustizia vollero condannare per una sua concezione troppo personale del diritto terrestre e che il minuscolo professore Alfredo Sandulli, socialista, riuscì a vincere nel collegio di Torre Annunziata.

E' troppo naturale quindi che l'On. Guaraccino, rimasto in terra, abbia pensato a ricostruire la sua fortuna politica in aria, nella speranza che il nuovo elemento renda più difficile se non impossibile ogni concorrenza.

Abbiamo già un codice aereo; è dunque naturale che vi siano un diritto e degli avvocati aerei.

Quando – e il tempo non è lontano – l'aviazione sarà diffusa tra gli uomini come lo è tra gli uccelli, e noi ci decideremo a fabbricare sul serio e non metaforicamente dei castelli in aria, e vi saranno concorsi, appalti, lodi arbitrali e liti, l'On. Guarracino avrà già uno studio avviato e una competenza che nessuno potrà contestargli. Allora vi sarà anche il Ministero delle Comunicazioni aeree, del cui portafogli l'ex – onorevole di Torre Annunziata sarà il titolare ad *hoc.* specialmente se di quì a qualche anno, l'On. Guaracino penserà a ripresentare la sua candidatura con programma pieno d'aria e di vento e saprà eseguire quei *virages* e quei *gauchissements*, che sono così utili anche tra i politicanti terra terra.

Sopratutto gli raccomandiamo lo studio profondo ed accurato del *vol plâné* come quello che salva dalle cadute treppo rapide e che serve a tenersi in equilibrio anche quando il vento della pubblica opinione è contrario.

MENTRE PASSA IL CORTEO INAUGURALE

NATHAN. — Una volta per uno! Fino a ieri in berlina c'ero io.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ci ho, come diceva l'arcivescovo Ruggeri quando il conte Ugolino ci dava i mozzichi in testa, un diavolo per capello. E lei me ti capisce a volo perchè deve cunsapere che il giorno in cui ti rivò qui la notizzia de l'incaglio de la S. Giorgio io me ti ero recato in forma pricata al caffè indove ci assorbisco la solita ciufeca, quand'ecco che ti vedo entrare l'avvocato Dentiverdi tutto contento, che l'occhi ci parevano due fanali di 'automobbile. Dice: Finalmente ci abbiamo avuto, dopo tanti dolori, una suddisfazzione! Eccheti che l'abbiamo vista a la prova, questa marina de le mie calzature!..... E si ci abbasta la salute per vivere e vedere, ti dimostreremo che il raidde dei Dardanelli è stato come chi dicesse una partita a buzzico navale, nonchè lo sbarco di Tripoli un gioco di bussolotto!...

Io, lì per lì, ci ebbi un vago desiderio di introdurci l'ombrello chiuso in bocca per fare, come diceva quello che metteva il gallinaccio a lo spiedo, uno scandaglio di profondità, ma per riguardo a la posizzione mi trattenni e ci feci:

— Dico, ma di chi è venuta l'ora, se è lecito?..

— Eh!... me ti fece lui, di noi de la tribbù dei Dentiverdi, di quella parte salvando indove mi tocco, sana de la nazzione itagliana, che nun vole arinnunziare a la nobbile tradizzione di quel piriodo glorioso in cui si faceva quel bel gioco di società: Vedete si vi ariesce di sputare in faccia a la Patria!... Ed era ora!... Come!. averamo stabbilito le cose tanto bene!... Ci averamo già lo storico che ci insegnava che l'antichi Romani erano di pezza, il conomista che ci insegnava che l'Itaglia doveva morire sempre di fame, se no era in cuntravvenzione, il giurnalista brillante che ci aveva sempre in saccoccia due bagliocchi di Adua per strufinarcela in faccia, nonchè il giovine di belle speranze che strillava: Viva Menelicchè, e eccoti che l'Itaglia te si era messa a fare la nazzione sul serio!... Che ti pigliava, le Libbie, le isole e altri generi cummestibbili!...

Averamo voglia di incuraggiare il greco, quando il greco l'aveva con noi, di mostrare la nostra simpatia pel serbo quando il serbo ci rompeva le scatole, di accarezzare il fratello d'Oltralpe quando cercava di tirarci una stoccata nel groppone, insomma di cercarsi dell'alleati ne la nobbile campagna, qui si curreva rischio di riacquistare la cunsiderazzione Europea!.... E si figuri come arestavamo noi!... E io, poi!... Io che me ti ero fatto fare già la fotografia col fazzoletto al collo, la testa spettinata all'« anima sdegnosa e sulitaria *» in atto di scrivere sul marmo: «* La nostra Patria è vile! *»... Dica un po', il monumento in questa posa chi me lo faceva più?... Invece, adesso, ci si mettiamo sulla bona via, si ariapre l'orizzonte!.... Ho già telegrafato, per la* Società dei Fegatifracichi, *a Poancarrè, a Poanlevè, a Venizzelos, a Enver Bey, insomma, speriamo presto di avere l'ade-*

un tartufo nerissimo e passate il
con molta attenzione, prendendolo
n una casseruola bucata nel fondo,
a precedentemente fatta montare
ubblica con patate.
fuoco, soffiate forte col migliore
he avete, o anche ponete il reci-
il fornello a gas dell'Idea Demo-
iate che si ròsoli bene.
rete cura di sbattere i vostri Gen-
ottoposti a un trattamento spe-
este al sugo di pomodoro, che
ro di non cambiare affatto di
e rompete un paio d' uova sul
..... «Domine in laetitia».

...ere di Clara Tadatti

Alla signorina M. G. per favore

...rcella,

Ho tastato Toto, se-
condo i tuoi desideri
ma non mi pare che ci
abbia l'entratura adatta
per influire sulla no-
mina del Commissario
regio. L'ho capito anche
da come leggeva il Gior-
nale d'Italia quando una
una sera diceva male del
Cassis e la sera dopo
ne diceva bene E lui
stesso non è riuscito a
capire che Cassis vo-
gliono quelli dell'Italia.
Dunque, dalla parte di
...e fa nulla. Piuttosto se proprio il tuo
...paura, perchè non me lo porti una sera,
...o col senatore, e si spiegano fra loro?
...casa tutti i mercoledì sera, dalle dieci
...iene un sacco di gente di tutti i partiti,
...lche membro influente.
...io di volte che il tuo amicone ci viene,
...posizzione, e capisce meglio da sè dove
...l'attaccarsi.
..., mi trovo in pieno culoar della poli-
...ngo anche che mi ci trovo bene. Perchè
...o, è inutile, se se ne vuol fare qualche
...sogna prenderlo quando si trova in
...ciale; invece, a pigliarlo, dirò così, tra
...ando meno se lo aspetta, gli si strappa
...i vole.
...o vero che in politica conta più il sa-
...Camera, come diceva quel giornalista
... presentai al Tiromm con la caramella,

...è fatto una posizzione di primo rango?
...di scrivere le poesie sentimentali sul
...carnè, e si è iscritto al Partito Demo-
...iluzionale. Gli hanno dato un buon im-
...azzo Giustiniani e se non erano le di-
...Blocco, aveva già combinato una trat-
...ta discreta per lo zio suo che è impren-
..., ma però dietro le quinte sono in so-
...na con un tanto a testa.
...r Toto mio quest'affare andato a monte
...bel contrattempo, per quanto ora lui è
...ato nella politica di principi, e ha la-
...co dapparte gli affari, in vista che con le
...lire fisse al mese di deputato può te-
...gli affari boni, e non affaticarsi dietro
...e incerte.
...lavora, povero Toto, per riuscire a fic-
...no dei partiti più sicuri della Camera.
...e era un mese che batteva per entrare
..., quando a un tratto l'altra sera si legge
...le che quelli vogliono andare all'oppo-

...omento bruttino, anche perchè c'era gen-
...ovette in certo qual modo compromettersi,
...e lui oramai era tutto d'un pezzo e sa-
...to anche all'opposizione, se il partito lo

...una, il giorno dopo i radicali hanno fatto
...verno, e tutto è rientrato all'ordine, com-
...natore che deve tutto a Sonnino e che già
...berato, lui che di solito non si inalbera

... a me che ci vole tutto il mio tempera-
...lomatico a tenere in mano il timone di
...tra barca, che ogni tanto si trova davanti
...glio nato all'improvviso dove uno meno
...etta.
...lascio, perchè alle cinque e mezzo ci ho
...el Panama che prova l'automobile nova
...vitati tutt'e due, ma Toto non viene.
...tto mercoledì col tuo protetto e digli che
...za fallo, ma con qualche appoggio per il
...se riesce a metterne insieme qualcuno.
... se riconosci l'enveloppe e se ti ricorda
...dorala.
aff.ma amica

CLARA

...rracino apre un corso di diritto aereo...

...è il gustoso annunzio che danno i gior-
...apoli ed è una prova lampante della genia-
...omo, che gli inquisitori sulle vicende del
...i Giustizia vollero condannare per una
...zione troppo personale del diritto ter-
...he il minuscolo professore Alfredo Sau-
...ialista, riuscì a vincere nel collegio di
...nnunziata.
...po naturale quindi che l'On. Guaraccino,
...n terra, abbia pensato a ricostruire la
...na politica in aria, nella speranza che
...elemento renda più difficile se non impos-
...i concorrenza.
...no già un codice aereo; è dunque naturale
...no un diritto e degli avvocati aerei.
...o – e il tempo non è lontano – l'aviazione
...sa tra gli uomini come lo è tra gli uccelli,
...decideremo a fabbricare sul serio e non me-
...ente dei castelli in aria, e vi saranno con-
...palti, lodi arbitrali e liti, l'On. Guarracino
... uno studio avvisato e una competenza
...nno potrà contestargli. Allora vi sarà an-
...Ministero delle Comunicazioni aeree, del

cui portafogli l'ex – onorevole di Torre Annunziata sarà il titolare ad *hoc*. specialmente se di qui a qualche anno, l'On. Guaracino penserà a ripresentare la sua candidatura con programma pieno d'aria e di vento e saprà eseguire quei *virages* e quei *gauchissments*, che sono così utili anche tra i politicanti terra terra.

Sopratutto gli raccomandiamo lo studio profondo ed accurato del *vol plàné* come quello che salva dalle cadute treppo rapide e che serve a tenersi in equilibrio anche quando il vento della pubblica opinione è contrario.

MENTRE PASSA IL CORTEO INAUGURALE

NATHAN. — Una volta per uno! Fino a ieri in berlina c'ero io.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ci ho, come diceva l'arcivescovo Ruggeri quando il conte Ugolino ci dava i mozzichi in testa, un diavolo per capello. E lei me ti capisce a volo perchè deve cunsapere che il giorno in cui ti rivò qui la notizzia de l'incaglio de la S. Giorgio io me ti ero recato in forma privata al caffè indove ci assorbisco la solita ciufeca, quand'ecco che ti vedo entrare l'avvocato Dentiverdi tutto contento, che l'occhi ci parevano due fanali di 'automobbile. Dice: Finalmente ci abbiamo avuto, dopo tanti dolori, una suddisfazzione! Eccheli che l'abbiamo vista a la prova, questa marina de le mie calzature!.... E si ci abbasta la salute per vivere e vedere, ti dimostreremo che il raidde dei Dardanelli è stato come chi dicesse una partita a buzzico navale, nonchè lo sbarco di Tripoli un gioco di bussolotto!...

Io, lì per lì, ci ebbi un vago desiderio di introdurci l'ombrello chiuso in bocca per fare, come diceva quello che metteva il gallinaccio a lo spiedo, uno scandaglio di profondità, ma per riguardo a la posizzione mi trattenni e ci feci:

— Dico, ma di chi è venuta l'ora, se è lecito?..

— Eh!... me ti fece lui, di noi de la tribbù dei Dentiverdi, di quella parte salvando indove mi tocco, sana de la nazzione itagliana, che nun vole arinnunziare a la nobbile tradizzione di quel piriodo glorioso in cui si faceva quel bel gioco di società: Vedete si vi ariesce di sputare in faccia a la Patria!... Ed era ora!... Come!. averamo stabbilito le cose tanto bene!... Ci avevamo già lo storico che ci insegnava che l'antichi Romani erano di pezza, il conomista che ci insegnava che l'Itaglia doveva morire sempre di fame, se no era in cuntravvenzione, il giurnalista brillante che ci aveva sempre in saccoccia due bagliocchi di Adua per strufinarcela in faccia, nonchè il giovine di belle speranze che strillava: Viva Menelicchè, e eccoti che l'Itaglia te si era messa a fare la nazzione sul serio!... Che ti pigliava, le Libbie, le isole e altri generi cummestibbili!...

Averamo voglia di incuraggiare il greco, quando il greco l'aveva con noi, di mostrare la nostra simpatia pel serbo quando il serbo ci rompeva le scatole, di accarezzare il fratello d'Oltralpe quando cercava di tirarci una stoccata nel groppone, insomma di cercarsi dell'alleati ne la nobbile campagna, qui si curevа rischio di riacquistare la cunsiderazzione Europea!.... E si figuri come arestavamo noi!... E io, poi!... Io che me ti ero fatto fare già la fotografia col fazzoletto al collo, la testa spettinata all'« anima sdegnosa e sulitaria » in atto di scrivere sul marmo: « La nostra Patria è vile! »... Dica un po', il monumento in questa posa chi me lo fa-cева più?... Invece, adesso, ci si mettiamo sulla bona via, si ariapre l'orizzonte!.... Ho già telegrafato, per la Società dei Fegatifracichi, a Poancarrè, a Poanlecè, a Venizzelos, a Enver Bey, insomma, speriamo presto di avere l'adesione del proletariato arabbo, e vederà dove riviamo!...

Fino a questo punto io ero stato a sentire, e ogni tanto mi davo due giri di martinicchia psicologgica, per trattenermi, ma a la fine nun ne potetti più, mi alzai e ci dissi:

— Senta, lo vede questo cuccumo di metallo nichelato capace di ben trenta caffè?... Ebbene si lei prosegue su questo tono, nun voglio chiamarmi più Oronzo, e meno ancora Marginati, voglio che tutti i cani, quando mi incontreno per strada, mi nominino, d'urgenza, paracarri con le arelative cunseguenze idrauliche, voglio che questa cratura che ci ho davanti, da Pupo che è me ti diventi un pedicello sdegnato, che la liggittima cumpagna dei miei giorni mi diventi una tomba di ideali infranti, sì, quanto è vero che due e due fan forse quattro e il leone è il re dell'animali, nunglie lo sbatto in testa finchè nun è diventato un foglietto di stagnola di quelli dei cioccolattini.

Dica ai Fegatifracichi *e a tutti l'altri figli di donne mancipate italiagni e stranieri che nun solo l'antica virtù, come diceva il poveta, nun è ancora difunta, ma che ci abbiamo ancora fiato, pazzienza e bagliocchi per fabbricarsi cinquanta Sangiorgi novi, e che si il cavalier Fato Maligno, si mette a tuzzare cun noi ci arimette le, salvando il dovuto arispetto a la sua signora, corna!... E, cusì dicendo me ti drappeggiai nel cravuse che ci sposai, e sortii con una mossa accusì grandiosa che parevo Napoleone a Roncisvalle. E siccome, per una cuincidenza straordinaria, su questo punto ariscoto il plavuso di Terresina, ci facci cunsapere a quei tali signori d'oltralpe i quali si strufineranno le mano, che si possono strufinare l'anima dei loro perversi difunti, nonchè a quei cinque miglioni di* cicche d'om*mini che abbiteno a sbafo in casa di Timistocle che, in ogni caso, per loro abbasta una flotta di cinque arimmorchiatori e dodici battane, e invece di cannoni, varii schizzetti coi quali ci stringo la mano e mi creda suo dev.mo*

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario,
ex candidato, ecc. ecc...

L'on. Wollemborg all'opera

Sempre per vedere se fosse possibile indovinare i suoi gusti sono state fatti in questi giorni all'onorevole Wollemborg, nuove offerte di posti molto ambiti come quello di governatore del Fezzan, di presidente del consiglio d'amministrazione della Società del Cocco Fresco e di redattore del *Messaggero* per la parte umoristica.

Egli ha rifiutato ogni offerta sdegnosamente, ed ha pure declinato l'invito ad occupare l'alto posto disponibile sulla punta dell'obelisco di Montecitorio, dove potrebbe fare tutto intiero il comodo proprio, rendendosi conto della situazione.

IL CASO TONELLI

E' il caso più barbaro che potesse capitare al nonostro ottimo Rettor Magnifico.

Egli era ancora tutto indolenzito per la caduta del Blocco, quando venne biografato come senatore del Regno, mentre l'infornata non aveva potuto comprenderlo in mancanza di titoli.

Chi l'avrebbe detto? Egli è professore di matematica superiore.... Eppure al momento buono gli sono mancati..... dei numeri.

UNA RICHIESTA SINTOMATICA

Sappiamo da buona fonte che il conte Gentiloni ha fatto domanda all'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, di uno degl'impianti rapidi, pratici ed economici che l'azienda stessa eseguisce a domicilio. V'è ragione di credere che dopo ciò verrà fatta la luce anche sul famoso elenco dei 228 firmatari del patto.

LA GRANDE CONSOLAZIONE

Tutti volevano andare alla seduta reale, ma pochi poterono raggiungere l'intento. Ma per i non favoriti dalla sorte la solerte impresa Marino ha preparato un grande conforto con l'imminente riapertura dell'OLYMPIA che nei nuovi locali al Palazzo Fiano, non avrà da temere confronti con nessun cinematografo di Roma.

DOVE TROVARLO?

Non sappiamo veramente di chi si tratti, ma se si tratta di un deputato, di un professionista di un industriale, insomma di qualunque ospite di Roma che sappia apprezzare la centralità, la comodità e il benessere, si può trovarlo di certo all'HOTEL DRAGONI in *Piazza Colonna*.

TEATRI DI ROMA

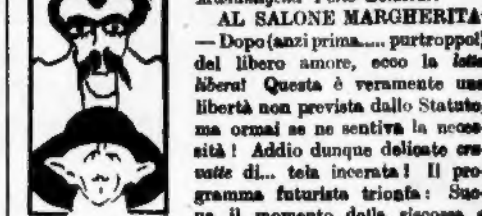
AL COSTANZI. — Che cosa vi dice l'enigmatico sorriso della signorina Levia... Gravia? Non certo che il suo cappellino fu fatto sull'ultimo modello di Parigi; non certo che ella sogna ad occhi aperti il *sogno d'un valtzer*..... Quel sor sorriso vi dice invece che, come 500.000 romani, anche la sig.na Levia è innamorata del *Duca Casimiro*, nobile di vecchia data, che riceve ogni sera nel suo palazzo il brillantissimo Merazzi per farsi riferire ciò che dice il popolo... del Blocco e del Conte Gentiloni.

ALL'ADRIANO. — Mentre da ogni petto socialista erompe il grido di *Sì, vendetta! tremenda vendetta!* nel vedere... gl'imputati del I e del IV Collegio comparire davanti al banco... del governo, lo stesso grido parte dal petto del baritono Grandini che, non solo sa piegare la spina dorsale alla gobba di *Rigoletto*, ma anche la voce alle inflessioni più delicate... e poderose.

AL VALLE. — L'*Abito verde* di De Flers e Caillavet (come fanno costoro ad avere un abito in due?) non ha niente a che fare con quello dello stesso colore che indossa la Massoneria. E di ciò può farvi fede il bravo Ferrero, parte principalissima di quella *Presa di Barg-op-Zoom* che sembra scritta per la *réclame* d'una qualche Società del Gas, tanto vi si parla di .....becchi.

ALL'ARGENTINA. — Dopo essersi allontanata da Roma per qualche settimana, la *Stabile*, che grazie a Dio è mobile, ritorna fra noi, guidata sempre dall'impareggiabile Ugo Farulli.

AL NAZIONALE..... dopo domani l'altro debutterà la Compagnia d'operette Bernini-Agostini, costituita *ex-novo* per le cose... vecchie. Ma giova ricordare che le operette sono come il vino...

ALL'APOLLO. — Facciamo posto al pupazzetto di Tano-Tani, Sherlok Holmes patentato, l'unico cui porti sfortuna *Madamigella Porte-Bonheur*.

AL SALONE MARGHERITA — Dopo (anzi prima..... purtroppo!) del libero amore, ecco la *lotta libera!* Questa è veramente una libertà non prevista dallo Statuto, ma ormai se ne sentiva la necessità! Addio dunque delicate *cravatte* di... tela incerata! Il programma futurista trionfa: Suona il momento della riscossa e s'incominciano anche a menare pugni in faccia e calci... in ogni luogo!

Se lo spettacolo sarà troppo brutale basterà a compensarci il dolce sorriso delle divette internazionali.....

Per Via Condotti passerà il *tranvai*,
per la qual cosa potrai far a men
di prender la vetture quando vai
dai Prati di Castello al *Tabarin* (1)

(1) Il *Bal Tabarin*, attiguo all'*Apollo* è aperto dalle 24 alle 2.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	4839.50
Dal neo senatore Talamo, annoverando il laticlavio fra i suoi... Beni Stabili	»	100 —
Dal Vaticano, sconfessando i deputati confessionalisti	»	70 —
Da Mascagni, augurandosi che *Parisina* riesca un'opera... *sine pari*. (Caruccia, eh?)	»	100 —
Dal principe Wied, raccomandandosi a Santi Quaranta perchè il suolo albanese gli sia Dulcigno	»	10 —
Totale	L.	4560.20

ULTIMISSIME

Il trionfo di un'idea

L'on. Bissolati - per quanto la cosa non sembri possibile - ha preso una risoluzione: è andato alla seduta reale e si è infilato il *frack*.

Da quel *frack* che ha due code, - una per l'essere e l'altra pel non essere - comincia un nuovo periodo di storia italiana.

Attorno all'infornata

Veniamo a sapere che la nomina dei senatori socialisti non ha fatto troppo buona impressione presso alcuni ex-onorevoli moderati caduti nelle ultime elezioni. Essi torturati dal bubbio pensano:

— Se invece di essere moderato ed aver firmato il patto Gentiloni io fossi stato regolarmente iscritto nel P. S. I. o sarei riuscito deputato, o – caduto – sarei entrato in Senato. Il più arrabiato di tutti è – inutile dirlo – il nostro buon amico Mezzanotte che – vedi fatalità del rio destino – è rimasto fuori proprio quando le 6000 lire annue di indennità gli avrebbero dato modo di permettersi un tenore di vita più voluttuario di quello che non conduca, o quanto meno di risparmiare per la vecchiaia un buon gruzzoletto. Egli ci aveva fatto tanti conti sopra, a quelle benedette 6000 lire – e i lettori del *Travaso* lo sanno – che il vedersele sfumar via così barbaramente è come se ce le rimettesse di tasca.

E allora, – nella speranza che l'indennità sia estesa anche ai membri della Camera Alta, il nostro amico si è fatto coraggio e acquistata a prezzo ridotto una tessera del P. S. I., fattagli ottenere dal suo successore nel Collegio di Chieti - ha deciso di darsi al socialismo militante – sezione propaganda – avvalendosi per portare il nuovo verbo, del suo ormai storico automobile – anch'esso regolarmente inscritto nel Garage dell'*Avanti!* Egli spera in tal modo di guadagnarsi i titoli sufficienti per il laticlavio, perchè – quanto a entrarvi nella categoria del *Censo* – non è da pensarvi.

Dice Mascagni: « Nell'attender l'esito
« di *Parisina*, non ci farà male,
« caro d'Annunzio, il celebre Cordiale
« di Bettitoni, o l'Elixir Caffè. ».

LA DISDETTA
(Idea travasata)

Accidenti alla disdetta, io grido; e sottintendo quelta *jettatura che persegue* il segnato dall'*esercisio jettatorio!* Or, nella *fattispecie*, contemplo questa nave *San Giorgio*, la qual par *costrovita per incagliarsi!*

Laddove mi sembra o che questa San Giorgio sia barchetto da *trastullo natalisio* o che nel *mare nostro* diguazzi il *drago*, sconfitto dal mentovato santo, a oggi si prenda la rivincita sul legno che ne porta il nome, *chiappandolo dal disotto*.

Ci sarebbe un *terzo* pensiero *d'ipòtise*, e cioè la presenza del *frescone* (qual direbbe il mio germano Oronzo) *predistinato a comandar la nave o a piantar segnali dal litorale*. Ma qualsisia l'ipotise, questa *jettataggine sussiste*, ed io propongo di piopper *corno scongiurevole* in prora, prima che questa *risalpi verso quel mondo* che bisogna!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

LA SCUOLA F

(La cla

Se a Dio piace, per l'Italia
Finì il tempo della balia.
Via le bande e i ninnol

Oramai son già maschietti,
Anche se un po' diavoletti,
da ritrarne un utile.

Tempo dunque è ormai di andare
Alla Scuola Elementare
di Montecitorio.

Manca ancòra, in verità,
Un pochin di serietà;
ma verrà poi in seguito.

Certo, esiger non si puole
Che i ragazzi nelle scuole
stieno sempre immobili.

Oh! Dio mio, le scappatelle
Si perdonano anche quelle!
Sono così giovani!

Ma nell'aula sopraddetta
C'è più d'una canaglietta
da tenere d'occhio:

Per esempio il Bissolati
Per tenere esilarati
i suoi condiscepoli,

Si è seduto ai primi banchi
In cravatta e guanti bianchi,
tanto per far ridere.

A colmare la misura
Proprio il dì dell'apertura
ad un certo Tizio

E' saltato il nobil estro
Di mandare al suo maestro
un osceno simbolo.

Ad un altro nell'interno
Han trovato del quaderno
tre chili di *abbacchio*.

Il Raimondo (che canaglia!)
Prima fabbrica e poi scaglia
la cartacea freccia.

E dirige il proprio lancio
Vèr la Giunta del Bilancio
dietro della cattedra.

Il Musatti e il Todeschini
Con la carta i carrettini
alle mosche attaccano.

Prampolini della Giunta
La scaletta a Grippo appunta
e Ciccotti gongola.

Chi poi giuoca alle palline;
Chi di penna con puntine
fa un concerto armonio

E quel povero Marcora
— Che è il maestro — se ne accora
tante gliene scovano.

Chè una lista di cartone
Nel cappello alcun gli pone
o gli toglie il sughero;